

RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA  
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

PRODOTTORE SI MERITO SCORRA MEMORIA  
STRATEGIE DI MARKETING  
PUBBLIFAST  
STIPPERIA RETTARE MANAGERIALE  
PUBBLICITÀ E MARKETING

0984 854042 • info@publifast.it

**■ CARO-BOLLETTE** L'assessore Martino e il sindaco Brunetti alla task force economia

## Il Comune vicino alle imprese

*La delegata alle attività produttive annuncia che renderà il "bando più appetibile"*

"CARO bollette": l'assessore alle Attività Produttive Angela Martino e il sindaco ff Paolo Brunetti hanno incontrato i rappresentanti delle realtà imprenditoriali nel corso della riunione della task force economia

Reggio, il Comune vicino alle imprese contro il "caro bollette".

«L'amministrazione comunale è e sarà sempre al fianco delle imprese e delle attività commerciali nella battaglia contro il "caro bollette"». È quanto ha affermato l'assessore alle Attività Produttive, Angela Martino, nel corso della task force sull'Economia convocata da Palazzo San Giorgio, nei giorni scorsi in web conference, e che ha visto la partecipazione del sindaco facente funzioni, Paolo Brunetti, delle associazioni di categoria e degli enti camerali.

«Fortemente provato dall'emergenza sanitaria - ha spiegato Martino - il nostro comparto produttivo sarà chiamato a far fronte ad un rincaro delle spese di gestione che mina, seriamente, il già fragile tessuto economico cittadino. Fosse necessario, ove le misurate varate dal Consiglio dei Ministri ieri fossero ritenute insufficienti, sin da subito la giunta comunale si farà interprete delle esigenze e delle necessità espresse dalle singole categorie sostenendo, anche con una serrata interlocuzione presso l'Ufficio territoriale del governo, qualsiasi azione intrapresa dalle parti sociali di fronte alle scelte legislative nazionali».

L'assessoria allo Sviluppo Economico, nel corso del suo intervento, ha affrontato l'altro nodo, particolarmente importante, rappresentato dal bando comunale per le imprese: «Esiste un ritardo sull'erogazione delle risorse dovuto, principalmente, ad un forte carico di lavoro pendente negli uffici di settore a



Il caro-bollette preoccupa imprese, commercianti e cittadini

fronte di una piana organica ridotta all'osso. Nonostante le difficoltà, siamo arrivati a chiudere la graduatoria definitiva ed a porre l'esito delle istanze al taglio del settore Finanze. A breve invieremo la documentazione all'Agenzia di Coesione per poter avere accesso ai fondi».

Alla delegata di giunta, tuttavia, interessa «invertire una tendenza che non c'ha soddisfatti».

«Serve rendere il bando più appetibile», ha spiegato aggiungendo: «Lo si potrà fare dividendo maggiormente le scelte in fase di analisi di contesto. L'amministrazione comunale accoglierà ogni suggerimento possibile in modo da rendere quanto più ampia possibi-

le la fetta dei beneficiari di interventi mirati ad alleviare le sofferenze dei numerosi comparti che contribuiscono allo sviluppo socioeconomico del territorio». «Ciò su cui mi vorrei concentrare - ha continuato Martino - non è certo la misura del finanziamento lineare e generico quanto, piuttosto, garantire un contributo in termini di innovazione produttiva».

Un richiamo alla condivisione, l'assessoria Martino l'ha riservato anche alla circostanza che «non tutte le categorie verranno coperte dai nuovi ristori programmati dal Governo». «E la condivisione - ha detto - diventa indispensabile per andare a coprire quanti più settori possibile per non lasciare nessuno indietro».

**■ FONDI PNRR** Il consigliere comunale di Impegno e Identità chiede una cabina di regia

## Iati: «Questa volta non si può fallire»

*«Urge confronto con l'amministrazione per valutare l'efficienza della burocrazia»*

Una delle più grandi sfide che vedrà gli enti locali protagonisti dei prossimi anni già - è l'avvio dell'analisi di Filomena Iati - a partire da adesso è certamente rappresentata dai fondi del PNRR.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) prevede, infatti, il coinvolgimento diretto dei Comuni nella realizzazione di progetti per almeno 30 miliardi di euro fino al 2026 che potrebbero arrivare fino a 50 miliardi di euro circa essendo ancora in corso di definizione il volume puntuale delle risorse che confluirà nella sfera di competenza di Comuni e Città Metropolitane e ciò dipenderà altresì dalle modalità di attuazione degli interventi per i quali l'Amministrazione centrale affida l'attuazione a Regioni ed Enti territoriali.

L'ingente flusso di risorse potrebbe colmare, quanto meno in parte, il fabbisogno di investimenti comunali rimasto in parte in-

soddisfatto negli ultimi anni.

Tuttavia, a parte la rilevanza del tema quantitativo, occorre tenere presente che ancora più importante sarà l'aspetto qualitativo, ovvero "dove" e "come" questi fondi verranno utilizzati».

«Non vi è dubbio, pertanto, che le amministrazioni locali - teme il consigliere comunale di Impegno e Identità - rischiano di non essere preparate ad affrontare al meglio questo importantissimo evento, a causa di una carenza quantitativa e qualitativa di personale. Si rende necessario potenziare ed affiancare le strutture coinvolte nelle fasi di progettazione ed esecuzione di lavori che richiedono ai Comuni tempi tre volte superiori rispetto a quelli di esecuzione. Questo è ciò che emerso dal lavoro svolto da 'Cdp Think Tank', il Centro studi di Cassa depositi e prestiti guidato dal chief economist Andrea Montanino.

Un appuntamento importantissimo, dunque, attende il Comune

di Reggio Calabria e, per questo motivo, ritengo che ognuno di noi dovrebbe contribuire con idee e suggerimenti ma, per poterlo fare, occorre preliminarmente comprendere come l'Amministrazione intenda procedere al fine di riuscire, dapprima, a presentare quanti più progetti di finanziamento possibile e, successivamente, realizzare le opere eventualmente finanziate.

La predetta necessità che ho avvertito si è, pertanto, tramutata in una richiesta trasmessa via mail al Presidente della III Commissione consiliare Giuseppe Sera con la quale ho richiesto la convocazione urgente di una riunione di Commissione, alla presenza del Sindaco Facente Funzioni e dei rappresentanti delle Consulte, per discutere insieme delle strategie e degli intendimenti della Amministrazione in relazione all'accesso ai fondi del PNRR, riunione che ad oggi non è mai avvenuta. Né gli incontri con i dirigenti responsa-

bili né l'ultimo tenutosi con le varie associazioni hanno infatti, né avrebbero potuto, fare luce su tali aspetti.

«In effetti, vista l'importanza strategica dei fondi del PNRR per lo sviluppo del territorio cittadino e metropolitano, che consiglierebbe tra l'altro, l'istituzione di una unica cabina di regia - conclude Iati - sarebbe necessario ed urgente un confronto con l'Amministrazione sia per conoscere l'indirizzo politico del Comune che per verificare l'efficienza e l'efficacia della struttura burocratica per il raggiungimento degli obiettivi che sono già stati o verranno prefissati. Per una discussione proficua e dettagliata ho poi allegato alla predetta mail le linee guida del MIMS per la redazione del progetto di fattibilità tecnica ed economica da porre a base dell'affidamento di contratti pubblici di lavoro del Piano nazionale di ripresa e resilienza e del Piano nazionale degli investimenti complementari».

### ■ COMMISSIONE BILANCIO

Aumento ore dei lavoratori precari stabilizzati: comincia oggi la discussione

In Commissione Bilancio inizia domani la discussione sulla mozione del Gruppo Democratici e Progressisti Metropolitaniani per l'aumento delle ore dei lavoratori precari stabilizzati delle leggi 31/2016 e 15/1998. Abbiamo salutato con favore l'avvio di una nuova stagione di stabilizzazioni dei lavoratori precari delle leggi 31/2016 e della legge 15/1998 da parte dell'Amministrazione comunale di Reggio Calabria, ma chiediamo che si individui al contempo una soluzione immediata per aumentare le ore di lavoro di questemadri e padri di famiglia che, «dopo decenni di precarietà lavorativa, personale e familiare hanno diritto a riacquisire in pieno dignità retributiva e stabilità economica, circostanza realizzabile soltanto aumentando le 13, 14 o 15 ore attualmente previste con la loro stabilizzazione, dichiara il Consigliere Comunale Mario Cardia. Il comune di Reggio Calabria, con quest'azione politica ed amministrativa il proprio impegno sul terreno delle politiche per il lavoro, in particolare di quelle volte a chiudere la stagione del precariato nelle pubbliche amministrazioni, così come è già avvenuto negli scorsi anni, grazie alla stabilizzazione dei 104 Ispu/Lpu, contrattualizzati dapprima a 26 ore settimanali e immediatamente dopo a tempo pieno (36 ore settimanali). Tuttavia, allo stato attuale degli atti amministrativi, si consente solo parzialmente a questi lavoratori e alle loro famiglie di poter riacquisire la giusta dimensione di serenità, normalità e dignità, la legittima fiducia nell'avvenire, poiché una stabilizzazione a 13, 14 o 15 ore settimanali appare inferiore a quella necessaria a garantire il normale e giusto sostentamento economico e retributivo ai lavoratori ed alle proprie famiglie, anche in considerazione del lungo percorso di precariato che gli stessi hanno sofferto. Pertanto, pur salutando con assoluto favore questa nuova stagione di stabilizzazioni, volta a restituire dignità ai lavoratori da troppo tempo precari, mettiamo in campotutte le azioni politiche ed amministrative necessarie per garantire a questi lavoratori dignità lavorativa ed economica e per far sì che gli uffici comunali competenti individuino una soluzione immediata dichiara il Consigliere Comunale Mario Cardia.



# GRANDI OPERE Senese, segretario generale FenealUil Calabria, non molla Occhi aperti sul "Palagiustizia"

«Al documento sottoscritto dal Ministro si dia seguito con una netta accelerazione»

Occhi aperti sul Palagiustizia di Reggio Calabria affinché dopo le ultime pubbliche ed ufficiali promesse non riporti il silenzio e l'oblio.

Maria Elena Senese, segretario generale della FenealUil Calabria chiede di mantenere alta l'attenzione sulla madre di tutte le grandi opere reggine, l'etero costruendo Palazzo di giustizia cittadino. «Nel prendere atto con soddisfazione del protocollo sottoscritto fra il ministero della Giustizia e il Comune di Reggio Calabria, finalizzato all'ultimazione del nuovo Palazzo di giustizia della città dello Stretto - scrive in una nota Maria Elena Senese - non possiamo però esimermi dall'avanzare qualche perplessità. Non vorremmo, infatti, che anche questo protocollo rimanesse lettera morta. La nostra speranza, in questo momento, è che al documento sottoscritto sabato mattina si dia seguito con estrema concretezza, iniziando dall'imprimere una netta accelerazione sulla individuazione dei soggetti preposti alla definizione di tutto l'iter burocratico».

«La nostra titubanza - spiega Senese illustrando il proprio stato d'animo - che è figlia del nostro impegno su quel territorio, è legata al fatto che in questi anni, oltre venti dalla posa della prima pietra, abbiamo avuto modo di assistere alle passerelle di vari ministri, abbiamo potuto ascoltare i soliti spot elettorali e registrare le ennesime promesse, poi, puntualmente disfatte».

«Non vorremmo - chiarisce meglio il suo pensiero il segretario generale della FenealUil Calabria - ritrovarci fra qualche anno a parlare dell'ennesima opera incompiuta, dell'ennesima cattedrale nel deserto, non vorremmo imbatterci nell'ennesima promessa non mantenuta mentre chi combatte la criminalità organizzata, chi si sforza di amministrare la giustizia in un territorio assai difficile qual è quello reggino, è costretto a farlo dentro un immobile pensato per ospitare altre attività, dove per andare da un ufficio all'altro si deve passare per i bagni, dove d'inverno fa freddo e d'estate si scoppia di caldo».

«Mentre a pochi metri di distanza si sta ammalorando, nonostante sia stato realizzato il 75% del manufatto, quello che rischia di diventare l'ennesimo paradosso della nostra regione: l'atteso nuovo Palazzo di giustizia che è lì da 20 anni, per il quale c'è stato - ha ricordato ancora una volta la sindacalista calabrese - un finanziamento iniziale



Il costruendo palazzo di giustizia di Reggio Calabria

di 88 milioni di euro e che, oggi, altro non è che un palazzo che versa in totale stato di degrado e di abbandono!».

«Anche per evitare questa ennesima sconfitta dello Stato in questa terra - conclude senza mezzi misure il segretario generale della FenealUil Calabria - siamo convinti, e lo ribadiamo ancora una volta, che ci sia bisogno di sottoscrivere un Patto per la Calabria che, mettendo a

consorzio le istituzioni e le parti sane della nostra società, sia utile a sbloccare i tanti cantieri incompiuti ancora presenti in tutta la regione e sia in grado di rimettere in moto la dinamica dello sviluppo economico e sociale».

Un'attesa  
infinita  
lunga già  
venti anni

## XXX ANNI DALLA STRAGE DI CAPACI Iniziativa Biesse Borsa di studio in memoria di Antonio Montinaro

UNA borsa di studio in memoria di Antonio Montinaro.

L'iniziativa promossa dall'associazione Biesse guidata da Bruna Siviglia. Martedì la presentazione all'Hotel Excelsior.

«Nel corso dell'iniziativa per il trentennale della Dia - dichiara la Presidente Nazionale Biesse Bruna Siviglia - Biesse in omaggio alle donne e agli uomini delle scorte nell'auditium che noi abbiamo intitolato ad Emanuela Loi donerò una borsa di studio di mille euro intitolata

ad Antonio Montinaro capo scorta di Falcone ad un giovane studente meritevole dell'istituto scolastico Alberghiero per sostenerlo nel suo percorso formativo e professionale.

Tutti i dettagli saranno forniti martedì 25 gennaio alle ore 16.00 presso l'Hotel Excelsior nel corso di una conferenza stampa in presenza di Tina Montinaro di presentazione dell'iniziativa "Per la Bandiera" che si svolgerà il 26 gennaio ore 10.30 all'istituto Alberghiero di villa San Giovanni.



La vedova Montinaro

## POLITICA Il responsabile Paolo Ferrara saluta così la nuova adesione «L'Udc si rigenera con Peppe Triolo»

Nuova adesione nella rigenerazione della classe dirigente UDC targata Paolo Ferrara. A darne l'annuncio ufficiale è il Responsabile nazionale alla Formazione che, dopo l'incontro romano dei

giorni scorsi con il Segretario Nazionale Lorenzo Cesa, torna in città con sempre più incisive linee guida per rafforzare la ricostruzione della classe dirigente del partito.

Paolo Ferrara: «Un mix di esper-

ti e cittadini veri che conoscono e vivono con quotidianità i problemi della nostra città. La loro testimonianza per tentare di migliorare i servizi essenziali. Giuseppe Triolo è una persona normale che, con la sua coinvolgente passione riesce a trasmettere grande entusiasmo. Sarà proprio l'entusiasmo la nostra arma vincente per far riavvicinare la gente e tornare a credere nel nostro operato, nella nostra politica».

Giuseppe Triolo: «Nell'assumere questa scelta voglio in primo luogo inviare un riconoscente saluto al mio amico, prof. Paolo Ferrara, responsabile nazionale alla formazione, e all'on. Lorenzo Cesa Segretario

Politico dell'Udc che con questa adesione mi stanno dando la possibilità di dar voce alle esigenze della nostra città. Oggi più che mai servono, pur nella diversità di opinioni, unità di intenti, consapevolezza delle difficoltà e ottimismo. La passione che da sempre mi contraddistingue sarà canalizzata cercando quotidianamente di mettere in pratica concrete azioni esaltando i valori e ricchezze della nostra terra. La politica non deve avere in testa incarichi e poltrone, la politica deve tornare ad essere intesa come spirito di servizio. Insieme dobbiamo lottare per far risorgere la nostra prestigiosa Reggio».



Giuseppe Triolo e Paolo Ferrara

LA TV FRANCESE

### Non scema l'interesse internazionale sul bergamotto di Reggio

Il bergamotto di Reggio Calabria arriva oltre frontiera. Nella giornata di sabato 22 gennaio una troupe televisiva la TF1, arrivata d'Oltralpe, ha fatto visita alla nostra Città. Il motivo apprezzatissimo è stato quello di girare alcune immagini ed interviste per la realizzazione di un film documentario sul frutto di bergamotto. Ad accogliere e a dare il benvenuto ai professionisti francesi la sig.ra Serena Fortugno, titolare dell'Azienda agricola "Il Bergamotto di Fortugno", e prima donna a ereditare tutta l'esperienza accumulata dalla sua famiglia in 100 anni di storia. La signora Serena assieme al marito Carmelo e al papà Nicola sono stati entusiasti di accompagnare la tv francese presso i terreni presenti nel comprensorio di Gallina-Armo. Le riprese poi sono proseguite all'interno dell'Azienda in località Gallina RC, dove avviene la selezione ed il confezionamento del frutto fresco, attraverso macchinari all'avanguardia. Durante l'intervista è stato dato risalto alla coltivazione nell'area D.O.P. che si estende da Villa S. Giovanni a Gioiosa Jonica.

SINDACALISTA

### Cgil in lutto per la morte di Riccardo Barbucci

La Funzione Pubblica CGIL in lutto: «La notizia della dipartita improvvisa di Riccardo Barbucci colpisce elascia tutti noi sgomenti ed increduli. Ci sono notizie che non vorremmo mai apprendere e questa certamente è una di esse. Figura importante per la FP CGIL, Riccardo ha ricoperto per più di 20 anni l'incarico di dirigente sindacale; più volte è stato componente di segreteria provinciale e presente in tutti gli organismi. Un uomo, un compagno fortemente convinto e sostenitore del ruolo più nobile del sindacato a servizio e a difesa dei lavoratori». E' quanto scrivono in una nota il segretario Fp Cgil Reggio Calabria-Locri, Francesco Callea ed il segretario regionale Fp Cgil Calabria, Alessandra Baldari. «Ha sempre sposato le cause più ostiche, non tollerava l'illegalità, le ingiustizie e le discriminazioni sui luoghi di lavoro, così come nella vita quotidiana. Per anni Responsabile degli Enti Locali ha girato in largo e lungo per la Provincia di Reggio Calabria sedendo ai tavoli di contrattazione dei vari Enti, difendendo gli interessi dei lavoratori con la sua tenacia, la sua caparbieta e la sua capacità di mediazione. Un punto fermo per la nostra O.S., un compagno di lunga esperienza sul campo, estremamente preparato e sempre pronto a condividere con le nuove leve e i lavoratori il suo sapere e le sue grandi competenze in materia di contrattualistica. Una persona sulla quale fare affidamento, estremamente riflessiva e al contempo dal temperamento combattivo, sempre pronto ad intraprendere nuove sfide, vivendo in prima persona i disagi lavorativi e sociali di chi si avvicina alla CGIL. Amico di tante battaglie, con la sua attitudine alla tutela è riuscito a raggiungere risultati importanti per tanti lavoratori. Un Sindacalista che ha portato prestigio alla FP CGIL, uno spirito libero e ribelle, sempre in prima linea e partecipe alla vita della nostra organizzazione», conclude la nota.

RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA  
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

ESCLUSIVO IN PERIODO  
PUB  
STRATEGIE DI  
MARKETING  
STIPPER  
SCOPRI MEDA  
SELEZIONE MENESTIERI  
& PERSONALE ALTIPROFUM

**PUBBLIFAST**

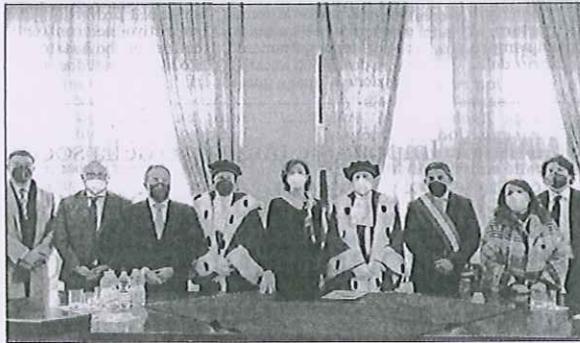
0984 854042 • info@publifast.it

## PROTOCOLLO D'INTESA Tra ministra della Giustizia Cartabia e sindaco ff Brunetti

# “Palagiustizia Scopelliti” sarà finito dallo Stato



Alcuni momenti della sigla del protocollo per il completamento del nuovo palazzo di giustizia presso la scuola allievi carabinieri di Modena



Comune e Ministero firmano l'accordo: ripartiranno i lavori al Palazzo di Giustizia

Nella Scuola Allievi Carabinieri di Modena la Ministra della Giustizia, Marta Cartabia e il Sindaco f.f. Paolo Brunetti hanno siglato il protocollo d'intesa che definisce l'iter per il completamento della grande opera

È stato siglato ieri nei locali della Scuola Allievi Carabinieri di Modena, al termine della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario, il protocollo d'intesa tra la Ministra della Giustizia, Marta Cartabia ed il Sindaco f.f. del Comune di Reggio Calabria, Paolo Brunetti, per la ripresa dell'iter che condurrà al completamento del nuovo Palazzo di Giustizia.

Per la realizzazione di questa grande opera, la cui progettazione è stata avviata nel 2000, la Giunta Comunale aveva previsto un fabbisogno complessivo di circa 88 milioni di euro. Nel corso degli anni, la realizzazione dell'opera ha subito diverse e prolungate sospensioni dovute a contenziosi giudiziari con le due imprese che, nel tempo, si erano avvicendate. Poi, nel 2019, è giunto il definitivo fermo per la risoluzione in danno del contratto di appalto disposto dal Comune di Reggio Calabria.

Per soddisfare l'esigenza del completamento dei lavori del costruendo Palazzo di giustizia, stimato in quaranta milioni di euro, dalla proficua interlocuzione tra il Ministero della Giustizia ed il Comune di Reggio Calabria è maturata la necessità di cristallizzare il convergente interesse pubblico con la stipula di un Protocollo di Intesa.

Per effetto di tale intesa istituzionale, il Ministero della Giustizia si è impegnato a prendere in consegna dall'Agenzia del demanio, contestualmente all'atto di costituzione del diritto di proprietà superficaria concesso dal Comune, il compendio immobiliare del costruendo Palazzo di Giustizia. In tale contesto, il Ministero della Giustizia assicurerà l'esistenza dei fondi necessari per la relativa ultimazione, riservandosi di svolgere tutte le attività necessarie per completare il nuovo Palazzo di giustizia ed individuare il soggetto pubblico cui affidare le funzioni di stazione appaltante.

Il Sindaco f.f. del Comune di Reggio Calabria, Paolo Brunetti, ha rivolto sentimenti di gratitudine ed apprezzamento alla Ministra della Giustizia Marta Cartabia per la sensibilità istituzionale che ha condotto alla definizione dell'iter realizzativo del Palazzo di Giustizia. "Nell'occasione - ha aggiunto Brunetti - ringrazio il consigliere comunale delegato Carmelo Romeo che, silenziosamente e tenacemente, ha creato le condizioni che oggi si concretizzano



nel Protocollo d'Intesa col Ministero della Giustizia. È un giorno da ricordare per la nostra città anche in virtù della presenza della ministra Marta Cartabia che ha voluto essere al nostro fianco in questa occasione a dimostrazione ulteriore della grande sensibilità e vicinanza che il governo nazionale sta avendo nei confronti della città di Reggio Calabria. Siamo soddisfatti e orgogliosi anche di questo e ci ha particolarmente colpiti che la ministra abbia ricordato la figura del giudice Antonino Scopelliti, ucciso dalla criminalità organizzata e a cui lo stesso Cartabia ha fatto riferimento quale possibile personalità di rilievo del territorio a cui intitolare il Palazzo di Giustizia. È un segnale importantissimo che viene dato a tutto il territorio, non solo consegnando al sistema giudiziario e a tutti gli operatori che vi operano al suo interno una sede dignitosa, moderna e accogliente, ma anche attraverso il recupero di un'area strategica per la città, a ridosso del centro direzionale, che può adesso imprimere un forte impulso a tutto il percorso di riqualificazione urbana che è in atto. È un risultato frutto di un inteso e attento lavoro - ha poi concluso Brunetti - che questa amministrazione comunale ha portato avanti in questi mesi, su forte impulso del Sindaco Giuseppe Falcomatà e grazie al lavoro costante condotto dal consigliere delegato Carmelo Romeo che ha seguito passo dopo passo la definizione di questo

protocollo. Adesso incrociamo le dita con l'auspicio che tutto vada per il meglio e che presto questa grande opera possa entrare in funzione e ospitare degnamente gli operatori del settore giustizia".

È stato un anno lungo e intenso, ha poi ricordato il consigliere Romeo, "segnato da colloqui, confronti, sopralluoghi con i tecnici del ministero e da un'attività di interlocuzione incessante che la nostra amministrazione comunale ha avuto con gli uffici ministeriali centrali. Un anno che oggi culmina con il risultato più atteso, ovvero la firma di un protocollo che segna una svolta decisiva per questa grande opera. Ringrazio il direttore generale Orlando che si è prodigato, insieme ai nostri tecnici, affinché tutto si svolgesse nel migliore dei modi. E voglio ringraziare in modo particolare il Sindaco Giuseppe Falcomatà che un anno fa ha pensato e voluto fortemente una delega specifica per seguire da vicino questa grande opera, assegnandola al sottoscritto. Naturalmente, l'impegno dell'amministrazione comunale non termina qui, poiché da oggi il nostro compito sarà quello di monitorare costantemente le fasi successive e già nei prossimi giorni abbiamo in programma delle riunioni operative con il direttore generale e i tecnici del Ministero della Giustizia, per la definizione della seconda fase che ci dovrà portare al riavvio dei lavori e al completamento del Palazzo di Giustizia".

### DOMANI L'INCONTRO ALLA BIBLIOTECA COMUNALE

## Codex Purpureus Rossanensis tra verità e leggenda

LUNEDÌ 24 gennaio 2022, alle ore 16:45, presso la Biblioteca comunale "P. De Nava" di Reggio Calabria, organizzata dal Centro Internazionale Scrittori, con il patrocinio del Comune di Reggio Calabria si terrà la conferenza: "Storia del Codex Purpureus Rossanensis: tra verità e leggenda". Dopo il saluto istituzionale, con il contributo di video proiezione relaziona il professore Nicodemo Misiti, Etnolinguista, storico, componente il Comitato Scientifico del Cis. Coordinerà l'incontro Loreley Rosita Borruto, presidente del Cis.

Il Codex Purpureus Rossanensis è un manoscritto onciale greco del VI secolo, conservato a Rossano nel Museo Diocesano e del Codex. Si tratta uno dei più antichi evangelari esistenti al Mondo, reso oltremodo prezioso ed unico grazie alle sue bellissime miniature, capolavoro dell'arte bizantina. Al suo interno contiene i testi dei vangeli di Matteo e Marco. Oggi il Codex è stato riconosciuto quale Patrimonio dell'Umanità e inserito nelle liste Unesco, nella Categoria "Memory of the Word", il 9 Ottobre 2015.

## Reggio

I lavori sono cominciati nell'ormai lontano 2008 e ancora non sono stati ultimati

# Parco lineare Sud, il cantiere infinito

Eppure nell'ultima campagna elettorale comunale (settembre 2020) era stato parzialmente inaugurato dal sindaco sospeso Falcomatà

Piero Gaeta

Iniziamo dalle statistiche. Il dato che, questa volta, ci interessa è quello che evidenzia che per ultimare un'opera pubblica nel Sud dell'Italia occorrono in media 8 anni. Un tempo lungo. Ma un tempo che in riva allo Stretto si dilata oltremisura allungato da false promesse, selfie e tutto quanto fa spettacolo.

Il paradigma di queste opere pubbliche infinite si trova nella zona Sud della città, dal Calopinace fino all'ex Capannina. Stiamo parlando del cantiere del Parco Lineare Sud - più volte inaugurato e mai completato - che è riuscito ad andare ben oltre le statistiche ufficiali e non perché si tratti di un'opera particolarmente complessa.

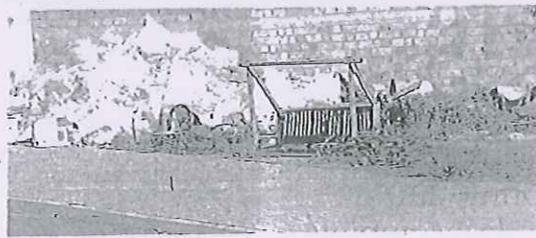
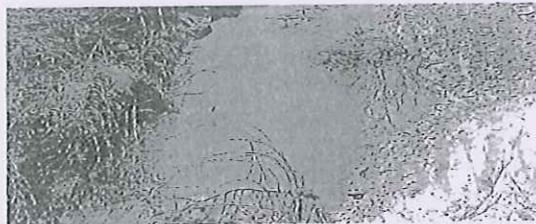
«Correva l'Anno del Signore 2008 quando iniziarono i lavori per la riqualificazione di quell'area che sarebbe stato il completamento del Lungomare - afferma il responsabile della Filca Cisl Nino Botta - e, nonostante il lungo periodo trascorso, quasi 14 anni, ad oggi quella straordinaria opera pubblica è ferma e ancora incompleta».

Un'altra storia tutta reggina che dovrebbe fare arrossire di vergognare gli amministratori comunali e fare indignare tutti i reggini di buona volontà.

Per chi ha avuto la possibilità di passeggiare nell'area di cantiere solo in parte ultimata, si è sicuramente reso conto che oltre all'infinita



Parco Lineare Sud La struttura vandalizzata, i cumuli di rifiuti e, in alto, lo scolo della fogna in mare



bellezza del sito, l'asse viario in costruzione è un elemento fondamentale per il collegamento del Lungomare Falcomatà alla zona sud della città. Basterebbe poco: un ponticello sul Calopinace e i pochi lavori per completare l'attesa opera. «Peccato, però - aggiunge il sindacalista degli edili - che, allo splendido paesaggio fanno da cornice: uno scarico fognario a cielo aperto da cui si sprigiona un fetore che toglie il respiro, montagne di spazzatura, una in particolare a ridosso di una nuova cabina elettrica, cataste di strutture in ghisa che vanno monta-

te sul percorso come fontanelle pubbliche, e infine, la struttura che dovrebbe ospitare il ricovero delle barche e fungere da punto di ristoro vandalizzata con scritte sui muri e con l'asporto di numerosi infissi, "sostituiti" poi successivamente alla



Mai iniziati i lavori del ponte sul Calopinace consegnati 18 mesi fa

Nino Botta

mezzo con tavole da carpenteria».

Le chiare parole di denuncia di Nino Botta sono corroborate dalle foto che sono a corredo di questo articolo. «Da tutte queste problematiche rilevate, emerge una spinosa vicenda che mette, ancora una volta qualora ce ne fosse bisogno, in evidenza la totale incompetenza dell'Amministrazione Comunale nella gestione delle opere pubbliche. Infatti - dice ancora l'attento sindacalista della Filca Cisl -, per il completamento del progetto, il Comune ha consegnato i lavori per la costruzione del ponte sul Calopina-

ce, che serve per il collegamento del Parco lineare Sud con il lungomare Falcomatà, nel luglio del 2020, tuttavia i lavori in questione ad oggi non sono ancora nemmeno cominciati. E il motivo di questo ritardo di 18 mesi resta ai più del tutto sconosciuto. Pertanto, lo slogan della "città che dialoga con il suo mare" tanto strombazzato dal sindaco condannato e sospeso non trova alcun senso logico, né una risposta, né tantomeno è il risultato del concretizzarsi di tanti progetti utili allo sviluppo della città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**EDILIZIA SOSPESA**

**Super bonus  
nel caos  
Nel Sostegni  
altra stretta e  
retroattiva**

di **DANIELE CAPEZZONE**



■ Con il decreto Sostegni ter è scattata una stretta, che, per tutti i bonus esisten-

ti, consentirà la cessione del credito una sola volta. Per di più tramite norma retroattiva. Contento Ernesto Maria Ruffini, il direttore dell'Erario. Le imprese edili lanciano l'allarme: finirà la liquidità.

a pagina 12

**Stretta sui bonus: altra picconata all'edilizia**

Nell'ultima bozza del Sostegni ter si stabilisce che i crediti fiscali possano essere ceduti una sola volta. Con la scusa di contrastare le frodi, si assesta l'ennesimo colpo a un mercato in difficoltà. Con l'ulteriore beffa dell'effetto retroattivo sulle transazioni in essere

di **DANIELE CAPEZZONE**

■ Tutto nasce, a metà novembre, da una singolare presenza televisiva (da Lucia Annunziata su Rai3) del direttore dell'Agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini. Obiettivo? Da un lato, tentare di vendere la possibile riforma del catasto come mera «fotografia» (come se i proprietari non sapessero che un eventuale intervento - oggi - sui valori catastali sarebbe certamente prodromico - domani - all'aumento di una tassazione già insostenibile). Dall'altro, lanciare un allarme (con tempistica per lo meno curiosa) sui bonus edilizi e sulla relativa cedibilità alle imprese che svolgono i lavori, che a loro volta possono venderli. Com'è noto l'Agenzia interviene alla fine della procedura, quando qualcuno usa il bonus per detrarre qualcosa dalle imposte. Secondo un copione classico, si

è iniziato (politicamente e mediaticamente) a parlare di frodi proprio nel momento in cui iniziava il dibattito sulla restrizione del perimetro di applicazione del bonus. Ruffini, dopo il decreto di qualche mese fa del governo sul tema (che ha consentito all'Agenzia di sospendere i giorni necessari alla verifica sull'eventuale frode), ha parlato di 950 milioni di frodi sui 19 miliardi complessivi di cessione di bonus.

Sta di fatto che nelle scorse ore, con il decreto Sostegni ter, è scattata un'ulteriore devastante stretta, che, per tutti i bonus esistenti che potevano usufruire della cessione del credito e dello sconto in fattura (bonus 110%, bonus casa, ma anche bonus affitto, sanificazione e acquisto DPI), consentirà la cessione del credito una sola volta. La ratio iper pubblicizzata è quella «ruffiniana» (contrasto a rischi di frode e riciclag-

gio), ma - in concreto - scatteranno due effetti l'uno peggiore dell'altro.

Il primo ha a che fare con la forma, e con la pessima abitudine della mano pubblica di cambiare continuamente le regole del gioco, generando incertezza e contenziosi. Se ne è giustamente lamentato il presidente dell'Ance Gabriele Buia: «Contro le frodi, abbiamo chiesto da tempo regole chiare, come l'introduzione di prezzari di riferimento per tutti i bonus e un sistema di qualificazione delle imprese. Ma finora, al di là di qual-



Peso:1-4%,12-35%

che buon proposito, non si è fatto nulla, mentre in questo modo si colpiscono le imprese serie». Sulla stessa linea, il presidente di Confartigianato, **Marco Granelli** («Le continue modifiche della disciplina creano incertezza sul mercato con l'effetto di bloccare le operazioni, anche quelle che non presentano profili patologici») e il presidente di Federlegno Arredo **Claudio Feltrin** («Il governo ha deciso di rinnegare sé stesso, gettando imprenditori e famiglie nel caos e bloccando un settore trainante. Una decisione davvero incomprensibile, oltre che ingiustificata, che renderebbe di fatto inapplicabile l'opzione dello sconto in fattura, da parte di tutti gli imprenditori, grandi e piccoli, i quali, proprio sulla base di quanto deciso con la legge di bilancio hanno pianificato investimenti e un piano di lavoro»).

La seconda conseguenza ha a che fare con la sostanza, visto che - siccome le nuove norme avrebbero effetto im-

mediato, dal 7 febbraio - si imporrebbe una generalizzata ricontrattazione di tutti gli accordi in essere, con l'evidente altissima probabilità di sferrare un colpo esiziale al mercato dell'edilizia. Naturalmente scopriremo con la pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* la versione definitiva del testo, ma l'articolo 26 dell'ultima bozza non sembra purtroppo lasciare spazio a interpretazioni elastiche. Morale: i crediti fiscali sarebbero cedibili una sola volta; e i crediti (al 7 febbraio) già oggetto una cessione o di uno sconto in fattura potrebbero essere ceduti solo un'altra volta a chiunque altro, incluse banche e intermediari finanziari.

Non occorre la sfera di cristallo per immaginare cosa succederà. Moltissimi cittadini e imprese (anche sulla base dell'ultima legge di bilancio) avevano dato per acquisito di potersi regolare sulla base del quadro norma-

tivo esistente. E invece si stravolge tutto, colpendo proprio quel meccanismo (la cessione del credito) che aveva dato respiro al settore. E se sarà confermato un effetto sostanzialmente retroattivo, o comunque il cambiamento delle regole anche per i contratti in essere, sarà matematica una valanga di contenziosi e un clamoroso rischio di paralisi del settore. Che senso ha intervenire così? Come si conciliano le roboanti dichiarazioni sulla presunta «ripresa» in atto con misure di questo tipo, generatrici di incertezza e blocchi? Perché disincentivare una misura efficace? A meno che, come ipotizza qualche malizioso, a qualcuno non dispiaccia l'idea che, limitando di fatto la concorrenza, si finisca per fare un favore alle banche maggiori e ai player di grandi dimensioni, a cui, con un vasto controllo del mercato, sarà più facile determinare il prezzo di cessione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-4%,12-35%

**FIRMATO PROTOCOLLO**

# Patto tra prefettura e Ance contro infiltrazioni criminali

■ Parte a Milano in Assimpredil **Ance** l'attività prevista dal protocollo nazionale sulla legalità che rafforza le azioni di contrasto alla criminalità organizzata tra le imprese. Dal mese prossimo l'associazione del comparto edile sarà a disposizione per affiancare le aziende nella scelta della propria filiera grazie all'accreditamento presso la Banca dati nazionale Antimafia del ministero dell'Interno. Con l'accordo siglato nei giorni scorsi dalla presidente di Assimpredil **Ance** Regina De Albertis (*nella foto*) e il prefetto Renato Saccone si è infatti formalizzata l'adesione a livello territoriale al protocollo che prevede un più stretto raccordo con le prefetture per promuovere presso le imprese la cultura della legalità e potenziare il ricorso allo strumento delle «white list, siglato dal ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese e dal **presidente Ance, Gabriele Buia**. «Con gli strumenti del Protocollo potremo fornire un aiuto valido e concreto alle imprese, specie in questo momento in cui si stanno aprendo i cantieri del Pnrr - commenta DE Albertis -. L'obiettivo è assicurare che le attività svolte dalle aziende, sia nel mercato pubblico che in quello privato, non vengano inquinate dalla criminalità». E in una fase di «rinnovata ripresa del settore a Milano e nella sua area metropolitana - concorda i prefetti - l'impegno assunto da Assimpredil **Ance** rappresenta un ulteriore strumento di contrasto delle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'economia legale».



Peso: 12%

## COSA È IL BIM

# Il «digitale» nel ciclo di vita degli edifici

### La definizione

Il Bim – *acronimo di Building information modeling* – è un metodo di lavoro digitale, multidisciplinare e condiviso che permette di creare un gemello digitale (digital twin) dell'edificio da realizzare e di gestire tutte le informazioni ad esso relative: dalla fase di progettazione, esecuzione, manutenzione sino alla sua dismissione.

### La normativa

Il Bim è stato introdotto, nella disciplina degli appalti pubblici, con il decreto 560/2017 del ministero delle Infrastrutture (cosiddetto decreto Baraton) e integrato, dal decreto 312/2021, che estende l'obbligo di progettazione Bim per le opere di nuova costruzione e ristrutturazione (non per le manutenzioni) di importo superiore a 15 milioni.



Peso: 4%

## Pure i "migliori" vogliono fare il ponte sullo Stretto

Sono due anni che viviamo in emergenza sanitaria e il ministro Giovannini, anziché preoccuparsi delle mascherine da usare sui mezzi pubblici, si dedica alle procedure per come realizzare il ponte sullo Stretto di Messina. Non c'è da stare allegri con questi "migliori", servirebbe più saggezza e pragmatismo, mirando a ri-

solvere i problemi attuali, che sono tanti e urgenti.

**ROBERTO MASCHERINI**



Peso:3%

**MORANDI** *Invece di revocare la concessione, lo Stato se la compra a caro prezzo da Atlantia. Indennizzi e manutenzioni li pagherà la Autostrade pubblica, spremendo, al solito, gli utenti*

# Aspi: la punizione ai Benetton è finta, anzi è proprio un regalo

» **Giorgio Ragazzi**

**C**on l'approvazione del Cipep avvenuta il 22 dicembre scorso, la vicenda Autostrade per l'Italia sembra definitivamente chiusa: manca solo il via libera da parte della Corte dei Conti, poi una società posseduta per il 51% da CDP (Cassa Depositi e Prestiti) e per il 49% dai fondi d'investimento Blackstone e Macquarie, acquisterà ASPI da Atlantia (controllata dai Benetton), valutandola 9,3 miliardi.

Prima che se ne perda memoria merita commentare i principali aspetti dell'accordo tra ASPI ed il ministero delle Infrastrutture. Viene detto che, a fronte dei gravi inadempimenti che hanno portato al disastro del ponte Morandi, Aspi si assume oneri compensativi per 3,4 miliardi. A ben vedere però sono tutti oneri che verranno sostenuti in futuro, per sconti tariffari e investimenti ancora da fare ma non remunerati in tariffa, tutti oneri quindi che peseranno sui bilanci di Autostrade dopo che sarà passata in carico ai nuovi azionisti (Cdp e soci) e non graveranno sulla gestione Atlantia. Si è forse voluto far credere all'opinione pubblica che il governo avesse "punito" i responsabili accollandogli un onere di 3,4 miliardi, ma in realtà ASPI sotto la gestione di Atlantia si è dovuta far carico solo di 580 milioni per la ricostruzione del ponte. Se l'è cavata con poco. Gli altri 3 miliardi circa di verranno coperti dalla nuova gestione con gli incassi di chi viaggia in autostrada: è ironico che alla fine siano i "pedaggiati" a pagare persino gli oneri compensativi del crollo del ponte!

**IL PREZZO** della cessione di ASPI è

stato concordato tra Atlantia e CDP sulla base dei flussi di cassa attesi per i 16 anni residui della concessione, che a loro volta riflettono il Piano economico finanziario (PEF) approvato dal Cipep. Questo piano cambia molte cose, alcune che riducono i flussi futuri (come gli oneri compensativi) altre che li aumentano. Nel complesso le misure introdotte portano alla previsione di flussi finanziari netti elevati: si è così facilitato l'accordo consentendo alla Cassa depositi di offrire ad Atlantia un prezzo assai generoso. A farne le spese sono stati però i pedaggiati, da cui provengono i flussi di cassa, da sempre vittime sacrificali di accordi tra governi e concessionari.

Citiamo alcuni aspetti del PEF. Su circa 15 miliardi di investimenti già realizzati o da completare viene riconosciuto alla nuova gestione un rendimento del 13,9%, straordinariamente elevato a confronto dei tassi di mercato odierni. Viene riconosciuto un indennizzo di 542 milioni per la riduzione di traffico dovuta al Covid tra marzo e giugno 2020, anche se il rischio traffico era per convenzione a carico del concessionario. Anche questo indennizzo verrà pagato dai pedaggiati: pagheranno per aver viaggiato meno a causa del Covid! Non è chiaro se verranno poi riconosciuti in futuro altri indennizzi.

Si prevedono manutenzioni straordinarie per ovviare alle mancanze degli anni precedenti, ma remunerando anche queste in tariffa. Si prevede che le tariffe aumentino dell'1,6% l'anno, ma potrebbero aumentare di più se l'inflazione superasse lo 0,8% per il primo quinquennio o se il traffico aumentasse meno del previsto. Il

PEF prevede che ASPI conseguirà utili di circa 1 miliardo l'anno sino al 2038, un ottimo profitto considerando che il capitale netto investito (CIN) viene valutato a 13,6 miliardi, che includono anche 3,3 miliardi di avviamento riconosciuti alla precedente gestione. Tutte misure formalmente ineccepibili: ma quando si interverrà per modificare un sistema che tanto penalizza chiunque usi le nostre autostrade?

Il governo Conte non ha avuto il coraggio di perseguire la revoca della concessione non tanto, credo, per i rischi legali quanto piuttosto per evitare le ripercussioni che l'inevitabile fallimento di Atlantia avrebbe avuto sui mercati. Infatti, anche se avesse ottenuto per via giudiziale il massimo indennizzo per la revoca della concessione, Atlantia avrebbe incassato meno di quanto otterrà dalla CDP. Paghiamo quindi caro anche per colpa del ministero delle Infrastrutture che non ha impedito ad Atlantia di requisire negli anni tutti i profitti della controllata lasciando ASPI con poco patrimonio e piena di debiti.

Abbandonata la revoca, il go-



Peso:62%

verno aveva però la necessità di mostrare all'opinione pubblica che chi aveva causato un tale disastro veniva "punito" e la punizione sarebbe consistita nell'obbligo di cedere il controllo di ASPI alla CDP ad un prezzo "basso". Ma Atlantia non poteva essere obbligata a vendere e allora si è dovuto convincerla offrendole un prezzo "alto". La Corte dei Conti sta valutando se CDP abbia pagato troppo per

ASPI, ma CDP ha fatto un buon affare, tant'è che hanno co-investito due fondi esteri. Sono i pedaggiati che pagheranno il conto dell'accordo per i prossimi 16 anni.

**LA BEFFA**  
PUNITI SOLO  
I 'PEDAGGIATI'  
MA LA CORTE  
DEI CONTI  
PUÒ FERMARE  
TUTTO

**L'INTESA  
E I DUBBI DEI  
PM CONTABILI**

**IL 22 DICEMBRE** scorso il Cipess ha approvato l'accordo tra governo e Atlantia per il passaggio del controllo di Autostrade a un consorzio guidato dalla Cassa depositi e prestiti, che valorizza Aspi circa 9,3 miliardi. Gli indennizzi per il disastro del Morandi, 3,4 miliardi, saranno a carico della nuova gestione, garantita però da aumenti tariffari assai generosi. L'ultima parola spetta alla Corte dei conti, che il 16 dicembre, in un parere preliminare, ha espresso forti dubbi sull'accordo, su cui è aperto anche un fascicolo d'indagine



Peso:62%

## Finanziamenti da 1,08 miliardi per le infrastrutture di ricerca a 360°

Con lo stanziamento di 1,08 miliardi di euro il Mur punta a finanziare almeno 20 Infrastrutture di ricerca, ovvero impianti, risorse e relativi servizi usati dalla comunità scientifica per compiere ricerche in più discipline. Come tutte le iniziative del Pnrr dovranno essere soddisfatti i criteri trasversali del Piano che includono, tra l'altro, il superamento dei divari territoriali, di genere e generazionali, nonché il rispetto del principio del «non arrecare un danno significativo». Il bando per «la presentazione di proposte progettuali per il rafforzamento e la creazione di Infrastrutture di ricerca» ha come presupposto il Piano nazionale infrastrutture di ricerca 2021-2027 (Pnir), documento strategico che ha individuato le infrastrutture con diversi livelli di priorità per il Paese, sia già esistenti che ancora da realizzare, e i soggetti coinvolti.

**Soggetti beneficiari.** I soggetti ammessi alla presentazione della proposta progettuale sono gli enti pubblici di ricerca di cui all'art. 1 del dlgs 218/2016, le università e le istituzioni universitarie italiane statali, comunque denominate (comprese le scuole superiori a ordinamento speciale), che siano stati individuati nel Pnir quali capofila di Ir.

**Proposte.** Le domande di finanziamento devono riguardare il potenziamento di infrastrutture di ricerca già presenti nel Pnir e indicate a priorità alta, o la creazione di nuove infrastrutture sempre presenti nel Pnir e indicate a priorità alta e media, o la creazione di reti tematiche o multidisciplinari di infrastrutture di ricerca esistenti, presenti nel Pnir a priorità alta e media.

**Agevolazioni.** Il finanziamento è concesso nella forma del contributo a fondo perduto per la realizzazione degli interventi ammissibili fino al 100% dei costi ammissibili, in quanto misura che non costituisce aiuto di Stato, ai sensi della comunicazione Ue 2014/C 198/01 della Commissione europea. Il finanziamento richiesto non deve essere inferiore a 15 milioni di euro (Iva inclusa).

**Risorse.** La dotazione finanziaria è ripartita in base alle aree tematiche indicate nel Pnir: 400 milioni di euro per le infrastrutture del settore «Scienze fisiche e ingegneria», 200 milioni a testa per «Ambiente» e «Salute e Cibo», 100 milioni per «Innovazione sociale e culturale», 90 milioni ciascuno per «Data, computing e infrastrutture di ricerca digitali» ed «Energia».

**Valutazioni.** Per definire i pro-

getti finanziabili, dopo l'istruttoria formale-amministrativa da parte del ministero, è prevista una fase di valutazione tecnico-scientifica, condotta da sei panel di valutazione composti da esperti tecnico-scientifici, seguita, per i progetti valutati positivamente, dalla negoziazione gestita da rappresentanti del Mur affiancati da un referente del Mef e coinvolgendo anche i coordinatori dei Panel. Le Infrastrutture di ricerca coinvolte sono quelle del Pnir e potranno presentare domanda di partecipazione i soggetti pubblici (Epr e università), sia in modalità singola che in compagine, per finanziare il potenziamento di Ir a priorità alta, la creazione di nuove Ir a priorità alta e media o la creazione di reti tematiche/multidisciplinari di Ir a priorità alta e media.

**Termini.** I proponenti potranno presentare le proposte progettuali esclusivamente attraverso la piattaforma informatica Gea del Mur a partire dalle ore 12 del 31 gennaio e fino allo stesso orario del 28 febbraio 2022. La durata del progetto è di 30 mesi dalla sottoscrizione dell'atto d'obbligo, con proroghe eventualmente concesse dal ministero ma senza andare oltre il 31 dicembre 2025.



Peso:28%

**Intervista/Febo (Pd)**

**«Roma-Pescara, quel treno non spacchi i paesi»**

**Andrea Bassi**

«**L**a Tav Roma-Pescara va deviata». Parla Luigi Febo. *A pag. 11*

# Il caso della linea Roma-Pescara

**🗣️ L'intervista Luigi Febo**

## «I paesi vanno salvati Deviate il treno veloce»

►Chieti, il presidente del Consiglio comunale: ►«Ora le Ferrovie dialoghino con noi, sul percorso case e aziende con 50 dipendenti evitiamo che nascano comitati no-Tav»

«**Q**uello della Roma-Pescara è un progetto strategico, deve andare avanti, dobbiamo evitare che si formi contro quest'opera un movimento No-Tav. Per questo è essenziale il confronto con le comunità locali». Chi parla è Luigi Febo, presidente del Consiglio comunale di Chieti. Il Comune abruzzese ha convocato per il prossimo 31 gennaio un'assemblea aperta, alla quale ha invitato anche l'amministratore delegato delle Ferrovie, Luigi Ferraris, e il commissario della Roma-Pescara, Vincenzo Macello. Il tema del confronto sarà il tracciato dell'opera, che attraversa i centri abitati di diversi comuni e prevede l'abbattimento di numerose case.

**Presidente, qual è lo scopo del consiglio comunale del 31 gennaio?**

«L'obiettivo è far dialogare chi ha

progettato e deve realizzare l'intervento con le istituzioni locali e i cittadini. Credo che serva un dialogo per trovare la soluzione migliore per un progetto così importante, un'infrastruttura strategica per collegare il Tirreno e l'Adriatico».

**Non è che si rischia di bloccare l'opera?**

«Non è questa l'intenzione. Come ho detto si tratta di una infrastruttura che consideriamo strategica. L'alta velocità porterà benefici anche alla città di Chieti e tutto il territorio. Chiediamo però di poter dialogare sul tracciato dell'opera».

**Quali sono le criticità del tracciato proposto da Rfi?**

«Per Chieti e Manoppello abbiamo un raddoppio che porta alla demolizione, oltre che di opere infrastrutturali, come sottopassi e sottovia, anche di abitazioni private e di aziende. Sul tracciato ci sono stabilimenti di imprese che hanno anche quaranta o cinquanta dipendenti. Da questo punto di vista l'opera rischia di essere mol-

to impattante. Ed è impattante anche sotto il profilo ambientale. Quello che invece sosteniamo è che quest'infrastruttura potrebbe cogliere un'occasione».

**Che occasione?**

«Esiste una bretella già realizzata in direzione Pescara-Roma, che prima di arrivare alla stazione di Brecciarola, va verso l'interporto d'Abruzzo. Si potrebbe raddoppiare quella bretella e completare un anello che uscirebbe fuori da Manoppello. Questo consentirebbe una valorizzazione anche dell'interporto che avrebbe un accesso in entrambe le direzioni, sia verso Roma che verso Pescara».



Peso:1-1%,11-58%

**Così, insomma, non si passerebbe più nei centri abitati?**

«Parliamo di interventi su terreni non edificati. Già nel 2007 ci fu uno studio che valutava positivamente questa soluzione. Si tratterebbe di spostare il tracciato di cento metri».

**C'è poi la questione di San Giovanni Teatino. Anche lì passa nel centro urbano?**

«La soluzione in quel caso, ma si tratta di un'ipotesi, sarebbe l'interramento della tratta».

**Senta, la Roma-Pescara è un'opera inserita nel Pnrr. Va dunque completata entro i 2026. Non c'è il rischio che que-**

**ste varianti allunghino i tempi?**

«Noi saremo al fianco delle istituzioni affinché i tempi vengano rispettati. Noi vorremmo evitare comitati, con ricorsi su ricorsi».

**Temete che nasca su questa vicenda un movimento No-Tav?**

«Il rischio c'è, ed è quello che non dobbiamo permettere. Proprio perché siamo consapevoli che quest'opera è strategica per la nazione, è strategica per il Centro Italia, è strategica per la Regione ma è ancora più strategica per le comunità locali. Dove ci sono queste infrastrutture l'economia

crece. Per questo non vogliamo che questo finanziamento sia rallentato o dirottato».

**Andrea Bassi**

**VA RECUPERATO IL PROGETTO DEL 2007 GRAZIE AL QUALE POTREMMO ANCHE POTENZIARE L'INTERPORTO**



**Luigi Febo, 55 anni, è membro dell'Assemblea nazionale Pd**

**Sul Messaggero**



L'articolo pubblicato sul Messaggero di domenica 23 gennaio, sul tracciato della Roma-Pescara

**LE DEMOLIZIONI PREVISTE E I COMUNI INTERESSATI**

Nella cartina, il tratto del percorso della ferrovia ad alta velocità Roma-Pescara, e le foto dei quartieri nei paesi attraversati che verrebbero demoliti

**MANOPELLO**

**CHIETI**

**ALANNO**

**SCAFA**

**SAN GIOVANNI TEATINO**

Su [ilmessaggero.it](http://ilmessaggero.it), il videoreportage nei luoghi a rischio per il passaggio della ferrovia ad Alta Velocità Roma-Pescara



Peso:1-1%,11-58%

# Fisco

## Bonus avanti tutta: 37 sconti su misura nelle leggi sul 2022

Tra manovra e decreti 11 nuovi incentivi e 26 proroghe, più 14 modifiche. Trend contrario alle finalità della riforma fiscale

di **Dario Aquaro e Cristiano Dell'Oste** — a pagina 3



Peso: 1-20%, 3-75%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

508-001-001

# La corsa dei bonus: 37 interventi nel 2022 tra novità e proroghe

**Tra sostegni e manovra.** Nell'ultimo anno proseguono i ritocchi agli sconti Crescono le «micro misure» ma ci sono anche agevolazioni riviste al ribasso

Pagina a cura di  
**Dario Aquaro**  
**Cristiano Dell'Oste**

Un bonus dopo l'altro, in attesa del riordino. I decreti sui sostegni e la manovra di bilancio hanno introdotto 11 nuove agevolazioni. Altre 26 sono state invece prorogate almeno per il 2022, arricchendo di 37 voci la già lunghissima lista dei bonus fiscali attualmente in vigore. Se poi si contano anche le semplici modifiche – non sempre favorevoli al contribuente – gli interventi di Governo e Parlamento arrivano a 51.

Insomma: il cantiere dei bonus si conferma in gran fermento, in attesa che prenda forma il riassetto delle *tax expenditures* previsto dalla legge delega per la riforma fiscale. E altre misure sono in arrivo con il nuovo decreto legge sui sostegni approvato venerdì scorso dal Consiglio dei ministri, a partire dalla "riattivazione" del *tax credit* locazioni commerciali per gli operatori del settore turistico, nei mesi da gennaio a marzo 2022. Senza contare, per i bonus casa, il divieto di cessioni successive alla prima, pensato in chiave "antifrodi" (si veda l'articolo a pagina 4).

## Dall'Irap al superbonus

Il più recente monitoraggio ufficiale – allegato alla nota di aggiornamento al Def 2021 – ha fermato il contatore a 602 agevolazioni fiscali (considerando solo detrazioni, esenzioni e altre misure tributarie, esclusi gli aiuti, i sostegni a fondo perduto e gli sgravi contributivi).

Da allora, però, la lista si è allungata ancora. Tra le ultime novità ci sono, ad esempio, l'esclusione dall'Irap per le persone fisiche, la de-

trazione del 75% per l'abbattimento delle barriere architettoniche, l'esenzione Imu di una casa a scelta per i coniugi con le doppie residenze e l'Iva al 10% sui prodotti per l'igiene femminile. Il pacchetto delle proroghe, invece, è dominato dal superbonus del 110% e dalle detrazioni per il recupero edilizio e il miglioramento energetico.

## Segnali di frenata

È vero che il numero totale dei bonus continua ad aumentare, ma rispetto agli anni di boom delle agevolazioni, quando se ne istituivano due nuove ogni mese, si nota qualche segnale in controtendenza. È presto per dire se si tratti di un vero cambiamento, ma vale la pena di mettere in fila gli indizi:

- i decreti Sostegni-1 e Sostegni-bis emanati nel corso del 2021, che hanno puntato soprattutto sugli aiuti a fondo perduto, hanno anche previsto diverse agevolazioni fiscali: nella maggior parte dei casi, però, si è trattato di misure emergenziali in scadenza lo scorso 31 dicembre, non più rinnovate;
- alcuni dei più recenti interventi di modifica (o di proroga con modifica) sono stati chiaramente ispirati dalla volontà del Governo di ridurre il costo per l'Erario. Basti pensare al taglio del bonus facciate dal 90 al 60%; o alla rimodulazione del *patent box*; o, ancora, all'allungamento a 50 anni del periodo di ammortamento per marchi e avviamenti rivalutati;
- da quando il ministro dell'Economia, Daniele Franco, lo scorso autunno ha osservato che le detrazioni per l'edilizia non sono sostenibili all'infinito nella misura attuale, si è avviato un percorso di graduale riduzione di questi sconti fi-

scali, anche con le ultime proroghe (vedi le percentuali calanti per il superbonus nel 2024 e 2025);

● alcune agevolazioni sono state lasciate scadere, senza rinnovarle. È il caso della rivalutazione di quote e terreni, un *leitmotiv* di tutte le ultime manovre finanziarie. Ma anche della detrazione per le colonnine di ricarica dei veicoli elettrici.

## Microbonus e delega fiscale

Nonostante tutti questi segnali, la strada del riordino resta in salita (si veda anche l'articolo in basso).

Pesa innanzitutto la tendenza del Parlamento a varare (o prorogare) i "microbonus". Agevolazioni settoriali o con dotazioni minime che – pur avendo una finalità utile in astratto – finiscono per complicare il sistema premiando solo pochi contribuenti. Quattro esempi su tutti: il *tax credit* per i sistemi di filtraggio dell'acqua potabile (confermato al 2023 con una dote annua ridotta da 5 a 1,5 milioni); la detassazione degli utili investiti dalle federazioni sportive (sperimentale per il 2022-24); il credito d'imposta per l'attività fisica adattata dei disabili (1,5 milioni); la riduzione dell'accisa per i microbirrifici artigianali.

L'altro ostacolo al riassetto è la volontà politica di non scontentare qualcuno. Finché si varano inter-



Peso:1-20%,3-75%

venti in cui “tutti guadagnano e nessuno perde”, il costo per l’Erario aumenta. E invece il taglio delle agevolazioni, secondo le finalità della delega, dovrebbe servire a ridurre la spesa per le casse pubbliche, finanziando così la riforma fiscale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Con i nuovi sostegni torna il tax credit locazioni commerciali Patent box e facciate tra i bonus rimodulati**

## 602 Spese fiscali

Sono 602 le tax expenditures (spese fiscali non strutturali del tributo) censite nell’ultima nota di aggiornamento al Def 2021.

## 2025 Fine superbonus

Con la legge di Bilancio 2022 il superbonus è stato prorogato fino al 2025 ma con percentuali calanti a partire dal 2024.

## 14 Sconti modificati

Dal decreto sostegni alla manovra 2022, sono 14 i bonus la cui disciplina è stata rivista, non sempre a favore del contribuente.



Peso:1-20%,3-75%

**Il quadro delle tax expenditures**

Le principali agevolazioni introdotte, prorogate o modificate dagli ultimi provvedimenti di legge (manovra, decreto fisco-lavoro, decreti sostegni e decreto Pnrp)

★ Nuova → Proroga ⇨ Proroga con modifica ⇩ Modifica

TIPO DI MISURA	INTERVENTO	AGEVOLAZIONE	LEGGE DI BILANCIO 2022	DECRETO FISCO-LAVORO	DECRETO SOSTEGNI	DECRETO SOSTEGNI BIS	DECRETO PNRP
Imposte sostitutive	5	→	Riduzione aliquote Iva gas al 5% per il primo trimestre 2022 e aliquote oneri di sistema	●			
		★	Aliquota Iva al 10% per i prodotti per l'igiene femminile non compostabili	●			
		→	Iva con compensazione agevolata per la cessione di bovini e suini	●			
		⇨	Accise ridotte per microbirrifici artigianali e birra in generale	●			
		⇨	Imu ridotta al 37,5% per gli immobili dei pensionati residenti all'estero	●			
Imposte sostitutive	2	⇨	Rivalutazione dei beni e riallineamento dei valori fiscali	○			
		⇨	Rivalutazione dei beni del settore alberghiero e termale		○		
Esclusioni/ esenzioni	10	★	Esclusione Irap per le persone fisiche	●			
		→	Esenzione bollo su certificazioni digitali	●			
		→	Esenzione Iva per il Terzo settore	●	●		
		→	Disposizioni di esonero del canone unico patrimoniale	●			
		→	Detassazione ai fini Irpef dei redditi dominicali e agrari dichiarati dai coltivatori diretti e imprenditori agricoli	●			
		★	Esenzioni Tari per immobili indicati nel Trattato del Laterano	●			
		⇨	Esenzioni temporanee Iva (direttiva Ue 1159/2021) applicabili alle importazioni anti-Covid	●			
		⇨	Esenzione Imu di una casa per i coniugi con doppie residenze in Comuni diversi	●			
		→	Esenzione Imu immobili terremotati di Ischia				●
		★	Esenzione plusvalenze capital gain start up innovative				●
Aliquote ridotte	26	⇨	Credito d'imposta per l'acquisto della carta dei giornali	●			
		⇨	Incentivi per le aggregazioni tra imprese fino al 30 giugno 2022	●			
		⇨	Credito d'imposta per le librerie	●			
		⇨	Credito d'imposta per la quotazione delle Pmi	●			
		★	Credito d'imposta Irpef per l'attività fisica adattata di persone con malattie croniche e disabili	●			
		→	Tax credit fino al 2023 per l'acquisto e l'installazione di sistemi di filtraggio dell'acqua	●			
		⇨	Credito d'imposta per minusvalenze realizzate in Pfr Pmi	●			
		⇨	Credito d'imposta per investimenti in beni strumentali "transizione 4.0"	●			
		⇨	Credito d'imposta per investimenti in ricerca e sviluppo e attività innovative	●	●		
		⇨	Superbonus 110% per miglioramento energetico e riduzione rischio sismico, compresi interventi trainati	●			
		★	Detrazione del 75% per abbattimento barriere architettoniche	●			
		→	Bonus verde per la risistemazione dei giardini	●			
		⇨	Bonus mobili e grandi elettrodomestici	●			
		⇨	Bonus del 50% per le ristrutturazioni edilizie	●			
		→	Ecobonus per l'edilizia con detrazione dal 90 al 75%	●			
		→	Detrazione del sismabonus ordinario e acquisti	●			
		→	Agevolazioni per gli interventi combinati di eco-sismabonus	●			
		⇨	Bonus facciate con detrazione al 60%	●			
		⇨	Detrazioni fiscali per le locazioni stipulate dai giovani	●			
		⇨	Credito d'imposta teatri e spettacoli dal vivo utilizzabile in compensazione		●		
		⇨	Tax credit rimanenza di magazzino del settore moda e tessile			●	
		★	Credito d'imposta Pos			●	
		★	Credito d'imposta per R&S di nuovi farmaci e vaccini			●	
		★	Credito d'imposta per le imprese turistiche			●	●
		★	Credito d'imposta per la digitalizzazione di agenzie di viaggio e tour operator			●	●
		⇨	Credito d'imposta per investimenti nelle regioni dell'Italia centrale colpite dagli eventi sismici 2016			●	●
Altre agevolazioni	8	⇨	Patent box con maggiorazione fiscale al 110% e validità delle opzioni modificata	●	●		
		⇨	Potenziamento dei piani individuali di risparmio (Pir)	●			
		★	Detassazione per gli utili investiti dalle federazioni sportive negli anni 2022-24	●			
		⇨	Estensione del regime degli impatriati a docenti e ricercatori entrati prima del 2020	●			
		⇨	Agevolazioni per le società di investimento immobiliare quotate (Siiq)	●			
		⇨	Agevolazioni in tema di accise sull'alcol e sulle bevande alcoliche		●		
		⇨	Non imponibilità Iva per servizi di trasporto di beni in importazione o esportazione)		●		
		⇨	Iva non detraibile nell'ambito del superbonus			●	



Peso:1-20%,3-75%

**CHI SALE E CHI SCENDE DUE ANNI DOPO**

## La ripresa del lavoro passa dai cantieri Perdono posti turismo e tessile

Degli oltre 500mila posti di lavoro creati nel 2021, 150mila sono nelle costruzioni. Alloggio, ristorazione e tessile-abbigliamento perdono 30mila posti rispetto a due anni fa. E trovano nuovi ristori.

**Melis e Uccello** — a pag. 5



# Il lavoro cresce nelle costruzioni Nuovi ristori ai settori in crisi

**Ripresa a due velocità.** Degli oltre 500mila posti creati nel 2021, 150mila sono nelle costruzioni  
Alloggio e ristorazione perdono 19mila posizioni

Pagina a cura di  
**Valentina Melis**  
**Serena Uccello**

Nuovi fondi per turismo, cultura, discoteche e locali. Contributi a fondo perduto per il settore dei matrimoni e della ristorazione. Cassa integrazione scontata fino a marzo per agenzie e tour operator, alberghi, ristoranti, bar e mense, parchi divertimento, musei. Il decreto Ristori-ter varato venerdì dal Governo guarda ai settori che ancora faticano ad agganciare la ripresa, complice anche la quarta ondata della pandemia di Covid-19.

In un contesto di generale recupero dell'occupazione, infatti, ci sono

comparti che ancora sono distanti dal ritrovare i livelli pre-pandemia. Alcuni per una crisi iniziata già prima dell'esplosione del Covid, come il tessile (che aveva aumentato l'utilizzo degli ammortizzatori sociali già nel 2019). Altri per ragioni congiunturali, come il livello ridotto di consumi legato alla situazione sanitaria: turismo, ristorazione, spettacolo, intrattenimento. Il mercato del lavoro appare trainato, invece, dalle costruzioni, dal terziario professionale, dal commercio.

### Il quadro di ripresa

I dati diffusi dal ministero del Lavoro e dalla Banca d'Italia («Il mercato del lavoro, dati e analisi», nota 7 del 17

gennaio 2022), anche se ancora provvisori, certificano che nel 2021 sono stati creati 597mila nuovi posti di lavoro. È il saldo fra i contratti attivati e quelli cessati l'anno scorso. Da giugno 2021, il numero di contratti attivati - si



Peso: 1-5%, 5-32%

legge - è tornato «sui livelli prevalenti prima dello scoppio della pandemia». Certo, prevalgono i contratti a termine, con 363mila nuovi posti, ma anche i contratti a tempo indeterminato registrano un saldo positivo di 277mila. C'è il segno meno per l'apprendistato: il saldo tra attivazioni e cessazioni è negativo per 43mila posti.

**Chi assume e chi no**

La stessa tendenza è fotografata dall'Inps, che fornisce anche un quadro dettagliato della variazione delle posizioni di lavoro dipendente nei diversi settori economici, almeno fino a settembre dell'anno scorso. Se si confrontano i dati di settembre 2021 con lo stesso mese del 2019, si nota che il maggiore contributo alla crescita, rispetto alla situazione pre-pandemia, arriva dalle costruzioni, che guadagnano ben 150mila posti di lavoro. A far segnare il pieno di contrat-

ti contribuiscono certamente i bonus per l'edilizia: la sfida per il mercato del lavoro sarà preservare questi posti anche nel lungo periodo.

Fanno segnare un risultato positivo anche il terziario professionale (+107mila posti) e il commercio (+91.500 posti).

Guardando invece a chi fa ancora fatica, alberghi e ristorazione registrano un crollo dei posti a tempo indeterminato (oltre 73mila in meno), e il buon andamento delle altre forme contrattuali non basta a procurare un saldo positivo: la perdita fra settembre 2021 e settembre 2019 è di oltre 19mila posti.

Il tessile-abbigliamento calzature lascia sul terreno 12mila posti, finanza e assicurazioni ne perdono 10mila (per la diminuzione dei contratti stabili) e per le attività di intrattenimento e culturali il saldo è negativo per 3.500 posti. Questi dati, peraltro, fotografa-

no solo la realtà del lavoro dipendente e non tengono conto, ovviamente, degli eventuali rapporti in nero, che pure avranno subito un contraccolpo rispetto alla fase pre-pandemia.

Il decreto Ristori-ter non ha ripristinato la Cassa Covid, ma consente - in una serie di settori - di usare la cassa integrazione e il Fondo di integrazione salariale senza contributo aggiuntivo (quello previsto a carico delle aziende in caso di utilizzo) fino al prossimo 31 marzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Lavoro: il bilancio nei settori rispetto al pre-pandemia**

La variazione delle posizioni di lavoro\* tra settembre 2021 e settembre 2019 per settore

	TEMPO INDETERMINATO	ALTRI CONTRATTI	TOTALE
<b>▲ CHI VINCE</b>			
Costruzioni	95.494	54.478	149.972
Terziario professionale	38.138	68.845	106.983
Commercio	63.793	27.705	91.498
Fornitura di personale**	514	89.551	90.065
Istruzione, sanità e assistenza sociale	27.710	12.095	39.805
Metalmeccanico	16.231	23.571	39.802
Trasporti e comunicazioni	12.642	22.189	34.831
Carta, chimica, altre industrie	5.549	6.325	11.874
Alimentari	9.460	-69	9.391
Utilities	6.435	2.507	8.942
Legno mobilio	-286	4.589	4.303
Attività collegate all'agricoltura	2.481	-595	1.886
<b>▼ CHI PERDE</b>			
Alloggio, ristorazione	-73.006	53.590	-19.416
Tac***	-9.611	-2.040	-11.651
Attività finanziarie e assicurative	-10.093	216	-9.877
Attività artistiche, intrattenimento	-5.874	2.383	-3.491
Estrattive	106	-447	-341
<b>Totale</b>	<b>179.683</b>	<b>364.893</b>	<b>544.576</b>

(\*) Differenza tra le posizioni di lavoro in corso alla fine di settembre 2021 - derivante dal saldo tra attivazioni e cessazioni - rispetto alla fine settembre 2019;  
(\*\*) include la somministrazione; (\*\*\*) tessile abbigliamento calzature.  
Fonte: Inps, Osservatorio sul precariato



Peso:1-5%,5-32%

## Per gli agenti accesso online agli atti catastali

Saverio Fossati — a pag. 14

# Planimetrie consultabili online: svolta per gli agenti immobiliari

**Atti catastali.** Una norma in vigore dal 1° gennaio autorizza l'accessibilità via web, prima limitata agli sportelli fisici. Per l'operatività le Entrate devono emanare un provvedimento entro il 2 marzo

**Saverio Fossati**

**U**n passo in più, e neppure troppo piccolo, sulla via della trasparenza del mercato. Da inizio anno gli agenti immobiliari sono abilitati ad accedere alle banche dati catastali per consultare le planimetrie su delega dei clienti.

La nuova possibilità è contenuta nella legge 233/2021 (conversione in legge del Dl 152/2021 sul Pnrr), che all'articolo 27, comma 2-undecies chiarisce che il direttore delle Entrate, con proprio provvedimento, deve abilitare gli agenti immobiliari iscritti al ruolo «all'accesso al sistema telematico dell'Agenzia delle entrate per la consultazione delle planimetrie catastali, di cui all'articolo 2 del provvedimento del direttore dell'Agenzia del territorio 16 settembre 2010»

### In attesa delle Entrate

Il provvedimento è da emanare entro il 2 marzo, quindi (anche se i tempi dell'Agenzia non sono sempre quelli della legge) non manca molto. E da quel giorno la rapidità nel controllo della situazione catastale renderà più semplice e diretto l'avvio del complesso meccanismo della compravendita. Per l'agente, infatti, la verifica preventiva della rispondenza tra situazione reale e planimetria catastale consente di evitare di arrivare al compromesso (o ad-

dirittura al rogito) con qualche sorpresa poco gestibile da parte del notaio. E il fatto di poterlo fare online in pochi minuti, anziché recarsi di persona agli sportelli (soprattutto in questo periodo) è un passaggio davvero rilevante nell'organizzazione del lavoro.

In ogni caso, precisa la nuova norma, l'accesso è garantito ai «soggetti iscritti al repertorio delle notizie economiche e amministrative, tenuto dalle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, nella sezione agenti immobiliari» che siano però «muniti di delega espressa da parte dell'intestatario catastale». Le forme in cui dovrà essere rilasciata questa delega non sono state indicate nella norma ma proprio per questo non potrebbe esserne imposta una particolare.

Sullo stesso tema - la consultazione telematica delle planimetrie catastali - la Fimaa aveva presentato lo scorso novembre, alla Commissione Finanze, nell'ambito dell'esame del Ddl sulla Delega Fiscale, una memoria con le stesse richieste. E prima ancora, nell'ambito all'Indagine conoscitiva sulle Banche Dati della Commissione parlamentare sull'Anagrafe tributaria, la Fimaa aveva depositato un'altra memoria, sullo stesso argomento: una richiesta sostenuta dallo stesso presidente della Commissione, Ugo Parolo, che aveva inviato una lettera al Direttore dell'Agenzia delle Entrate nella quale

chiedeva di ascoltare le istanze gli agenti immobiliari.

### Anagrafe immobiliare integrata

E in effetti la consultazione online fa parte di un quadro più ampio della ricerca di trasparenza nel mercato immobiliare: pochi giorni fa (si veda Il Sole 24 Ore del 12 gennaio scorso) la Commissione ha lanciato le proposte per la riforma della fiscalità immobiliare in particolare l'Anagrafe immobiliare integrata, che potrebbe prendere corpo dopo dodici anni dalla norma istitutiva (Dl 78/2010).

Consiste in un'unica data base con i dati catastali e quelli sulla titolarità dei diritti reali immobiliari, integrato con ogni altro dato riferito all'immobile: conformità urbanistica, classificazione energetica, sismica, acustica, presenza di vincoli culturali, aliquote Imu, contratti di locazione. La massa di dati raccolti e la possibilità dell'interscambio Entrate-Comuni, se verrà resa consultabile dagli operatori del mercato, renderà possibile davvero la trasparenza nelle transazioni immobiliari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 14-37%

**IN SINTESI**

**La norma**

La legge 29 dicembre 2021, n. 233 stabilisce che il direttore dell'agenzia delle Entrate, con proprio provvedimento, da emanare entro il 2 marzo 2022, provvede all'aggiornamento dell'elenco dei soggetti abilitati all'accesso al sistema telematico dell'Agenzia delle entrate per la consultazione delle planimetrie catastali, inserendo anche i soggetti iscritti al repertorio delle notizie economiche e amministrative, tenuto dalle Cciaa nella sezione agenti immobiliari, che siano muniti di delega espressa da parte dell'intestatario catastale.

**L'Anagrafe immobiliare**

La commissione parlamentare sull'Anagrafe tributaria vuole accelerare l'attuazione dell'Anagrafe immobiliare integrata, che consentirà di avere una massa di dati tali da consentire, se accessibile, una vera trasparenza nel mercato.

**TRASPARENZA**

**La verifica preventiva consente di evitare sorprese davanti al notaio**

**Trasparenza.**

La consultazione web è un tassello dell'apertura del mercato immobiliare



**NELLA NEWSLETTER**

Appena inaugurato dopo la ristrutturazione, l'ex Magazzino del Sale di Cervia, un affascinante complesso preindustriale risalente al 1712, diventa oggi Spa e centro di ristorazione.

È l'approfondimento di copertina di Real Estate+, la newsletter per gli abbonati.

Scoprite Real Estate+ e iscrivetevi a questo indirizzo:

<http://s24ore.it/Realestate>



Peso:1-1%,14-37%

**PANORAMA**

## Patron Capital, Bluestone e Freo riqualificano zona Lambrate a Milano

Secondo atto per la partnership **Patron Capital, Bluestone e Freo Group**. E nuova acquisizione in ottica di sviluppo residenziale. Patron Capital – investitore istituzionale specializzato in Real Estate – ha firmato insieme a Bluestone – società attiva nello sviluppo di progetti residenziali nel mercato milanese da oltre 20 anni – e Freo Group il contratto preliminare per l'acquisto di un'area ai civici 41, 43 e 45 di via Egidio Folli, nel quartiere milanese di Lambrate. Nell'area sorgerà un nuovo complesso residenziale di 100 appartamenti con relativi box e cantine, per un totale di 9 mila mq e un valore complessivo di circa 40 milioni di euro.

I lavori partiranno a inizio 2023 (come le vendite) per concludersi nel 2025. Prevista la rimozione di due vecchie palazzine preesistenti e dell'ex fabbrica di biciclette "Cinelli", mentre la richiesta di titolo edilizio sarà depositata nel corso della primavera del 2022. Lo **Studio Scandurra** ha già ricevuto l'incarico per la progettazione.

È la seconda operazione del programma previsto dalla joint venture - siglata fra le società lo scorso ottobre (si veda Il Sole 24Ore del 4 ottobre) - finalizzata ad acquisire e sviluppare immobili residenziali a Milano, con investimenti complessivi per circa 250 milioni di euro. La prima ha riguardato l'acquisto di un'area in via Folli 24, per un nuovo complesso residenziale di 45 appartamenti da vendere.

«Siamo estremamente soddisfatti di questa nuova operazione a Milano in un mercato altamente competitivo –ha detto Matteo Busà, *investment director e partner* di Patron Capital –. Contiamo di espandere il nostro portafoglio in modo significativo nel 2022».

«Questa operazione – ha aggiunto Andrea

Bezziccheri, presidente di Bluestone – ci consentirà di riqualificare un'altra area del quartiere Lambrate con un progetto immobiliare sostenibile e classe energetica alta in quartieri meno centrali e immersi nel verde ma ricchi di servizi e collegamenti. La proposta va dai bilocali agli attici, a partire da 60 a oltre 135 metri quadrati».

«La sostituzione di edifici dismessi con un nuovo intervento di alta qualità architettonica e realizzativa – ha concluso Paolo Rela, *head of asset management Italy* di Freo – contribuirà in maniera significativa alla trasformazione di questa area della città che, nei prossimi anni, sarà oggetto di rilevanti investimenti privati e pubblici e rappresenta quindi una delle zone più interessanti e dinamiche di Milano».

—**Laura Cavestri**

**Lo sviluppo, per circa 40 milioni, prevede l'apertura del cantiere (e delle vendite) tra un anno e la chiusura nel 2025. Nell'area la joint venture ha investimenti per 250 milioni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%

**Interventi edilizi**

# Zone terremotate, superbonus al 110% esteso fino al 2025

È opportuna una conferma ufficiale sul perimetro degli immobili agevolati

**Pierpaolo Ceroli  
Stefano Cingolani**

La legge di Bilancio 2022 (legge 234/2021) dispone la proroga del superbonus del 110% per le spese sostenute a fronte di interventi di efficientamento energetico e miglioramento ai fini antisismici eseguiti nelle aree colpite dal terremoto. In particolare – inserendo il comma 8-ter nell’articolo 119 del Dl 34/2020 – stabilisce che, per i lavori eseguiti nei Comuni dei territori colpiti da eventi sismici verificatisi dal 1° aprile 2009, dove sia stato dichiarato lo stato di emergenza, la detrazione del 110% spetta per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2025 per interventi su:

- edifici condominiali e relative singole unità immobiliari;
- immobili composti da due a quattro unità di un unico proprietario o in comproprietà tra più persone fisiche;
- immobili del Terzo settore;
- case popolari;
- immobili delle cooperative edilizie;
- “villette” e unità funzionalmente indipendenti.

**Le due opzioni**

Tra gli operatori e le imprese si sta affermando l’interpretazione secondo cui questa proroga sarebbe circoscritta e limitata alle sole unità con inagibilità attestata da scheda Aedes, in relazione alle quali sarebbe possibile fruire del cosiddetto “superbonus combinato” con il contributo di ricostruzione (commi 1-ter e 4-quater dell’articolo 119): cioè la detrazione del 110% solo per la quota di spesa che eccede tale contributo.

In alternativa, è prevista la possibilità di fruire del cosiddetto “su-

perbonus potenziato” (comma 4-ter, articolo 119), anch’esso prorogato in misura piena sino alla fine del 2025, che prevede un incremento del 50% dei limiti di spesa in caso di totale rinuncia dei contributi erogati dalle strutture impegnate nei processi di ricostruzione.

**Le differenze**

Ci sono però delle rilevanti differenze nell’impostazione della disciplina normativa tra il “superbonus combinato” previsto dai commi 1-ter e 4-quater dell’articolo 119 e il “superbonus potenziato” di cui al comma 4-ter. Quest’ultimo prevede infatti in modo esplicito che l’incremento del 50% dei limiti di spesa sia fruibile limitatamente agli «interventi di ricostruzione riguardanti i fabbricati danneggiati», secondo la logica per cui i lavori su immobili che abbiano subito danni e risultino addirittura inagibili necessitano di limiti di spesa più elevati.

Per quanto riguarda invece il “superbonus combinato”, commi 1-ter e 4-quater dell’articolo 119, si deve osservare che la specifica disposizione – per cui «nei Comuni dei territori sismici, l’incentivo di cui al comma 1 (e del comma 4) spetta per l’importo eccedente il contributo previsto per la ricostruzione» – non fissa alcun riferimento esplicito rispetto a un’esclusiva fruizione a favore di immobili danneggiati, come invece stabilito dal comma 4-ter.

Il fatto che all’interno dei commi 1-ter e 4-quater non sia stata inserita la clausola che prevede l’esclusiva fruizione del superbonus in capo agli immobili danneggiati – a parere di chi scrive – non dovrebbe essere considerata una dimenticanza del legislatore, ma a una precisa indicazione. Quindi, da un’interpretazio-

ne meno restrittiva e più aderente al dettato normativo, emergerebbe la possibilità di fruire della proroga piena sino al 2025 per tutti gli immobili che insistono nei Comuni terremotati, naturalmente per l’importo di spesa che rimane a carico del proprietario, a cui dovrà essere sottratto, come stabilito dalla legge, l’importo eventualmente percepito a titolo di contributo pubblico per la ricostruzione. Sul punto si rende necessaria, in ogni caso, una conferma ufficiale.

Occorre a tal proposito osservare che i territori colpiti dagli eventi sismici – quali, ad esempio il territorio dell’Aquila e alcune aree del centro Italia, tra Marche, Umbria e Lazio – hanno particolarmente sofferto la burocrazia e i ritardi che hanno segnato la ricostruzione. In molte zone solo in questo periodo stanno iniziando gli interventi sugli immobili maggiormente danneggiati, che stanno assorbendo la totale attenzione dei tecnici e delle imprese.

Ostacolare una proroga più ampia a favore di questi territori martoriati significherebbe impedire, nella pratica, l’effettiva possibilità di fruire del 110%, contraddicendo peraltro quanto detto dal Commissario alla ricostruzione Giovanni Legnini, che ha annunciato una proroga generalizzata del superbonus al 110% fino al



Peso: 21%

2025 nelle aree colpite dai terremoti. Sul punto appaiono comunque necessari chiarimenti da parte delle Entrate, con l'auspicio di un'attenta e considerazione di tutti gli elementi del caso. Con l'occasione andrebbe anche chiarita la sorte, nelle zone colpite da terremoti, del cosiddetto super sismabonus acquisti al 110%, che in via generale sarebbe confer-

mato solo fino al 30 giugno 2022, anche su tale aspetto risultano necessarie le opportune precisazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:21%

**La rivoluzione dei distributori**

Elettrico, biogas o a idrogeno come sarà il "pieno" del futuro

**LUCA PAGNI** → pagine 28-29

**La rivoluzione dei distributori**

# Elettrico, biogas e a idrogeno ecco il "pieno" del futuro

La rete commerciale italiana, la prima in Europa con quasi 23 mila punti vendita, vuole riconvertirsi e "offre" le sue aree di servizio alla transizione ecologica: ma chiede aiuto al governo e alla Ue

**LUCA PAGNI**

Il futuro è già per strada. Al distributore andremo a fare il pieno di biogas e idrogeno, oltre che per ricaricare la batteria dell'auto elettrica. È la transizione dei carburanti, che segue la riconversione prossima ventura del parco veicoli a livello globale. Ma così come accade per la rivoluzione nel settore della produzione di energia, con i combustibili fossili che lasceranno definitivamente il campo alle rinnovabili da qui al 2050, c'è da affrontare un lasso di tempo - per nulla breve - in cui i due "sistemi" dovranno convivere. Con gli inevitabili effetti collaterali: chiusure di imprese, personale da accompagnare alla pensione o da riconvertire, impianti da ammodernare, per arrivare alla richiesta di incentivi pubblici per accelerare il passaggio ed evitare sia ricadute sociali sia ripercussioni economi-

che sull'intera filiera.

In realtà, la transizione energetica ha reso ancora più evidente una serie di problemi che il settore della distribuzione dei carburanti si trascina già da qualche anno, senza che sia stata trovata una soluzione. A cominciare dall'eccessiva diffusione degli impianti: oltre 22 mila i distributori presenti nel nostro Paese, che ne fanno un primato in Europa. Giusto per capire: la Germania, che è seconda in classifica, ne ha un terzo di meno e la Gran Bretagna (quarta in classifica) circa la metà.

Una proliferazione di piccoli punti vendita che non ha conosciuto per lungo tempo un processo di razionalizzazione come dimostra il dato dell'erogato medio: l'ultimo dato pre-Covid parla di un 40% inferiore alla media europea. Non a caso, nell'ultimo decennio, i grandi

gruppi si sono rafforzati (vedi l'acquisizione di TotalErg da parte di Api e la cessione dei 1.200 punti Esso a Ig Italia); mentre si è accentuato l'ingresso di nuovi attori, le cosiddette "pompe bianche", i distributori indipendenti. Cresciuti nel periodo del 140%, arrivati così a quota 4 mila impianti.

Del resto, sono gli stessi gestori che riconoscono come un mondo sia ormai prossimo alla sua fine e un altro avanzi a grandi passi. Ma non abbastanza veloci. Per cui da un lato sono le stesse imprese che ammettono come un cambiamento sia necessario, ma dall'altra sono costrette a lanciare appelli al gover-



no per avere un supporto durante la traversata verso la transizione.

«La rete carburanti è sovradimensionata rispetto ai trend crescenti dei consumi e necessita di un piano di riorganizzazione e ammodernamento, finalizzato alla riconversione verso le nuove esigenze della mobilità low carbon». Così ha scritto Assoetroli-Assopenergia in una lettera indirizzata al premier Mario Draghi e al ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti, nonché al ministro della Transizione energetica Roberto Cingolani. Si tratta dell'associazione di categoria attiva fin dal 1949, che rappresenta circa un migliaio di imprese e una buona metà della rete dei distributori (oltre ai punti vendita extra rete, dai combustibili per il riscaldamento domestico all'agricoltura, trasporto marittimo e aereo).

Al Governo, di fatto, hanno "offerito" l'infrastruttura da mettere al centro della transizione: «È capillarmente diffusa e determinante per la diffusione di tutti i combustibili e vettori energetici alternativi, cruciali per la decarbonizzazione dei trasporti. Con particolare riferimento all'attuazione delle misure del Piano nazionale di ripresa e resilienza relative alla diffusione di nuove infrastrutture per la mobilità elettrica - si legge ancora - si evidenzia come la rete carburanti possa agevolmente inglobare i punti di ricarica, limitando l'ulteriore con-

sumo di suolo e sfruttando aree di rifornimento già conformi con la normativa sulla sicurezza stradale».

Perché questo avvenga chiedono una serie di misure a sostegno del settore: si va dalle «procedure semplificate per lo smantellamento e la bonifica della aree di servizio nelle città» agli «incentivi per l'installazione di isole di ricarica Fast o Super Fast charge per evitare un uso eccessivo di suolo».

Ma non ci sono solo gli appelli a Palazzo Chigi. C'è chi punta il dito contro Bruxelles: «L'Unione europea che ha imposto la riconversione dell'economia in chiave green sembra non voler prendere in considerazione il biogas come carburante della transizione. Un errore grave, a cui occorre trovare un rimedio». A esprimersi così è Flavio Merigo, presidente di Assogasmetano, l'associazione che rappresenta la maggior parte degli operatori che si occupano della distribuzione e vendita di gas per autotrasporto:

sulle strade circolano un milione di auto a gas, quasi 6 mila camion e circa 5 mila autobus, con oltre 20 mila posti tra diretti e filiera.

Anche in questo caso, l'associazione mette a disposizione la sua rete per la transizione. «Nei nostri impianti - sottolinea Merigo - è in costante aumento la quota di biogas

che viene distribuito alla clientela, arrivato ormai a una quota del 30% sul totale. Così come, con minimi accorgimenti tecnici, un domani nei nostri impianti potrà essere distribuito idrogeno, destinato ad alimentare una parte non indifferente dei mezzi di trasporto». Per questo motivo, Merigo chiede al governo di farsi portavoce presso la Ue con almeno due richieste. La prima è spingere perché la scelta per l'auto del futuro sia tecnologicamente neutra e sia il mercato a decidere. Inoltre, chiede che Bruxelles riconsideri la sua posizione sul biogas: «Si tratta di una tecnologia verde a tutti gli effetti lungo tutta la filiera. Lo stesso non si può dire per l'auto elettrica, almeno fino a quando l'energia non sarà prodotta solo con le rinnovabili. Perché allora privilegiare chi mette un bollino verde sull'auto, ma si alimenta di energia prodotta da fonti fossili?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1 Un impianto per la distribuzione di idrogeno per i veicoli che hanno partecipato all'ultima edizione della Parigi-Dakar

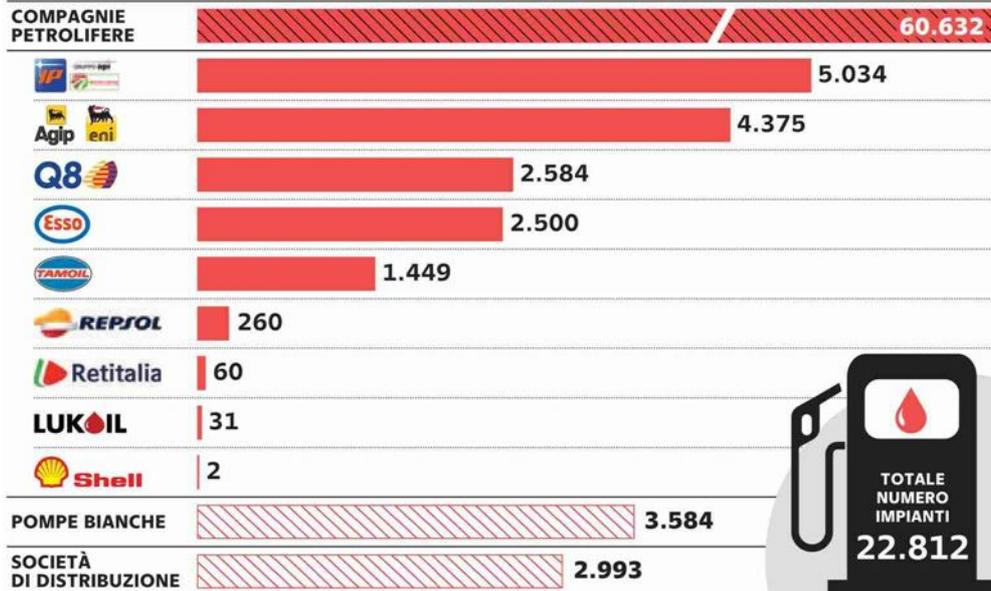


**I numeri**



**LA AREE DI DISTRIBUZIONE**

IN CRESCITA GLI IMPIANTI INDIPENDENTI SULLE AREE URBANE ED EXTRAURBANE



Fonte: ASSOREM

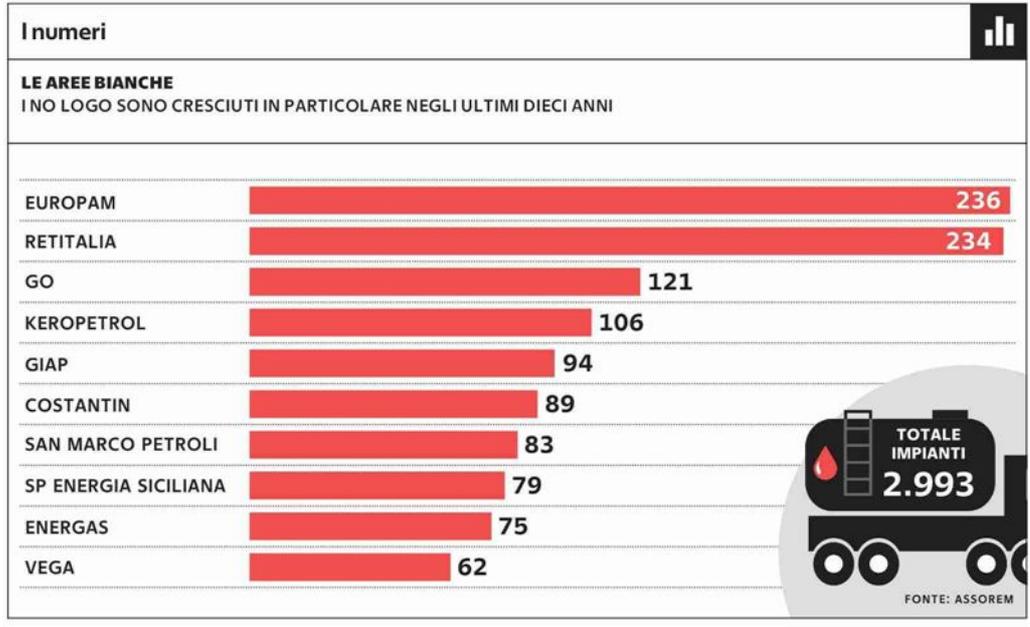


**40%**

**LA DIFFERENZA**

L'erogato medio nelle stazioni di servizio in Italia è del 40% inferiore alla media Ue





# 1 mln

**LE AUTO**  
In Italia le auto alimentate a gas metano hanno superato quota un milione



*Lo prevede la manovra. Le condizioni: attività continua e mantenimento dell'occupazione*

# Favorite le cessioni d'immobili

## I trasferimenti d'azienda scontano le imposte in misura fissa

Pagina a cura  
DI SANDRO CERATO

**I**l trasferimento di immobili strumentali unitamente all'azienda di cui fanno parte sconta le imposte di registro, ipotecarie e catastali nella misura fissa di 200 euro ciascuna, a condizione che vi sia continuazione dell'attività e mantenimento degli assetti occupazionali. È quanto previsto nell'articolo 1, comma 237, della legge 234/2021 (legge di Bilancio 2021), che introduce un regime di particolare favore per la cessione di immobili nell'ambito dei trasferimenti d'azienda.

Si tratta, più in particolare, di un'agevolazione applicabile in occasione di «trasferimenti» d'azienda, intendendosi per tale la cessione della stessa (nelle altre operazioni, come evidenziato nell'altro articolo in pagina, è già prevista l'applicazione delle imposte indirette in misura fissa). È opportuno ricordare che la cessione d'azienda, a norma dell'articolo 2, comma 3, lett. b), del dpr 633/72, è esclusa dall'ambito di applicazione dell'Iva, in quanto non è considerata cessione di beni e sconta l'imposta di registro in misura proporzionale. L'imposta di registro va applicata, secondo l'articolo 23 del dpr 131/86 con le aliquote previste per i singoli beni componenti l'azienda, se sono evidenziati i corrispettivi distinti. Al contrario, se non sono individuati i singoli corrispettivi, con l'aliquota più elevata tra quelle previste per il trasferimento dei singoli componenti aziendali. Nella prassi, quindi, è opportuno imputare, a fronte di un corrispettivo unitario pattuito per la cessione dell'azienda, la quota parte di prezzo ai singoli componenti dell'azienda o del ramo d'azienda (immobili, magazzino, avviamento ecc.), così da evitare l'applicazione

dell'aliquota più elevata anche sulla quota parte di prezzo prevista per la componente mobiliare del compendio aziendale.

Pertanto, secondo la disciplina ordinaria, se nell'azienda sono inclusi immobili strumentali, sul corrispettivo previsto per la componente immobiliare troverebbe applicazione l'aliquota del 9%, prevista dall'articolo 1 della Tariffa, Parte I, allegata al dpr 131/86, per i trasferimenti di immobili diversi da terreni, oltre alle imposte ipotecarie e catastale nella misura fissa di 50 euro ciascuna.

La nuova disposizione contenuta nella Legge di Bilancio 2022, come anticipato, consente di ridurre l'imposta proporzionale di registro del 9% in imposta fissa (200 euro) limitatamente alla quota di corrispettivo prevista per il trasferimento dell'immobile all'interno dell'azienda ceduta, ferma restando la tassazione ordinaria per gli altri beni del compendio aziendale oggetto di trasferimento. La norma, tuttavia, pone precise condizioni, e in particolare stabilisce che tale regime di favore trova applicazione, in caso di cessione d'azienda (o di ramo d'azienda) limitatamente agli immobili strumentali che per le loro caratteristiche non sono suscettibili di diversa utilizzazione (trasferiti nell'azienda o nel ramo d'azienda), e a condizione che vi sia continuazione dell'attività e mantenimento degli assetti occupazionali.

In merito alla prima condizione, l'immobile trasferito all'interno dell'azienda deve essere strumentale per natura, ossia un immobile che per definizione non è suscettibile di diversa utilizzazione senza radicali trasformazioni. Come più volte affermato dalla prassi dell'Agenzia (si veda, per esempio, la circolare n. 27/E del 2006), la strumen-

talità per natura si individua in base alla classificazione catastale dell'immobile, dovendosi trattare di un immobile iscritto nelle categorie A/10, B, C, D ed E. Sono quindi esclusi gli immobili abitativi iscritti nella categoria A (diversi dagli A/10), il cui trasferimento unitamente all'azienda continua a scontare l'imposta proporzionale di registro del 9%, unitamente alle imposte ipotecarie e catastali in misura di 50 euro ciascuna. Qualche dubbio sorge in relazione al trasferimento di immobili abitativi utilizzati direttamente per lo svolgimento dell'attività d'impresa, per i quali si ravvisa quindi la strumentali per destinazione. Il tenore letterale della norma sembra riferirsi solamente agli immobili strumentali per natura, ragion per cui pare corretto escludere dall'ambito agevolativo tutti gli immobili abitativi, anche laddove strumentali per destinazione.

Per quanto riguarda invece la seconda condizione, mentre pare chiaro l'obbligo di continuazione dell'attività, richiesto per almeno i cinque anni successivi al trasferimento dell'azienda, non è altrettanto chiaro il significato di mantenimento degli assetti occupazionali. Sul punto dovrà essere chiarito in primo luogo se sarà sufficiente per far venir meno l'agevolazione anche la semplice risoluzione del rapporto di lavoro con un singolo dipendente senza un'immediata sostitu-



Peso:57%

zione dello stesso, e soprattutto per quanto tempo il cessionario dell'azienda dovrà garantire il mantenimento del livello occupazionale. La norma, infatti, prevede la decadenza dall'agevolazione, con conseguente applicazione delle imposte ordinarie, in caso di cessazione dell'attività o di trasferimento per atto a titolo oneroso o gratuito de-

gli immobili acquistati con i benefici prima del decorso del termine di cinque anni dall'acquisto. Nulla viene detto in relazione al mancato impegno di mantenimento dei livelli occupazionali, ragioni per cui saranno necessari gli opportuni chiarimenti in merito.

**Le novità della legge di bilancio 2022**

<b>Ambito oggettivo</b>	Cessione azienda con immobili strumentali per natura con continuazione dell'attività e mantenimento dei livelli occupazionali
<b>Immobili interessati</b>	Immobili classificati nelle categorie catastali A/10, B, C, D ed E
<b>Decadenza dall'agevolazione</b>	Cessione dell'attività o trasferimento dell'immobile entro cinque anni



Peso:57%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

483-001-001

# Aree autostradali, pertinenze da indicare

*Risulta arbitraria e illegittima la rideterminazione in aumento di una rendita catastale per aree di servizio autostradale di cui l'Ufficio del territorio non abbia specificato, nel relativo atto, né il rapporto pertinenziale eventualmente sussistente con fabbricati accatastati, né la precisa estensione di esse.*

*È quanto confermato anche in secondo grado dalla sentenza n. 2810/02/2021 emessa dalla Ctr del Lazio e depositata lo scorso 1° giugno.*

*Una delle maggiori società italiane del settore di gestione autostradale aveva infatti impugnato dinanzi la Ctp romana un avviso di accertamento catastale con cui l'Ufficio del territorio aveva rideterminato in aumento, rispetto a quanto dichiarato con procedura Docfa, la rendita catastale attribuita a tre unità ricomprese in un'area di servizio sull'autostrada A1. Tali aree, in particolare, erano costituite da spazi adibiti a parcheggi e a viabilità d'accesso.*

*Secondo la ricorrente quelle aree erano dotate di generale utilità quale mero prolungamento della rete autostradale non censibile e non costituivano pertinenze degli immobili accatastati, secondo quanto invece eccepito dall'ufficio costituitosi. La Ctp accoglieva dunque il ricorso affermando come da parte del resistente era mancata ogni prova circa l'invocata natura pertinenziale delle aree scoperte rispetto agli immobili accatastati.*

*L'Ufficio, insistendo per la legittimità delle rettifiche, appellava la sentenza ritenendo necessario includere quelle aree di parcheggio e di manovra*



Peso:80%

*nel calcolo delle rendite delle unità immobiliari in quanto concorrenti alla determinazione della loro autonomia funzionale e reddituale.*

*La Ctr Lazio ha però confermato il decisum di primo grado respingendo l'appello erariale. L'avviso di accertamento opposto, infatti, si limitava a riferire l'attribuibilità delle maggiori rendite alle aree in quanto funzionali e pertinenti ai fabbricati, ma non forniva adeguate specifiche sul vincolo pertinenziale, né sulla precisa estensione delle suddette aree, per di più utilizzando per elevarne il valore un criterio di massima che non precisava il rapporto pertinenziale delle aree con i fabbricati accatastati, risultandone pertanto degli importi ingiustamente arbitrari. In conclusione, hanno aggiunto i giudici regionali, doveva anche farsi riferimento all'art. 24 Cds, che considera le aree scoperte destinate a parcheggio dell'area di servizio e gli spazi di manovra come complementari e attigui alla rete autostradale, da non ricomprendersi pertanto nelle pertinenze dei fabbricati al fine di elevarne le rendite catastali.*

**Benito Fuoco**

## LE MOTIVAZIONI DELLA SENTENZA

Con ricorso ritualmente notificato e depositato, (...) spa impugnava avviso di accertamento catastale n. (...) avente a oggetto la rideterminazione della rendita catastale di tre unità immobiliari site nell'area di servizio «Mascherone Ovest», lungo l'autostrada A1, in comune di Capena, adibite a impianto di distribuzione carburante (foglio 23, part. 297, sub 508), fabbricato strumentale all'impianto di distribuzione (foglio 23, part. 297, sub 509), market (foglio 23, part. 297, sub 510), modificando la rendita catastale.

(...)L'Agenzia delle Entrate proponeva appello avverso detta sentenza, sostenendo l'inclusione delle aree di parcheggio e di manovra nel calcolo delle rendite delle unità immobiliari in quanto concorrenti alla determinazione della loro autonomia funzionale e reddituale.

Si costituiva in giudizio la contribuente, resistendo all'appello dell'Agenzia delle entrate, Ufficio del territorio, ribadendo le ragioni oppostive già rappresentate in primo grado, segnatamente che le aree di parcheggio e di manovra dovessero essere considerate come pertinenze di servizio della rete autostradale, in un'ottica di generale utilità, vale a dire come mero prolungamento della rete autostradale, senza alcun riferimento ai fabbricati che su di esse insistono. (...) l'appello ha a oggetto esclusivamente la elevazione della rendita catastale dipendente dalla inclusione

delle aeree di parcheggio e di manovra nella relazione di stima sintetica operata dai tecnici verificatori. Così perimetrato il thema decidendum della impugnativa, l'appello è infondato.

Infatti, come già rilevato dai primi giudici, l'avviso di accertamento non dà adeguata contezza della specifica quota parte di area a disposizione attribuita alle tre unità immobiliari e utilizzata per elevarne la rendita catastale proposta nella procedura Docfa.

È stato infatti utilizzato un criterio di massima che non precisa né il rapporto pertinenziale delle aree con i fabbricati accatastati, né l'estensione di dette aree, tanto che esse sono state indicate «a corpo» ed è stato a esse attribuito un valore sostanzialmente arbitrario.

In ogni caso, più in generale, ad avviso della Commissione, ai sensi dell'art. 24 Cds, le aree scoperte destinate a parcheggio dell'area di servizio e gli spazi di manovra sono per legge pertinentziali, complementari e attigue alla sede autostradale, cosicché in linea di principio detti spazi non possono essere inclusi quali pertinenze dei fabbricati e così elevarne le rendite catastali. (...)

P.Q.M.

La Commissione respinge l'appello e compensa le spese del presente grado di giudizio.



Peso:80%

# Vincolo idrogeologico con effetti limitati

*Non sottrae dall'imposizione Imu, incidendo, tutt'al più, solo sul valore venale dell'area fabbricabile, e quindi sulla sua base imponibile, riducendola, l'esistenza di un vincolo idrogeologico su quel bene, che non ne esclude da solo la potenzialità edificatoria.*

*Sono le precisazioni che si traggono dalla sentenza n. 2856/02/2021 emessa dalla Ctr del Lazio, depositata lo scorso 8 giugno. La Ctr si è occupata, in seguito al rigetto del ricorso di primo grado, del vaglio dell'appello presentato da due coniugi contribuenti destinatari di vari avvisi di accertamento Imu del comune di Palombara Sabina, ritenuti dai primi giudici correttamente emessi con riguardo all'area ritenuta edificabile in comproprietà tra gli stessi. Questi avevano sin dal primo grado eccepito la non debenza di quanto richiesto dal comune a titolo di Imu poiché l'area doveva ritenersi priva di ogni potenzialità edificatoria, soprattutto per il sussistere su di essa di un vincolo idrogeologico che, non permettendo di calcolarne il valore venale ai fini della base imponibile Imu come area fabbricabile, ai sensi dell'art. 5 comma 5 del dlgs n. 504/92, doveva escluderla anche dall'assoggettamento. Se da una parte, dunque, gli appellanti ritenevano che l'ente locale non avesse nemmeno mai revocato il vincolo in questione, il comune replicava che, ai sensi dell'art. 36, comma 2, del dl n. 223/2006, l'area era da considerarsi fabbricabile se utilizzabile a scopo edificatorio in base allo strumento urbanistico generale adottato dal comune, indipendentemente da approvazioni regionali, strumenti attuativi o esistenza di*



Peso:80%

*vincoli.*

***La Ctr di Roma ha infatti confermato, respingendo l'appello, la sentenza di prime cure, non condividendo la tesi dei contribuenti secondo cui la sola esistenza del vincolo idrogeologico era tale da poter escludere la potenzialità edificatoria del terreno sottraendolo quindi all'imposizione locale. Con richiamo espresso a recente giurisprudenza di legittimità (cfr. Cass. n. 19963/2019), il collegio ha ricordato che l'esistenza di un vincolo idrogeologico che condizioni di fatto l'edificabilità del suolo non esclude la natura fabbricabile dell'area rilevante ex art. 2 del dlgs n. 504 del 1992. Quest'ultima la si desume dalla qualificazione attribuita nel piano regolatore generale adottato dal comune e su di essa un eventuale vincolo può incidere, semmai, soltanto limitatamente alla valutazione del relativo valore venale, con riduzione della base imponibile, ma non con totale esclusione del bene dall'assoggettamento a Imu.***

**Nicola Fuoco**

## LE MOTIVAZIONI DELLA SENTENZA

(...) I destinatari avevano impugnato tali avvisi, rappresentando che il fondo in questione (...) è sempre stato utilizzato esclusivamente come terreno agricolo (...). Premesso che l'area, in ragione degli strumenti urbanistici, non sarebbe stata utilizzabile a scopo edificatorio, avevano eccepito che il valore venale in comune commercio non poteva essere determinato secondo i criteri di stima seguiti dall'Ente. (...)

All'esito del giudizio di primo grado, la Commissione tributaria provinciale di Roma, (...) aveva espresso l'avviso che «il comune ha agito nel rispetto della normativa e nel solco tracciato dalla giurisprudenza». (...) Pertanto, aveva respinto il ricorso (...).

La seconda questione concerne il merito della controversia.

Al riguardo, gli appellanti hanno rappresentato che il certificato di destinazione urbanistica n. (...) del comune di Palombara Sabina, attesta che «il terreno (...) è sottoposto al vincolo idrogeologico in base al Redl. n. 3267 del 30/2/1923». Con la conseguenza che «il fondo è privo di potenzialità edificatoria effettiva, a meno che il comune non affermi che il vincolo idrogeologico è stato revocato dalla regione e ne dia prova». (...)

La pronuncia del giudice di prime cure è corretta e deve

essere confermata. In primo luogo, occorre ricordare che, l'art. 5, comma 5, del dlgs n. 504 del 1992, ai fini della determinazione della base imponibile, prevede che «Per le aree fabbricabili, il valore è costituito da quello venale in comune commercio al 1° gennaio dell'anno di imposizione, avendo riguardo alla zona territoriale di ubicazione, all'indice di edificabilità, alla destinazione d'uso consentita, agli oneri per eventuali lavori di adattamento del terreno necessari per la costruzione, ai prezzi medi rilevati sul mercato dalla vendita di aree aventi analoghe caratteristiche».

L'obiezione dei contribuenti, secondo cui il vincolo idrogeologico priverrebbe il bene di potenzialità edificatoria, con conseguente sottrazione all'imposizione tributaria, non è condivisibile.

La costante giurisprudenza di legittimità, infatti, ha precisato che «in tema di Ici, l'esistenza di un vincolo idrogeologico che condizioni di fatto l'edificabilità del suolo non esclude la natura fabbricabile dell'area, rilevante ex art. 2 del dlgs n. 504 del 1992 e desunta dalla qualificazione attribuita nel piano regolatore generale adottato dal comune, ma incide soltanto sulla concreta valutazione del relativo valore venale, riducendo, quindi, la base imponibile». (Cass. civ. Sez. VI - 5 Ord., 24 luglio 2019, n. 19963).

Pertanto, la sussistenza di tale vincolo non impedisce che il bene sia assoggettato all'Imu. (...)



Peso:80%

## IMPOSTE LOCALI

### La tassa rifiuti sulla stanza affittata

*Ho preso in affitto una stanza. Il proprietario dell'immobile vi risiede, ma non ci abita. È in una residenza sanitaria. La Tari la pagherò sulla base dei metri quadri della stanza o su tutta la superficie dell'immobile?*

Lettera firmata — via email

La tassa sui rifiuti è dovuta per la totalità dell'appartamento dal pro-

prietario dell'immobile, in quanto risulta residente. Lei deve rimborsargli la quota a suo carico determinata in base alla superficie calpestabile della stanza presa in locazione.



Peso:4%

**Dalle aziende un gettito di cinque miliardi**

**Energia, prelievo sui profitti extra per limitare i rincari delle bollette**

**Roberta Amoruso**

**I**l dado è tratto sugli extraprofitti delle rinnovabili. Il governo cerca fino a 5 miliardi per poter tagliare gli aumenti previsti sulle bollette di famiglie e imprese. Tavolo Arera con le società del settore: focus sul

tetto di prezzo a 61 euro a Mwh. Il margine che va oltre sarà prelevato e accumulato in un fondo ad hoc.

A pag. 7



**La corsa dell'energia**

**Bollette, dagli utili extra un tesoretto di 5 miliardi**

► Tavolo Arera con le società del settore: focus sul tetto di prezzo a 61 euro a Mwh  
 ► Resta il nodo dei contratti a lungo termine esclusi nel decreto dal computo dei profitti

**IL FOCUS**

**ROMA** Il dado è tratto sugli extraprofitti delle rinnovabili. Si cercano fino a 5 miliardi. Il governo ha deciso di guardarci dentro e di recuperare il recuperabile, tra febbraio e dicembre, per poter tagliare gli aumenti previsti sulle bollette di famiglie e imprese anche nei prossimi mesi. Ma ora toccherà all'Arera andare a decriptare la lotteria del gas, da cui già in tanti si chiamano fuori. Sarà l'Authority guidata da Stefano Besseghini a stabilire entro 30 giorni dall'entrata in vigore del decreto le modalità di attuazione. E dunque, a stretto giro sentirà uno a uno, con consultazioni, anche i produttori interessati dal meccanismo di «compensazione» che permetterà il prelievo di utili che vanno oltre il tetto individuato per quest'anno a 61 euro per megawattora, secondo la relazione allegata all'ultima bozza di decreto arrivata ve-

nerdi scorso in Consiglio dei ministri. Il margine che va oltre sarà prelevato dal Gse e accumulato in un fondo ad hoc. Un fondo che promette bene visto che i prezzi spot sono vicini ai 250 euro per megawattora e che le stime parlano di una tariffa media annuale di almeno 70-75 euro per MWh.

**LA FUGA**

Il nodo più delicato da sciogliere però è capire chi davvero dovrà condividere il suo tesoretto. Perché la bozza di decreto dice chiaramente che le disposizioni «non si applicano all'energia oggetto di contratti di fornitura conclusi prima della

data di entrata in vigore del decreto, a condizione che non siano collegati all'andamento dei prezzi dei mercati spot dell'energia e che, comunque, non siano stipulati a un prezzo medio superiore del 10 per cento rispetto al valore» individuato come tetto. Dunque restano fuori i contratti a lungo termine già firmati. Si è preso dunque il modello spagnolo ma si è fatto tesoro degli errori di Madrid che alla fine ha do-



Peso: 1-4%, 7-50%

vuto fare marcia indietro sui contratti a lungo termine.

È certo però che il provvedimento riguarderà tutta «l'energia elettrica prodotta da impianti fotovoltaici di potenza superiore a 20 kW che beneficiano di tariffe fisse derivanti dal meccanismo del Conto Energia», nonché su idroelettrico, geotermoelettrico ed eolico «che non accedono a meccanismi di incentivazione tariffaria per differenza». Quindi tutti quelli che oltre a godere di incentivi fissi (sono esclusi i gruppi che hanno partecipato alle aste Fer con contratti a differenza che già restituiscono gli extraprofitti) portano a casa un certo margine tra i costi di produzione molto bassi e i prezzi di vendita legati al mercato spot del gas, del tutto impazzito da mesi. Basti pensare che chi produce da idroelettrico paga 5 euro a megawattora e che il prezzo di vendita a dicembre è stato di 240 euro contro i 20 di un anno fa.

**L'EFFETTO TRADING**

Si capisce bene perché già nel week-end le società energetiche si sono messe a lavoro per capire quanto e se il decreto toccherà il business "di casa". Allora Enel già da tempo si è chiamata fuori dalla lotteria del gas, come l'ha definita

lo stesso ad, Francesco Starace. Il primo gruppo idroelettrico del Paese produce 18 terawattora di energia ma «non ha fatto extraprofitti», perché l'energia che la società vende sul mercato libero «ha prezzi fissati due o tre anni prima». Poi c'è A2A con una produzione di 4,5 terawattora (per circa la metà a lungo termine) e Iren con altro 1,4 terawattora. Il resto del mercato, 40 terawattora in tutto secondo le stime del ministro della transizione ecologica, Roberto Cingolani, è fatto dalle piccole utility del Nord che sfruttano i bacini pieni di acqua tra le montagne. Passando al fotovoltaico con incentivi fissi che pesa per 6 miliardi sulle bollette, circa la metà è rivenduto dal Gse sul mercato a prezzi spot, quindi stellari. E allora tra le rinnovabili più esposte al solare, secondo gli analisti, c'è Erg. Ma anche la società, a quanto pare, ha già venduto a lungo termine. Poi ci sono Edison (per l'idroelettrico) e Alerion (per l'eolico), tutte intente anche loro a fare i conti. Da parte sua, Italia Solare si era detta favore di una misura sugli extra

utili, ma a patto che il tetto al prezzo non fosse troppo basso, e cioè inferiore a 100 euro per MWh.

Tra chi si tira fuori e chi deve fare bene i conti anche con l'Arera, è difficile quindi fare delle stime su quanto si può ricavare davvero. Nominata Energia stima oltre 4 miliardi. E lo stesso Cingolani aveva anticipato che dai vari strumenti per sganciare le rinnovabili dai prezzi del gas di potevano ricavare tra i 4 e i 15 miliardi. Numeri ora tutti da rivedere. Soprattutto perché non sono esclusi ricorsi delle società interessate. E magari emergerà anche che a fare i maggiori profitti sono stati i trader, oppure gli intermediari che vendono l'energia a prezzi spot dopo aver acquistata a prezzi predefiniti, a lungo termine dalle società energetiche. Anche per questo Confindustria ha già chiesto all'Arera un'indagine ad hoc.

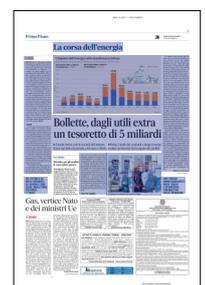
**Roberta Amoruso**

**CON I RINCARI HANNO GUADAGNATO ANCHE TRADER E INTERMEDIARI: CONFINDUSTRIA CHIEDE UN'INDAGINE**

**TRA I SETTORI A CUI PUNTA L'INTERVENTO DEL GOVERNO CI SONO SOLARE, IDROELETTRICO, GEOTERMICO E L'EOLICO**



Continua la tensione sui prezzi del gas



Peso:1-4%,7-50%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

496-001-001

## L'impatto dell'energia sulla manifattura italiana

Costo Energetico solo Commodity per Manifattura (20 mld smc/ anno -90 TWh / anno)

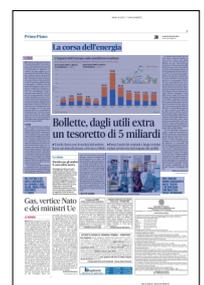
**Extra Costo 2021 vs Storico**  
**11.33 Mld Euro** (+200%)

**Extra Costo 2022 vs Storico**  
**27.50 Mld Euro** (+400 %)



Fonte: Confindustria

L'Ego-Hub



Peso:1-4%,7-50%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

## LA SCHEDA

### NOMISMA: UN ANNO BOOM PER IL MATTONE

Nel 2021 in Italia, complice il forte rimbalzo dell'economia, si è visto «un aumento

significativo dei mutui erogati, tornati sui massimi degli ultimi vent'anni in termini di erogato anche al netto della componente di sostituzione, e

un balzo delle compravendite». Lo ha detto Luca Dondi (**nella foto**) ad di Nomisma.



Peso:6%

**L'IMPEGNO DI FONDIMPRESA**

# Formazione continua cruciale per aggiornare le competenze di base

L'Italia ha quasi 13 milioni di adulti con un livello d'istruzione basso; e le stime più aggiornate, nazionali e internazionali, evidenziano che più di un adulto su due (si oscilla tra il 53-59% dei 25-64enni) è «potenzialmente bisognoso di riqualificazione» per via di competenze «obsolete», o che a breve lo diventeranno, a causa dell'innovazione e del cambiamento tecnologico in atto nel mondo del lavoro, oppure perché, nonostante la laurea, possiedono scarse capacità digitali, di alfabetizzazione e di calcolo. Ecco allora la necessità di un forte investimento nella formazione primaria e continua, consci anche che, da noi, la quota di adulti che partecipa ad attività di istruzione e di formazione è tra le più basse a livello internazionale: ci si attesta a un modestissimo 24% contro il 52% della media Ocse (indagini Piac), e riguarda in netta prevalenza gli occupati (81%).

È proprio partendo da questi numeri che oggi, che si celebra il quarto anno della «Giornata mondiale dell'Istruzione» promossa dall'Onu, torna in primo piano il tema «Cambiare rotta, trasformare l'istruzione», alla luce anche della pandemia globale che ci ha posti di fronte a una scelta: continuare su un percorso insostenibile o cambiare rotta.

Di qui la rinnovata attenzione a un'istruzione di qualità, inclusiva ed equa e sulla necessità di garantire a tutti l'apprendimento continuo. «Si tratta di elementi indispensabili al raggiungimento non solo della migliore occupabilità, ma anche dell'uguaglianza di genere e per spezzare il ciclo di povertà che lascia indietro milioni di bambini, giovani e adulti - ha sottolineato il presidente di Fondimpresa, Aurelio Regina -. Il principale fondo interprofessionale italiano, costituito da Confindustria, Cgil, Cisl e Uil, vuole fare la sua parte, crediamo nell'universalismo del diritto alla formazione ed all'educazione, una formazione continua fatta sì certamente di competenze digitali e green alle quali abbiamo dedicato e continueremo a dedicare ampi avvisi specifici, ma anche di quelle competenze di base che oggi più che mai sono necessarie per non creare ulteriori divari con larga

fascia della popolazione, ed è proprio per questo che stiamo ultimando un avviso imponente che vedrà il nostro impegno proprio lungo questa direttrice: un rafforzamento compatto delle competenze di base, affinché nessuno resti indietro».

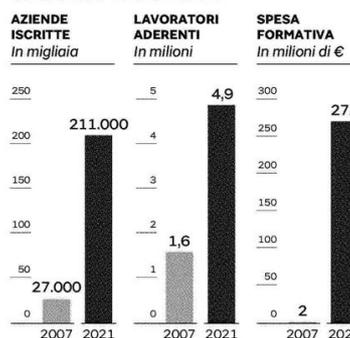
Di qui la necessità di rilanciare il rapporto scuola-impresa, fortemente indebolito dai precedenti governi; ma che ora, i ministri Bianchi (Istruzione) e Orlando (Lavoro), si sono impegnati al cambio di passo, incluso sull'apprendistato duale, anche raccogliendo le sfide del Pnrr e le novità, entrate in vigore a gennaio, contenute nella manovra (i fondi interprofessionali sono, adesso, centrali nelle politiche attive). Una spinta dovrà arrivare anche dalla formazione continua che ha dimostrato, negli anni, una forte capacità di reazione. «Lo sviluppo del capitale umano deve essere concepito, ormai, come un percorso permanente lungo tutta la carriera lavorativa, che necessita quindi di un'articolazione formativa differenziata e bilanciata - ha aggiunto Regina -. Noi siamo pronti, e anzi abbiamo anticipato temi e interventi. I nostri numeri sono qui a dimostrarlo: nel 2007 avevamo 27mila aziende e 1 milione e 600mila lavoratori aderenti, la nostra spesa formativa è stata di 2 milioni di euro, nel 2021 con 211mila aziende aderenti e 4 milioni e 946mila lavoratori aderenti abbiamo raggiunto una spesa formativa di 272 milioni. Ci poniamo quindi come partner delle nostre imprese attraverso percorsi che rendano aziende e lavoratori sempre più competitivi sul mercato del lavoro».

—CL.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La platea di riferimento**

Iscritti e costo della formazione



Peso: 20%

## Troppo stress per il 70 per cento dei manager

Colletti e Grattagliano — a pag. 16

# Marketing manager sotto stress a caccia della nuova semplicità

**Professionisti.** Secondo una ricerca di Accenture Interactive sette dirigenti su dieci hanno chiuso il 2021 completamente esausti: la sfida è puntare sul «decluttering», ripensando schemi e modelli operativi

**Giampaolo Colletti  
Fabio Grattagliano**

«**U**n'azienda che sente di dover definire lo scopo della propria maionese ha chiaramente perso la testa. Il marchio Hellmann's esiste dal 1913 e quindi supponiamo che ormai i consumatori abbiano capito il suo scopo, che è condire insalate e panini». Pochi giorni fa Terry Smith, noto investitore britannico che col suo fondo Fundsmith è tra i primi dieci azionisti di Unilever, ha sconquassato il mondo dell'economia con una dichiarazione senza precedenti. Sul banco degli imputati quel *purpose*, a suo modo di vedere ridondante, che ha reso complessa la comprensione della marca. Le sue affermazioni hanno picconato le strategie *purpose driven*. È l'inizio di un cambio di rotta o semplicemente un ammonimento per i risultati? In realtà c'è chi legge questa presa di posizione con la necessità di semplificare la narrazione della marca per un cliente connesso sì, ma anche disorientato.

Non serve andare Oltremarica per capire ciò che sta accadendo anche nelle nuove linee grafiche. La scorsa settimana Barilla, dopo sessantasei anni e quattro mini-restyling, ha deciso di semplificare il proprio iconico logo. Il marchio è già stato sostituito sul sito: è sparito il bianco ed è rimasto il rosso, con una tonalità più scura. Ed è apparsa la dicitura con la data di fondazione, con un rinnovato font sempre in corsivo.

### La necessità di fare ordine

Ciò che emerge è la necessità di una semplificazione della complessità che oggi coinvolge il marketing. Tutto sembra diventato più difficile tra sovrastrutture narrative, scelte multiple e motivazioni sofisticate. Dai mercati alla filiera impegnata a disegnare campagne e narrazioni. Perché a quei consumatori intrappolati in una tela sempre più aggrovigliata si associano anche i professionisti in campo. Secondo la ricerca Accenture Interactive "The Great Marketing Declutter", presentata in anteprima sul Sole 24 Ore, nel mondo 7 responsabili marketing su 10 hanno chiuso il 2021 completamente esausti. In Italia la condizione dei professionisti sembra meno esasperata rispetto alla media globale, con un 45% degli intervistati che conferma di essere distrutto. «La stanchezza eccessiva rischia di inficiare i risultati. Questo avviene in generale, ma a maggior ragione nel marketing dove strategia, creatività e capacità di cogliere i cambiamenti sono componenti decisive. Il rischio è ritrovarsi con campagne basate su schemi consolidati, non in grado di arrivare al target, con riflessi su lead e ricavi. In questo scenario il marketer ha bisogno di avere l'adeguata energia per ricoprire un ruolo di responsabilità e per intercettare i trend futuri legati alla customer experience, che oggi guida le strategie di marketing e di crescita del business», afferma Alessandro Diana, responsabile di Accenture Interactive per Italia, Europa Centrale e Grecia.

Tuttavia a livello globale c'è un piccolo gruppo di marketer – si tratta del 17% del campione – che sta vivendo una fase di sviluppo, nonostante i cambiamenti, le incertezze e le

complessità degli ultimi mesi. Questo cluster sta ripensando il lavoro con un'enfasi sull'eliminazione del superfluo. Più della metà di loro ritiene che oggi la propria organizzazione sia molto più forte dell'anno scorso proprio perché sono stati spinti a pensare al marketing in modo del tutto diverso. La parola d'ordine è *decluttering*, letteralmente fare spazio, ordinare. Si tratta di eliminare il superfluo per potere gestire meglio la complessità generata dal contesto attuale. Uno storytelling ripulito e meno ambiguo. D'altronde fare pulizia è essenziale in un mondo distratto: per il Mobile Marketing Association abbiamo un solo secondo di tempo per intercettare l'attenzione delle persone online.

### Il metodo di Marie Kondo

Applicato al digitale significa individuare le strategie migliori per costruire navigazioni semplici, efficaci, immediate. È quanto suggerisce anche Forbes, proponendo di applicare al marketing il modello vincente di Marie Kondo, scrittrice giapponese ideatrice del metodo KonMari, siste-



Peso: 1-1%, 16-37%

ma studiato per riordinare al meglio gli spazi abitativi per migliorare la qualità della vita. «Il concetto di decluttering applicato al marketing è un fenomeno trasversale e in ascesa. Implica ridefinire il lavoro con un ripensamento dei modelli operativi, con l'utilizzo della tecnologia e dei dati e con una ridefinizione dell'ecosistema», precisa Diana.

Il marketing assurge a pungolo per il cambiamento dell'organizzazione verso l'essenziale, in un'ottica di rilevanza per il consumatore. «Questo percorso può essere compiuto mantenendo un impegno costante verso i tradizionali punti di forza della funzione di marketing,

ossia innovazione, originalità e competenze tecniche. Ma non basta. Il contesto attuale offre un'opportunità unica per i marketing manager per guidare un cambiamento dell'organizzazione. Occorre indirizzare gli investimenti futuri verso tecnologie e strategie evolute», conclude Diana. Si va dalle risposte in tempo reale per consumatori connessi grazie all'AI all'analisi dei big data per leggere il mercato e proporre soluzioni su misura. Ancora una volta la risposta ai problemi potrebbe annidarsi proprio in quell'uso evoluto delle tecnologie che hanno complicato la partita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il rischio è ritrovarsi con strategie vecchie, non in grado di arrivare al target e con riflessi su lead e ricavi**



**Narrazioni efficaci.**

Apple ha raccontato in modo immediato le prestazioni del proprio smartphone di ultima generazione attraverso un corto emozionale. Si tratta di "Saving Simon", firmato dai registi Ivan e Jason Reitman, ossia padre e figlio che si sono ritrovati sul set dopo Ghostbusters. Nel video una bambina cerca di tenere in vita in tutti i modi il suo pupazzo di neve per tutto l'anno. Il video è stato girato interamente con l'iPhone 13, utilizzando le modalità macro e cinematic e sulle note di Valerie June



Peso:1-1%,16-37%

# Per le famiglie welfare da 136 miliardi si spende in salute e non in cultura

Per il Cerved la cifra usata dai nuclei familiari è aumentata dell'11% dopo il calo del 2020 ma necessità come le emergenze sanitarie e l'assistenza mettono l'istruzione in coda

**IRENE MARIA SCALISE**

**H**a un andamento altalenante il welfare legato alla vita delle famiglie tra pandemia, lockdown e invecchiamento della popolazione. Welfare come specchio dei tempi dunque. Bastone nelle difficoltà ma talvolta incognita guardando al futuro dell'istruzione e della cultura. A fotografare la parte più "intima" del benessere sociale, quella dedicata alle famiglie, sono Cerved, Censis, Edenred e Bnp Paribas WellMakers.

Secondo il "Bilancio di welfare delle famiglie italiane 2022" realizzato dal Cerved i nuclei familiari hanno speso 136,6 miliardi per prestazioni di welfare (più di 5 mila euro a famiglia), pari al 17,5% del reddito netto. E se sono in crescita le spese per salute (38,8 miliardi), assistenza agli anziani (29,4 miliardi) e istruzione (12,4 miliardi) calano quelle per assistenza ai bambini (6,4 miliardi), assistenza familiare (11,2 miliardi), cultura e tempo libero (5,1 miliardi). «Il rapporto analizza la spesa delle famiglie, che nel 2021 ha raggiunto il valore di 136,6 miliardi, pari al 7,8% del pil, con un modello suddiviso in otto aree - spiega Andrea Mignanelli, amministratore delegato di Cerved - la cosa più interessante è come complessivamente la spesa di welfare delle famiglie varia più rapidamente del pil ed ha un andamento altalenante infatti è aumentata del 6,8% dal 2017 al 2018, ha poi subito una contrazione provocata dalla pandemia (-14,6% dal 2018 al 2020), per tornare a crescere nell'ultimo anno dell'11,4%». Se le spese familiari per l'istruzione hanno subito un'impennata nel 2020 per la necessità di dotarsi delle attrezzature tecnologiche richieste dalla dad sono crollate voci come l'assistenza ai bambini e l'educazione prescolare (le famiglie hanno dovuto fronteggiare la chiusura di nidi e asili) ma anche l'assistenza familiare (è diminuito il ricorso alle colf), la spesa per la cultura e il tempo libero. Ma c'è di più: «Il reddito medio delle famiglie oscilla dai 13 mila ai 71 mila euro e quindi è evidente come molte abbiano molta più disponibilità di altre - precisa Migna-

nell - mentre quelle con reddito basso fanno suonare il campanello di allarme per una politica a lungo termine perché sono costrette a sacrificare voci come la scolarizzazione (rendendoci un Paese con un basso tasso di laureati) e l'assistenza agli anziani». Ecco nel dettaglio quanto si spende per l'istruzione secondo il Cerved: nell'ultimo biennio il numero di famiglie che hanno sostenuto spese per l'istruzione è aumentato, con un picco nel 2020 per poi assestarsi su 6,2 milioni nel 2021, pari al 24,3% delle famiglie italiane. Si tratta di spese per tasse e rette di istruzione dalla scuola primaria alla formazione postuniversitaria, spese per i libri e il materiale didattico, per il trasporto e l'alloggio, i pasti, le lezioni private. Nell'emergenza Covid magari si è risparmiato sui mezzi di trasporto o sugli alloggi ma si è aggiunta la necessità di dotarsi di strumenti per la didattica a distanza: pc, tablet, connessione internet. Come conseguenza la spesa media annua è cresciuta: da 1.814 euro del 2018 a 1.985 euro nel 2021.

Ha da un anno visto la luce WellMakers Bnp Paribas un ecosistema che coinvolge varie realtà ed è dedicato alla gestione e allo sviluppo del welfare dei dipendenti delle aziende. Spiega Mauro Geneletti, responsabile offerta Bnp Paribas WellMakers: «Abbiamo lavorato 18 mesi a questo progetto che come ci aspettavamo ha raccolto un forte interesse da parte dei lavoratori e ha confermato la nostra intuizione di bisogno, soprattutto nei settori sanità e protezione, perché c'è stato un adeguamento delle esigenze rispetto allo scenario generale, complice anche la pandemia». Quante realtà avete coinvolto? «Circa 320 aziende su tutto il territorio da nord a sud, a sorpresa in modo uniforme, per un totale di 90 mila dipendenti, gli elementi più "caldi" di scelta da parte dei dipendenti sono stati quelli dell'educazione finanziaria, gli investimenti responsabili, la protezione assicurativa, la formazione». Era quello che vi aspettavate? «Noi avevamo individuato dei bisogni primari tanto da aver strutturato una piattaforma

digitale attraverso la quale si possono scegliere, grazie anche a numerosi nostri partner, più di 400 servizi e soluzioni per la salute, la prevenzione, il supporto alla famiglia, l'istruzione, la protezione casa e lavoro, il tempo libero, la mobilità green e l'istruzione per poter aiutare il cittadino».

E anche il Censis ha realizzato recentemente un focus su "Welfare familiare e valore sociale del lavoro domestico in Italia". Il campione intervistato ha lamentato, nella lunga coda della pandemia, un peggioramento dello stato della salute personale e della disponibilità dei servizi per le famiglie. Secondo il 26,3% del campione, la salute personale ha subito, negli ultimi 18 mesi, un peggioramento, il 71,6% non ha riscontrato grandi variazioni e solo un 2% un miglioramento. Fra le diverse tipologie di famiglie, poi, sono soprattutto le persone che vivono da sole a lamentare uno stato di salute peggiore: per loro la percentuale sale di dieci punti arrivando al 37,0%.

Entrando nel dettaglio alla voce "sostegni" il Censis si interroga su com'è cambiata la disponibilità di servizi di cura e assistenza nell'anno del Covid, per tipologia di famiglie. Il risultato? Sono soprattutto le persone con meno di 50 anni ad essere più insoddisfatte e ad aver visto peggiorare l'accesso ai servizi (36,3%), ma anche per gli over 75 (34,5%) la situazione è decisamente peggiorata.

«L'emergenza sanitaria ha costretto tutti a ristabilire le proprie priorità, famiglia e salute si trovano sicuramente al primo posto, oggi con una consapevolezza maggiore rispetto a prima. In questo contesto il welfare aziendale rappresenta uno strumento fondamentale di supporto alle famiglie in quanto capace di integrare il welfare pubblico, sostenendolo nelle note difficoltà dovute alla carenza di fondi - sottolinea Fabrizio Ruggiero, ammini-



stratore delegato di Edenred Italia - come principale provider di welfare aziendale, siamo impegnati quotidianamente per fornire soluzioni in grado di sostenere le persone nella propria quotidianità. Tra le voci di spesa più richieste dalle famiglie troviamo spesa alimentare, prestazioni mediche, dotazioni tecnologiche per la didattica a distanza, istruzione, genitorialità e casa, quest'ultima legata alle criticità di vivere in un ambiente che spesso non rispecchia le nuove esigenze determinate dai nuovi stili di vita, quali smart working e dad». Cosa è cambiato negli ultimi due anni per Edenred? «Abbiamo regi-

strato una concreta apertura delle politiche nazionali al welfare aziendale come strumento di sostegno a famiglie, per la gestione dell'emergenza Covid. Anche il raddoppio della soglia di detassazione dei fringe benefit, ovvero dei buoni acquisto messi a disposizione dei dipendenti, ha portato ad una forte accelerazione dell'utilizzo dei buoni spesa, riconoscendo il valore sociale ed economico che svolgono nel supportare le categorie di spesa più comuni e nella ripartenza del Paese».

**L'opinione**

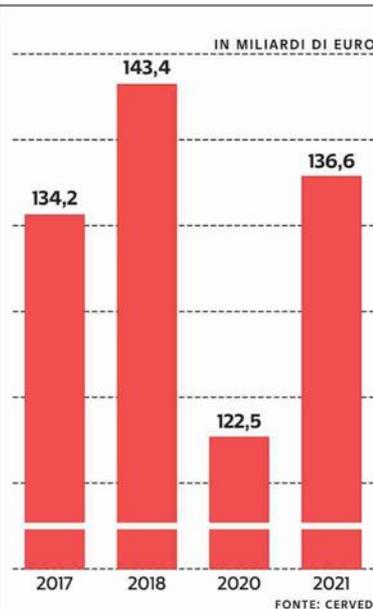
La totalità del welfare è aumentata del 6,8% dal 2017 al 2018, ha subito una contrazione con il Covid (-14,6% dal 2018 al 2020), per poi tornare a crescere nell'ultimo anno dell'11,4 per cento

**ANDREA MIGNANELLI**  
AMMINISTRATORE DELEGATO CERVED

**L'opinione**

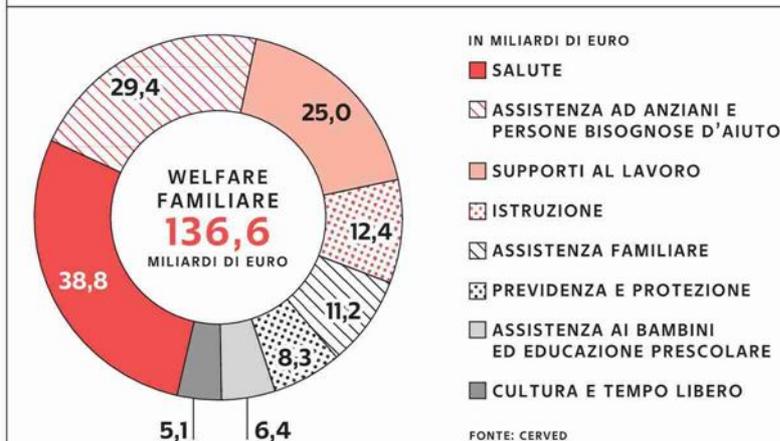
Nell'emergenza Covid si è risparmiato sui mezzi di trasporto o sugli alloggi degli studenti ma si è aggiunta la necessità di dotarsi di strumenti per la Dad come pc, tablet, connessione Internet

**L'EVOLUZIONE DEL WELFARE**  
COME CAMBIA LA SPESA DELLE FAMIGLIE



**I numeri**

**LA SPESA PER IL WELFARE**  
COME HANNO USATO I LORO SOLDI LE FAMIGLIE NEL 2021



1 La salute è la voce più presente nel capitolo welfare per le famiglie, un'esigenza sentita per il Cerved dal 38,8% della popolazione specialmente in un periodo di pandemia come gli ultimi due anni





1

**I numeri**



**CHI RINUNCIA ALLE PRESTAZIONI**  
QUOTE PERCENTUALI DI FAMIGLIE CHE HANNO FATTO DELLE SCELTE

	2018	2019	2021
<input type="checkbox"/> PARZIALE			
<input checked="" type="checkbox"/> RILEVANTE			
			QUOTE %
<b>SALUTE</b>	30,6 <b>10,2</b> 40,8	34,6 <b>19,8</b> 54,4	36,3 <b>13,9</b> 50,2
<b>ASSISTENZA AD ANZIANI E PERSONE BISOGNOSE D'AIUTO</b>	32,4 <b>15,6</b> 48,0	34,9 <b>17,2</b> 52,1	34,8 <b>22,0</b> 56,8
<b>ASSISTENZA AI BAMBINI ED EDUCAZIONE PRESCOLARE</b>	31,1 <b>12,8</b> 43,9	30,0 <b>20,1</b> 50,1	41,0 <b>17,4</b> 58,4
<b>ISTRUZIONE</b>	21,7 <b>15,0</b> 36,7	21,7 <b>12,2</b> 33,9	16,5 <b>11,6</b> 33,8
<b>SUPPORTI AL LAVORO</b>	27,5 <b>11,2</b> 38,7	28,5 <b>17,3</b> 45,8	28,2 <b>16,9</b> 45,1

Fonte: CERVED



Peso:32-44%,33-29%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

507-001-001

**Lo scenario**

# Formazione, un affare da 6mila miliardi

Si moltiplicano i fondi che puntano sull'istruzione a cominciare da Global Education, società legata a Generali Investments

**MARIANO MANGIA**

**G**lobalizzazione, innovazione tecnologica e dinamiche demografiche stanno profondamente cambiando il mondo del lavoro. Già prima della pandemia l'Ocse stimava che nei prossimi 15-20 anni l'automazione finirà per cancellare il 15% circa degli attuali posti di lavoro, mentre per un ulteriore 32% della forza lavoro saranno richieste mansioni e competenze sostanzialmente diverse da quelle attuali, e la crisi da Covid non ha fermato queste tendenze, ma probabilmente ha finito con l'imprimere un'accelerazione.

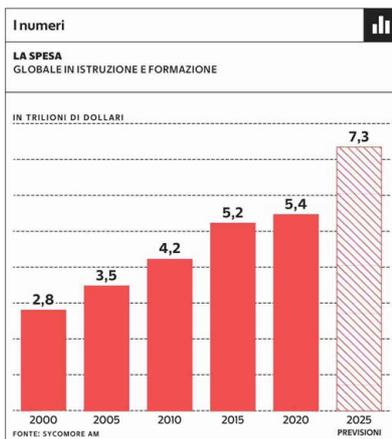
È indispensabile quindi migliorare le competenze fornite da scuole e università, ma anche le abilità e le conoscenze delle persone in età adulta, si parla di *life long learning*, di formazione permanente, e non a caso un'istruzione di qualità equa e inclusiva e opportunità di apprendimento per tutti compaiono tra gli obiettivi per lo sviluppo sostenibile individuati dalle Nazioni Unite. Ma quello dell'istruzione in senso ampio, dell'education per adoperare il termine inglese, è un settore particolarmente interessante anche dal punto di vista degli investimenti. «Il settore dell'education è un mercato globale dal valore attuale di 6.000 miliardi di dollari e si calcola che raggiungerà i 10.000 miliardi di dollari entro il 2030, ma è attualmen-

te sottostimato dagli investitori» sottolinea Luca Fasan, fund manager di Global Education, fondo azionario globale sostenibile, ha l'obiettivo di investire nelle società che migliorano l'accessibilità all'educazione e la sua qualità, gestito da Sycomore A.M., società della piattaforma multi-boutique di Generali Investments. Tre i driver di crescita di questo mercato indicati da Fasan. Per cominciare, c'è il gap tra ciò che richiede il mercato del lavoro e quello che è disponibile in termini di competenze delle persone e le società che contribuiscono a chiudere questo gap cominciano a crescere in maniera sostanziale.

La crescita della classe media, in particolare nei paesi emergenti, dovrebbe poi portare da qui al 2030 un miliardo di nuovi studenti che si registrano per una prima formazione, per una quota rilevante rappresentati da adulti. C'è, infine, la spinta derivante dall'adozione della tecnologia: «La pandemia ha dimostrato che è possibile rompere il legame che c'è tra l'aula, il luogo fisico dove si seguono le lezioni, e il processo educativo». Con la possibilità di seguire corsi e lezioni da casa o dal posto di lavoro si risponde a uno dei principali obiettivi delle Nazioni Unite, l'accessibilità, e la tecnologia, spiega Fasan, consente anche di aumentare la produttività degli insegnanti, perché consente di creare percorsi personalizzati di apprendimento e di raggiungere un maggior numero di studenti, un aspetto molto importante visto che nei prossimi decenni uno dei problemi sarà proprio la carenza di docenti.

Il fondo di Sycomore si concentra su tre tipologie di aziende: gli education provider, scuole e università quotate ma anche aziende che producono contenuti e servizi per l'istruzione e la formazione. Gli enabler aiutano a creare condizioni di apprendimento favorevoli, ad esempio fornendo il supporto tecnologico per l'insegnamento online, e ci sono poi le aziende che sponsorizzano progetti di formazione per aiutare i propri dipendenti, ma anche programmi rivolti a clienti, distributori e fornitori oppure alle comunità in cui operano.

Opportunità di investimento che sono destinate ad ampliarsi, i governi hanno compreso che c'è bisogno di un maggior contributo del capitale privato, c'è spazio anche per gli "unicorni". «Nei prossimi 12-18 mesi prevediamo che in tutto il mondo si quoteranno più di 20 società, per un valore totale di 64 miliardi di euro – anticipa Fasan. – Nell'ultimo anno abbiamo visto arrivare sul mercato società come Coursera, che offre formazione per adulti ma anche corsi universitari online, Udemy, il più grande fornitore al mondo di corsi online, e Duolingo che utilizza l'intelligenza artificiale per l'insegnamento delle lingue».



**10**

**TRILIONI**

È il valore previsto in dollari nel 2030 del mercato della formazione



Peso:39%

**Le strategie**

# Risorse umane, l'outsourcing è meglio

Uno studio conferma che sono molti i costi nascosti. È più utile concentrare le risorse all'interno dell'azienda

**MARIO DI CIOMMO**

**N**el 2020 il costo medio della gestione delle risorse umane in Italia era di 420 euro all'anno per dipendente, 527 euro includendo i costi nascosti. A metterlo nero su bianco è stato lo studio condotto da Adp, azienda specializzata nell'uso della tecnologia per la gestione del capitale umano (Hcm), che ha monitorato i costi e la produttività dei dipartimenti che si occupano dell'amministrazione delle risorse umane e delle retribuzioni in 403 aziende di 6 Paesi europei: Spagna, Germania, Francia, Inghilterra, Italia e Paesi Bassi.

Secondo lo studio il settore delle risorse umane nelle aziende di medie dimensioni dedica quasi metà del tempo (45%) ad attività amministrative ripetitive, come il payroll (18%), l'amministrazione (14%) o la gestione delle assenze (13%). I team Hr hanno così difficoltà a seguire la gestione strategica, ad investire nel lato più umano degli incarichi e a raggiungere gli obiettivi.

L'analisi mette in luce il cambiamento portato dalla pandemia nel nostro modo di vivere e di lavorare. Una trasformazione che in molte ha portato a cambiamenti nel modello di busi-

ness. In alcuni casi ha alterato il modo in cui si svolgono i task amministrativi della funzione Hr cambiandone completamente la gestione.

In questo contesto, i team Hr devono adattare le proprie necessità a vantaggio di una gestione efficace dei costi. Così è necessario aggiungere nuove priorità alla lista dei compiti: assicurare che la gestione del payroll sia puntuale, fornire servizi amministrativi e tenere sotto controllo i costi. È essenziale inoltre essere in grado di includere le spese nascoste che non appaiono nel sistema contabile così da poter analizzare il costo reale della gestione delle paghe, del tempo e delle attività, dell'amministrazione dei dati Hr e dei suoi processi.

Il Tco è da considerarsi un fattore fondamentale per far fronte ai tagli di bilancio causati dal virus. Il "Total cost of ownership" di ogni azienda è unico, poiché si basa su fattori diversi. Ad esempio, include il totale salariale e i costi del payroll dell'impresa, le dimensioni e la situazione dell'azienda stessa e naturalmente il diritto del lavoro del Paese in questione. Il benchmark del Tco rivela il reale costo medio della funzione di amministrazione Hr, che include i costi nascosti, generalmente quasi sconosciuti nell'azienda.

In questo contesto l'esternalizzazione di servizi di risorse uma-

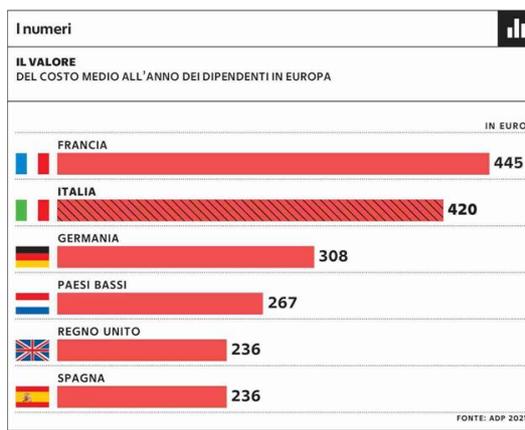
ne può ridurre la necessità di investimenti, perché permette di evitare, totalmente o in parte, l'acquisto di licenze software, l'installazione e l'aggiornamento di programmi di gestione. In questo modo le spese possono passare da un costo fisso a un costo variabile, a seconda del numero di dipendenti e delle strutture.

«La gestione delle risorse umane è divisa in due gruppi: i decisori e i funzionali – ha spiegato Raúl Sibaja, general manager di Adp Southern Europe –. La parte decisionale è l'elemento strategico essenziale per l'azienda e la parte funzionale integra servizi e specializzazioni sempre più complesse. Se quest'ultima è realizzata in-house, porterà inevitabilmente a meno investimenti nel "core business" dell'azienda e influenzerà il livello di servizio atteso dai suoi dipendenti. Ecco perché l'outsourcing dei servizi Hr è il formato ideale per le aziende che vogliono risparmiare sul Tco e aumentare il livello di competenza».

**Focus**

**LA PANDEMIA**

La gestione del Covid ha determinato una trasformazione aziendale che ha portato a cambiamenti nel modello di business. In alcuni casi sono stati alterati il modo in cui si svolgono i task amministrativi della funzione Hr cambiandone completamente la gestione. I costi vanno così gestiti in modo efficace



Peso:39%

**IL FATTO ECONOMICO**

# È “povero” il 25% di chi lavora: lo dice il governo

■ Pubblicato il report degli studiosi incaricati dal ministro del Lavoro Orlando: il fenomeno è molto più diffuso rispetto alle statistiche ufficiali (e peggiora da 15 anni)

◉ ROTUNNO A PAG. 10 - 11



# I lavoratori poveri sono il 25% del totale: parola del governo

## MALE ITALIANO

**La ricerca** Ecco il report degli studiosi incaricati da Orlando: il fenomeno è più diffuso rispetto alle statistiche ufficiali

» **Roberto Rotunno**

e si dovesse scegliere il male più grande che affligge l'Italia difficilmente si sbaglierebbe indicandolo nel cosiddetto “lavoro povero”, categoria che però pone grossi problemi già

a partire dalla sua definizione. Ad esempio se analizziamo il fenomeno con la base di calcolo utilizzata da Eurostat, dovremmo concludere che lo stato di indigenza coinvolge “so-



Peso:1-8%,10-82%,11-32%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

472-001-001

lo"l'11,8% di chi ha un'occupazione. Sarebbe già grave se fosse così, ma la realtà è anche peggio: adoperando un indicatore più sensato (come vedremo) i lavoratori in povertà diventano almeno uno su quattro, il 25%.

Questo non dipende solo dai salari orari bassi, dall'inesistenza di un minimo legale, dalla proliferazione di contratti "pirata", ma anche dalla struttura della nostra economia, sempre più schiacciata dai lavoretti, dal *part time*, dalla precarietà che caratterizza anche questa piccola ripresa dalla crisi pandemica.

Volendo consolarsi, si può dire che il governo, o quantomeno il ministero del Lavoro, si sta occupando della questione e prova a farlo andando oltre le distorsioni create dalle statistiche ufficiali che rischiano di sottostimarne la portata. Ancora incerti sono i provvedimenti che verranno presi: in campo ci sono cinque proposte (ve ne parliamo nell'articolo a fianco), ma ognuna - per essere approvata - dovrebbe superare gli ostacoli di una maggioranza composta e che, specie a destra ma non solo, non sempre ha mostrato grande sensibilità per i bisogni delle fasce più basse della popolazione.

**VENIAMO AI NUMERI.** La scorsa settimana è stato pubblicato un report redatto da un gruppo di studiosi, economisti, giuristi e sociologi: Andrea Garnero, Silvia Ciucciuvino, Romolo De Camillis, Mariella Magnani, Paolo Naticchioni, Michele Raitano, Stefani Scherer ed Emanuela Struffolino. Il loro approfondimento si concentra su come il lavoro povero è evoluto negli ultimi 15 anni: in soldoni, la situazione è peggiorata. Questo vuol dire che i lavoratori italiani ancora pagano la crisi del 2008 e la natura delle ripresine successive non ha permesso un

solido recupero: il Covid, poi, ha polverizzato buona parte dei progressi.

**SECONDO L'EUROSTAT**, si diceva, in Italia poco più di un lavoratore su dieci è povero. Ma l'istituto di statistica Ue considera solo quelle persone che abbiano lavorato almeno sette mesi nel corso dell'anno e si trovino in una famiglia con reddito disponibile sotto la soglia di povertà relativa. Un metodo "ibrido" che ha almeno due difetti: il primo è non considerare molti sotto-occupati, cioè chi è in attività per meno di 7 mesi; il secondo è dare per scontato che in una famiglia i redditi siano sempre equamente distribuiti, e che quindi qualsiasi individuo, benché con una retribuzione scarsa, conduca una vita agiata per il solo fatto di trovarsi in un nucleo con guadagni complessivi sufficienti. Il paradosso di questa metrica è che l'incidenza della povertà lavorativa risulta più bassa tra le donne che tra gli uomini: un risultato che è una clamorosa bugia sulla base di qualunque statistica ed è reso possibile dal fatto che molte donne guadagnano poco ma vivono coi propri mariti e compagni che hanno redditi più alti e a volte portano la ricchezza totale della famiglia sopra la soglia di povertà relativa.

Il report appena uscito allora ha, prima di tutto, inserito nel calcolo i lavoratori con meno di sette mesi. Così facendo, l'incidenza della povertà lavorativa sale già di un punto e mezzo circa, raggiungendo nel 2017 il 13,2% (in crescita rispetto al 10,3% del 2006). Questo è il dato aggregato, ma si arriva al 21,6% isolando chi è stato *part time* per almeno un mese. Vale la pena ricordare che questi calcoli non contemplano gli effetti della pandemia scoppiata nel 2020.

Volendo scomporre i dati si scopre che la percentuale di lavoratori poveri è al 22,1% nelle famiglie mono-reddito e scende al 7% nei nuclei con due percettori. Più chiaro, però, è il quadro che viene fuori guardando i redditi individuali.

slegandoli dalle famiglie di appartenenza. Prendendo come riferimento la retribuzione lorda, la povertà interessa il 24,2% dei redditi individuali, ben più su del 19,6% registrato nel 2006. E se tra gli uomini si "ferma" al 16,5%, tra le donne schizza al 31,8%.

**QUESTE PERCENTUALI** sono in parte mitigate dall'effetto redistributivo delle misure fiscali che sostengono i guadagni più bassi: le indennità infatti fanno scendere la quota dei lavoratori poveri al 20,9% (14,1% uomini e 26,6% donne). Per chi lavora prevalentemente con *part time*, la povertà incide per il 60%, che diventa il 51,9% con l'effetto delle misure redistributive.

Sono molti i fattori che possono far scivolare un lavoratore nella povertà: il genere, la natura del rapporto di lavoro, il numero di ore e di mesi lavorati. Ma naturalmente è molto importante anche il settore in cui si opera. Alberghi e ristoranti guidano la classifica delle basse retribuzioni per distacco su tutti gli altri. Nel turismo, infatti, il rischio di salari scarsi è al 64,5% considerando le paghe annuali e 60,8% considerando le settimanali. Il mix micidiale di minimi bassi, altissima stagionalità delle attività, le conseguenti scarse ore lavorate (quantomeno sulla carta) contraggono notevolmente gli introiti dei lavoratori. Tenendo presente questo, acquistano un'altra luce le lamentele di questi imprenditori sulla carenza di manodopera e le loro accuse a media unificati ai sussidi o al Reddito di cittadinanza. Va meglio, ma



non bene nel commercio, nelle costruzioni e in agricoltura: il rischio povertà considerando le paghe annuali è al 30%.

Si potrebbe pensare che le basse retribuzioni riguardino i primi anni di carriera di ogni lavoratore e che, col tempo, diminuisca l'esposizione agli stipendi miseri. Non è così: "Il 24,5% di chi è stato dipendente privato fra il 2014 e il 2018 - scrivono - ha avuto basse retribuzioni per tutti i 5 anni, mentre solo il 45,5% non è mai stato lavoratore a bassa retribuzione", si legge nel report.

Dunque, ricapitoliamo: se ci rifacciamo all'Eurostat, in Italia il tasso di povertà lavorativa è all'11,8%, ma come detto il sistema di calcolo "ufficiale" distorce il risultato sul piano sia quantitativo sia qualitativo.

vo. Se abbandoniamo il criterio della ricchezza familiare e ci spostiamo a quella individuale, il gruppo di studio del ministero del Lavoro stima che il rischio di avere una retribuzione lorda al di sotto della soglia di povertà relativa riguarda un lavoratore su quattro. L'effetto delle misure redistributive e fiscali lo fa diventare uno su cinque. Un altro studio condotto nell'ambito del programma "VisitInps Scholars", già riportato dal *Fatto*, ha ottenuto un esito ancora più preoccupante: considerando solo i singoli salari, sotto la soglia dell'indigenza nel 2017 risultava il 32,4% della popola-

zione occupata contro il 26% del 1990.

**COMUNQUE LA SI PRENDA**, il fenomeno mostra numeri tanto impressionanti quanto sottovalutati e questo in un Paese che sconta già un basso tasso di occupazione - al 59,1% nel terzo trimestre del 2021 - quindi di una bassa quota di popolazione che produce reddito rispetto agli altri Paesi europei. A questo si aggiunge l'alta incidenza, altrettanto sottovalutata, della cosiddetta sotto-occupazione: 4,2 milioni di occupati sono *part time* e in buona parte sono involontari, lavorano cioè meno di quanto vorrebbero. Come ha fatto notare la Fondazione Di Vittorio (Cgil), abbiamo un'ampia fetta di occupazione che si annida

nelle mansioni manuali e non qualificate, segno che spesso - malgrado le lamentele imprenditoriali sulla bassa specializzazione - sono le aziende a non richiedere particolari qualifiche e, a volte, a utilizzare personale sovra-istruito rispetto al suo inquadramento.

**Numeri pre-pandemia**  
I dati peggiorano da 15 anni: il settore in cui si rischia di più è il turismo, male pure edilizia, commercio e agricoltura

**ULTIMI DATI ISTAT**



**3MLN**

**GLI "A TERMINE"**  
I precari sono aumentati del 17% nei 12 mesi fino al novembre 2021 toccando quota 3,083 milioni, vicino al record dell'estate 2018



**LO STUDIO COMMISSIONATO DAL MINISTERO NEI GIORNI SCORSI** è stato pubblicato il report sul lavoro povero chiesto da Andrea Orlando a un gruppo di economisti, giuristi e sociologi: Silvia Ciucciocchino, Romolo De Camillis, Andrea Garnero, Mariella Magnani, Paolo Naticchioni, Michele Raitano, Stefani Scherer e Emanuela Struffolino



**24,2%**  
**I LAVORATORI** poveri se si analizzano i soli redditi individuali (16,8% tra gli uomini e 31,8% tra le donne): 5 punti in più rispetto al 2006

**20,9%**  
**IL TASSO** di lavoro povero tenendo conto di sgravi fiscali e sussidi

**11,8%**  
**IL LAVORO** povero per Eurostat, che tiene conto solo di chi ha lavorato per più di 7 mesi l'anno e dei redditi familiari





**Inferno  
"Ho-re-ca"**  
I salari peggiori  
nel settore  
Hotellerie-  
restaurant-café  
FOTO ANSA/  
LAPRESSE



**LE FIGURE PIÙ GETTONATE DOPO IL COVID**

**Il lavoro? Vince chi è specializzato**

*Richiesti esperti di logistica, medici, tecnici e data scientist. Ma attenzione ai social*

**Ennio Montagnani**

■ In Italia il tasso di disoccupazione resta prossimo al 9% ma la pandemia ha cambiato il mondo del lavoro, accelerandone alcune tendenze in atto come la centralità della digitalizzazione, dei Big Data e della logistica. Le imprese, nell'industria come nei servizi, cercano infatti figure sempre più specializzate. Ecco allora alcune delle mansioni più richieste nel post Covid.

**TRASPORTI, MECCANICA E SERVIZI**

«Nell'ultima parte del 2021 sono cresciute le ricerche per tutti i profili legati al mondo della ristorazione, dei viaggi e delle cerimonie, come cuochi, fotografi, camerieri, operatori turistici, gli specialisti HR e dello sviluppo di carriera e tutte le professioni legate al mondo dei trasporti, come corrieri e autisti e i profili specializzati legati all'industria meccanica, chimica e tessile», rimarca Andrea Malacrida, country manager The Adecco Group Italia. Previsto poi un aumento dei lavori legati alla cultura, alla comunicazione, ai servizi di cura e alla formazione. «Richiestissimi sono i profili della logistica anche per l'esplosione dell'e-commerce: non solo magazzinieri o carrellisti, ma soprattutto personale per il controllo entrata e uscita della merce automatizzata tramite computer», sottolinea Francesco Baroni, country manager di Gi Group Italia. Interes-

santi prospettive per le professionalità legate all'Internet delle cose, con competenze elettroniche per l'industria dell'automobile, dei call center dell'homebanking e delle assicurazioni.

**BIO-INGEGNERI E DIGITAL MANAGER**

Resta sostenuta la ricerca di infermieri qualificati, di medici e di tecnici di laboratorio analisi. Molto richiesti anche gli esperti in digital marketing (social media manager, copywriter e consulente di marketing). Stesso discorso per il customer relationship management (Crm), con le aziende intenzionate a offrire nuovi servizi ai clienti. Una professionalità in ascesa è pure il data scientist, con la crescita d'importanza dei Big Data. In prima fila pure gli ingegneri biomedici, gli assicuratori (per il boom delle polizze sulla vita e sulla salute) e gli specialisti del credito, per effettuare delle analisi puntuali e non mettere a rischio il capitale prestato.

**L'INGLESE VALE IL 15% DELLO STIPENDIO**

Secondo Adecco l'ottima conoscenza della lingua inglese può avere un'incidenza del 15% sulla retribuzione annua. Ma Baroni segnala anche spagnolo, tedesco e il cinese come lingue la cui conoscenza è importante nei rapporti di business con i mercati esteri.

**I SOCIAL? UN'ARMA A DOPPIO TAGLIO**

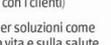
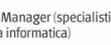
Secondo una ricerca di Adecco, il 70% dei candidati e quasi il 30% dei reclutatori dichiara di utilizzare i social media per più della metà del tempo dedicato rispettivamente alla ricerca del lavoro e alla selezione delle risorse. Invece, un uso disinvolto da parte del candidato, potrebbe essere valutato come una potenziale fonte di rischio per l'azienda in termini reputazionali. «Coerenza con le informazioni contenute nel curriculum, completezza del profilo LinkedIn, attenzione sia al contenuto sia alla forma di ciò che si posta sui diversi canali social sono tutti fattori che incidono positivamente sulla valutazione di un profilo», commenta Baroni.

**LE «SOFT SKILL» IRRINUNCIABILI**

Sono considerate fondamentali per qualsiasi lavoro del futuro le cosiddette «soft skill» di base: apprendimento attivo attraverso forme sociali e relazionali, capacità di adattamento, di anticipazione, comprensione degli altri, capacità di risoluzione di problemi complessi. Questo set di abilità dovrebbe entrare nel bagaglio di chiunque, a prescindere dal tipo di lavoro svolto.

**LA FOTOGRAFIA**

Alcune delle professioni più ricercate nel post Covid

	 Development/Training/People& Culture/ Talent Manager (addestratori e ricercatori di talenti)	 Progettisti infrastrutture reti fibra ottica (ingegneri civili, edili, telecomunicazioni, architetti)
	 Digital Innovation Manager (specialisti nell'innovazione digitale)	 Responsabile vendite
	 Esperti in digital marketing (social media manager, copywriter e consulente di marketing)	 Responsabili gestione sicurezza e ambiente
	 Infermieri qualificati e medici	 Specialista del credito
	 Ingegneri biomedici	 Specialisti e capi reparto grande distribuzione
	 Ingegneri software	 Specialisti nell'assistenza tecnica da remoto
	 Operai metalmeccanici specializzati	 Supply Chain Manager (gestori della catena di distribuzione e approvvigionamento)
	 Operatore call center	 Tecnico di laboratorio analisi
		

Fonte: elaborazioni su dati Adecco, Gi Group e Adami & associati

L'EGO - HUB



**IL NUOVO LAVORO**  
La crescita dell'e-commerce - in alto uno dei centri di Amazon - ha accresciuto le possibilità di lavoro per gli esperti di logistica. Interessanti le opportunità anche nel settore dell'«Internet delle cose» e delle medicina



Peso:52%

483-001-001

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

*Entro il 16/2 va versato il premio a saldo per l'anno che si è concluso e l'acconto per il nuovo*

# Inail, scatta il conto alla rovescia per l'autoliquidazione 2021/22

Pagine a cura

DI DANIELE CIRIOLI

**C**ountdown per l'autoliquidazione Inail 2021/2022. Entro il 16 febbraio deve essere versato il premio di assicurazione a saldo per l'anno 2021 e il premio in acconto per il corrente anno. Entro lo stesso termine, inoltre, eventualmente si preveda nel corso dell'anno di erogare retribuzioni inferiori rispetto allo scorso anno, va presentata l'istanza di riduzione delle retribuzioni presunte: solo così, si potrà versare una rata di premio in acconto d'importo inferiore. Infine, entro il prossimo 28 febbraio va fatto l'invio online della dichiarazione delle retribuzioni dell'anno 2021.

**L'autoliquidazione.** L'autoliquidazione è un appuntamento annuale mediante il quale le aziende fanno bilancio dei conti con l'Inail, l'ente che gestisce l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali di dipendenti e collaboratori. L'appuntamento include più adempimenti:

- denuncia, per ciascuna posizione assicurativa territoriale (Pat) che l'azienda ha con l'Inail, delle retribuzioni dell'anno precedente e relative ai soggetti assicurati;

- calcolo, sulla base delle retribuzioni denunciate, dell'importo del saldo di premio dovuto per l'anno precedente e calcolo, sulla base delle stesse retribuzioni (salvo non venga fatta la richiesta di riduzione), dell'importo della rata anticipata di premio relativa all'anno in corso;

- pagamento, in unico versamento, del premio dovuto quale somma algebrica degli importi di saldo (o regolazione) e di rata anticipata calcolati per ciascuna posizione assicurativa; il numero di riferimento da indicare

sul modello F24 è «902022». Il datore di lavoro deve presentare la dichiarazione delle retribuzioni in via telematica, comprensiva dell'eventuale comunicazione di scelta di pagamento dilazionato in quattro rate (in tabella i coefficienti per il versamento). La violazione dell'obbligo di dichiarazione delle retribuzioni è punita con la sanzione di 770 euro (misura ridotta: 250 euro; misura minima: 125 euro).

**Istanza per ridurre il premio.** Con l'autoliquidazione, il datore di lavoro calcola sia il premio a saldo dovuto per l'anno precedente (sulla base del totale delle retribuzioni effettivamente erogate nel 2021), sia la rata di premio anticipata per l'anno corrente, il 2022 (sempre in base alle retribuzioni del 2021). Può capitare che il datore di lavoro preveda, per l'anno in corso, che le retribuzioni subiscano una forte riduzione (perché, ad esempio, ci sono stati dei licenziamenti o dimissioni non rimpiazzati; per riduzione o cessazione dell'attività prevista nel 2022 o per le imprese armatrici per previsione di disarmo per l'intero anno); in tal caso, può versare una rata di premio anticipata di misura inferiore a condizione che, provveda entro il 16 febbraio, a presentare all'Inail una «comunicazione motivata» della presunta riduzione delle retribuzioni. La comunicazione va fatta soltanto in via telematica, con il servizio «Riduzione presunto», presente su [www.inail.it](http://www.inail.it) - Punto Cliente. L'importo comunicato costituirà la base per il calcolo del premio anticipato dovuto per il 2022 in sostituzione dell'importo delle retribuzioni erogate nel 2021, fatti salvi i controlli che l'Inail può disporre sull'effettiva sussistenza delle motivazioni addotte.

**La rateazione.** Anziché in unica soluzione il premio di autoliquidazione (rata regolazione più rata anticipo) può essere pagato in quattro rate trimestrali, dandone comunicazione in dichiarazione delle retribuzioni. Una volta fatta la scelta, essa vale per ogni anno successivo fino alla sua disdetta. Ogni rata è pari al 25% del premio dovuto, ma su quelle successive alla prima è dovuta una maggiorazione a titolo d'interesse al tasso dello 0,10% (l'anno scorso fu dello 0,53%). L'Inail ha indicato quali sono i coefficienti da moltiplicare con gli importi della seconda, terza e quarta rata di premio (si veda tabella), al fine di determinare il totale da versare (premio più interessi), tenendo conto che il versamento venga effettuato esattamente il giorno di scadenza (se fatto prima, gli interessi risultano più bassi e in tal caso non sono utilizzabili i coefficienti dell'Inail).

**Servizi online** ([www.inail.gov.it](http://www.inail.gov.it)). Per agevolare i vari adempimenti l'Inail mette a disposizione di aziende e consulenti diversi servizi online.

**AL.P.I online (unico codice ditta).** Il servizio permette di presentare le dichiarazioni delle retribuzioni, comunicare la volontà di pagare o meno il premio in quattro rate e presentare la domanda di riduzione dei premi artigiani per le Pat riferite a un determinato codice ditta. Il servizio opera in maniera tale da acquisire automaticamente dagli archivi Inail le basi di calcolo dello specifico codice ditta e, quindi, calcola il premio dovuto.



Peso:90%

to. Se è stato indicato di voler pagare il premio in quattro rate il servizio conteggia gli importi da pagare per ogni rata, inclusi gli interessi della seconda, terza e quarta rata. L'Inail invia poi per posta elettronica la ricevuta con la riproduzione della dichiarazione trasmessa.

**Invio telematico dichiarazioni salari (più codici ditta).** Il servizio permette di presentare le dichiarazioni delle retribuzioni, comunicare la volontà di pagare o meno il premio in quattro rate e presentare la domanda di riduzione dei premi artigiani tramite i tracciati record predefiniti dall'Inail per le Pat riferite a più codici ditta. L'utente riceve per posta elettronica la ricevuta con la riproduzione delle dichiarazioni trasmesse per tutti i codici ditta indicati nei tracciati.

**Riduzione presunto (per le Pat).** Il servizio permette di inviare la comunicazione motivata di riduzione delle retribuzioni presunte per le Pat riferite ad

uno specifico codice ditta, indicando per ogni singola voce di rischio le minori retribuzioni su cui devono essere calcolati i premi anticipati dovuti per l'anno in corso (rata).

**Visualizza basi di calcolo.** Il servizio permette di visualizzare le basi di calcolo per le PAT riferite a un determinato codice ditta. Il prospetto dei dati può essere acquisito anche in formato pdf. Inoltre il servizio fornisce agli artigiani autonomi senza dipendenti il modello F24 con indicazione dei soli premi speciali unitari da pagare in unica soluzione.

**Richiesta basi di calcolo.** Il servizio permette di richiedere le basi di calcolo del premio in formato elettronico per le PAT riferite anche a più codici ditta. Il relativo file può essere acquisito sia in formato compresso zipArchive (.zip) sia in formato pdf.

**Fascicolo aziende «Comunicazione basi di calcolo».** Il servizio permette di acquisire dal «Fasci-

colo aziende» la comunicazione delle basi di calcolo riguardanti le Pat di un determinato codice ditta in formato pdf. La comunicazione si compone di un testo introduttivo, nel quale sono indicati i riferimenti normativi; delle istruzioni per la lettura delle basi di calcolo; del riepilogo scadenze per la presentazione delle dichiarazioni delle retribuzioni e per il pagamento del premio, nonché di eventuali contributi associativi; delle istruzioni per la compilazione dei modelli F24 e F24 EP; del prospetto delle basi di calcolo, in cui sono indicati tutti gli elementi necessari al calcolo dei premi di autoliquidazione.

Conto alla rovescia	
<b>16 febbraio</b>	A. Calcolo e versamento premi assicurativi (totale dovuto o 1 <sup>a</sup> rata): <ul style="list-style-type: none"> <li>• conguaglio per il 2021 (c.d. rata di regolazione)</li> <li>• anticipo per l'anno corrente 2022 (c.d. rata anticipata)</li> </ul> B. Presentazione istanza di riduzione delle retribuzioni presunte
<b>28 febbraio</b>	Denuncia retribuzioni dell'anno 2021
<b>Disponibilità dei servizi online</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Riduzione di presente = dal 4 gennaio</li> <li>• Invio telematico dichiarazioni salari = dall'11 gennaio</li> <li>• AL.P.I. online = dal 12 gennaio</li> <li>• Invio retribuzioni e calcolo del premio = dal 13 gennaio</li> <li>• Richiesta certificato assicurazione equipaggio = dal 13 gennaio</li> </ul>

Pagamento rateale	
Scadenza rate	Coefficienti di calcolo
<b>16 febbraio</b>	1a rata pari al 25% del totale premi dovuti (saldo 2021 + acconto 2022)
<b>16 maggio</b>	2a rata pari al 25% premi dovuti (saldo + acconto) più interessi <ul style="list-style-type: none"> <li>• Coefficiente calcolo «interessi» = 0,00024384</li> <li>• Coefficiente calcolo «rata più interessi» = 1,00024384</li> </ul>
<b>16 agosto (slitta al 22)</b>	3a rata pari al 25% premi dovuti (saldo + acconto) più interessi <ul style="list-style-type: none"> <li>• Coefficiente calcolo «interessi» = 0,00049589</li> <li>• Coefficiente calcolo «rata più interessi» = 1,0049589</li> </ul>
<b>16 novembre</b>	4a rata pari al 25% premi dovuti (saldo + acconto) più interessi <ul style="list-style-type: none"> <li>• Coefficiente calcolo «interessi» = 0,00074795</li> <li>• Coefficiente calcolo «rata più interessi» = 1,00074795</li> </ul>



Peso:90%

# Pensioni integrative con tassazione agevolata

*La tassazione agevolata prevista dal dlgs n. 252/2005 vale anche per le pensioni complementari integrative, per le quali rileva la disciplina vigente al momento di erogazione e non di maturazione.*

*Si tratta del canone oggetto della sentenza n. 1866/02/2021 emessa dalla Ctp di Lecce depositata lo scorso 30 dicembre.*

*Un ex dipendente Inps si era opposto al silenzio rifiuto di rimborso formatosi sulla sua richiesta di restituzione delle somme versate a titolo di Irpef per diverse annualità che riguardavano il trattamento fiscale della propria pensione complementare. Contestava, in sostanza, che la propria pensione integrativa, illegittimamente cumulata al trattamento pensionistico ordinario erogato dall'Inps, avesse scontato un prelievo fiscale ordinario. Diversamente, come richiesto nell'istanza trasmessa via Pec, riteneva che nel caso in esame avrebbe dovuto essere applicata la norma di cui all'art. 11, comma 6, del dlgs n. 252/2005. Tale disciplina speciale prevede, infatti, che le prestazioni pensionistiche complementari erogate in forma di rendita sono imponibili per il loro ammontare complessivo al netto della parte corrispondente ai redditi già assoggettati a imposta, con assoggettamento a ritenuta a titolo d'imposta con l'aliquota del 15%. L'ufficio, invece, disconosceva tale applicazione, sostenendo che il regime ordinario Irpef fosse giustificato dalla disciplina vigente non al momento dell'erogazione della pensione, ma a quello di sua maturazione, quando cioè la prestazione non è ancora pensione ma è importo contributivo utile a pensione, gestito dal fondo pensionistico.*



Peso:81%

*La Ctp ha però condiviso le ragioni del contribuente, accogliendo il ricorso. Con le sentenze n. 10842 e 13095 del 2005, la Cassazione affermò l'assimilazione della prestazione pensionistica integrativa erogata dai Fondi pensione degli enti ex l. n. 70 del 1975, alla disciplina fiscale Irpef delle prestazioni pensionistiche complementari istituite con dlgs n. 124 del 1993. L'assimilazione trova applicazione anche sotto i regimi fiscali succedutisi nel tempo, proprio come quello di cui al dlgs n. 252/2005. L'applicazione della tassazione più lieve, già prevista per i riscatti delle posizioni individuali aperte in un fondo complementare da parte di un pubblico dipendente, non poteva infatti non riferirsi, con riguardo al momento di erogazione e non di maturazione, anche agli altri tipi di prestazione di previdenza complementare.*

*La disciplina fiscale agevolativa doveva applicarsi anche al soggetto titolare di pensione complementare, come il ricorrente, che otteneva l'accoglimento del ricorso con ordine di rimborso di quanto versato in eccedenza.*

**Nicola Fuoco**

## LE MOTIVAZIONI DELLA SENTENZA

(...) Egli lamenta che detta pensione integrativa è sottoposta a tassazione Irpef in ragione dell'87,50% del relativo importo ed è assoggettata alle normali aliquote Irpef anziché alla disciplina speciale, introdotta dal 1° gennaio 2007 dall'art. 11, comma 6, del dlgs n. 252 del 25 dicembre 2005.

All'interno della normativa recata da detto decreto, in attuazione della delega di cui alla l. n. 243 del 23 agosto 2004 (recante «Norme in materia pensionistica e deleghe al governo nel settore della Previdenza pubblica, per il sostegno alla previdenza complementare...»), l'art. 11 ha ridefinito requisiti e modalità di accesso alle forme pensionistiche complementari, precisando al comma 6 la disciplina fiscale Irpef per la prestazione erogata, sia in forma di capitale sia in forma di rendita.

Per quest'ultima, la norma così recita: «Le prestazioni pensionistiche complementari erogate in forma di rendita sono imponibili per il loro ammontare complessivo al netto della parte corrispondente ai redditi già assoggettati a imposta (...). Sulla parte imponibile delle prestazioni pensionistiche comunque erogate è operata una ritenuta a titolo d'imposta con l'aliquota del 15% (...)».

L'Agenzia delle entrate nega al ricorrente e alla pensione integrativa di cui è titolare l'applicazione della disciplina introdotta dal citato art. 11, comma 6 (...).

Sulla base di quanto esposto, e cioè: che la disciplina fiscale Irpef di cui all'art. 11, comma 6, del dlgs n. 252 del 2005 ha a oggetto la prestazione erogata e non l'importo contributivo maturato, sul quale invece opera l'imposta sostitutiva a carico del fondo pensione, e che detta disciplina entra in vigore dal 1° gennaio 2007 ai sensi dell'art. 23, comma 1, dello stesso decreto (...) appare indubitabile che la disciplina fiscale agevolativa di cui all'art. 11, comma 6, dlgs n. 252 del 2005 sia applicabile ai soggetti titolari di pensione complementare, con l'unico limite della disposizione che ne fissa la decorrenza dal 1 gennaio 2007.

Che in senso conforme si richiamano le decisioni della Commissione tributaria regionale del Lazio n. 7141/2019 del 20/12/2019 e della Commissione tributaria regionale della Puglia, sezione staccata di Lecce, n. 2823/2019 del 25/9/2019; il ricorso può trovare accoglimento e, per l'effetto, il ricorrente ha diritto al rimborso delle maggiori somme versate a titolo di Irpef su trattamento pensionistico complementare, oltre interessi legali a far data dal 9 settembre 2020 al soddisfo. (...)



Peso:81%

FAMIGLIE /1

In Italia nel 2040  
coppie con figli  
in calo del 23%  
Sempre più single

Michela Finizio — a pag. 2

(\*) Famiglie multipersonali (formate da più persone che non costituiscono nucleo) e famiglie con due o più nuclei. Fonte: elab. su dati Istat - Previsioni della popolazione residente e delle famiglie

# Italia in un labirinto di famiglie Sfida in più per l'assegno unico

**Come saremo nel 2040.** Coppie con figli in calo del 23% e sempre più single. Già oggi con l'Isee si fatica a inquadrare i casi complessi ma presto il nuovo aiuto dovrà raggiungere nuclei sempre più frammentati

Pagina a cura di  
**Michela Finizio**

A poche settimane dal debutto dell'assegno unico universale per i figli, le previsioni sul futuro delle famiglie italiane sono allarmanti. In base a uno scenario demografico che riflette i trend più recenti rilevati da Istat, nei prossimi vent'anni sparirà il 23% delle coppie con figli.

## Le stime demografiche

Aumenteranno, invece, in modo consistente i single, che arriveranno a sfiorare quasi il 40% del totale dei nuclei anagrafici: complice l'invecchiamento della popolazione, nel 2040 saranno 10,3 milioni le persone destinate a vivere sole. Inoltre, l'incremento dell'instabilità di coppia porterà a una crescita anche i nuclei monogenitoriali, in particolare i padri soli cresceranno del 52%: l'Istat rileva una maggiore diffusione di padri affidatari nelle sentenze di separazione o divorzio in seguito all'approvazione della legge sull'affido congiunto del 2006. Sempre più diffuse anche le famiglie allargate (+8,5%), cioè formate da più persone o da più nuclei che convivono sotto lo stesso tetto.

Le previsioni demografiche per i prossimi vent'anni delineano dunque un futuro sempre più frammentato per le famiglie italiane. In questo con-

testo l'assegno unico universale dovrà saper rincorrere le nuove forme di genitorialità: il riordino al debutto a marzo 2022, voluto per sostituire a regime le attuali misure di sostegno alle famiglie, dovrà sapersi adattare ai nuovi e differenti bisogni dei nuclei familiari. Addirittura cercando di invertire la rotta del calo demografico: tra vent'anni solo una famiglia su quattro sarà composta da una coppia con figli. Con una progressiva convergenza del Mezzogiorno rispetto al Nord del paese: anche al Sud i tassi di fecondità, storicamente più elevati, sono destinati ad assottigliarsi.

## La sfida del nuovo aiuto

Queste statistiche oggi più che mai fanno discutere, perché arrivano in un momento in cui Caf e patronati sono sommersi di quesiti e dubbi da parte di genitori richiedenti la nuova misura dell'assegno unico: non sempre i modelli delle dichiarazioni per elaborare l'Isee 2022 e la piattaforma Inps per richiedere la nuova misura riescono facilmente a inquadrare la situazione familiare degli aventi diritto. Le tipologie di nucleo familiare presenti in Italia sono davvero tante, così come le casistiche da prendere in esame: genitori mai sposati, o separati e risposati, coniugi con residenze diverse, zii e nonni e convivono con i minori, conviventi che hanno figli residenti in nuclei diversi, affidi esclusi-

vi mai riconosciuti da provvedimenti dell'autorità, genitori che lavorano o residenti all'estero, oppure genitori stranieri che contribuiscono al mantenimento del figlio. E così via.

Nei casi più tradizionali, tutto sembra filare liscio: quando padre e madre fanno parte dello stesso stato di famiglia, sotto lo stesso tetto, le pratiche per richiedere l'assegno unico si riescono a concludere in poche ore, anche utilizzando le procedure precompilate online. Altrimenti è bene rivolgersi a un intermediario professionista.

Le regole generali esistono per definire il nucleo ai fini Isee di un minore. Ad esempio, l'altro genitore non convivente va escluso se versa un assegno di mantenimento (che andrà indicato nella Dsu tra gli importi percepiti dall'altro genitore). Altrimenti figurerà come «componente aggiuntiva attratta» e andranno dichiarati anche i suoi redditi. Ma i casi specifici vanno esa-



Peso: 1-2%, 2-41%

minati volta per volta (si vedano le risposte a destra).

Inoltre, la piattaforma Inps per richiedere l'assegno unico - attivata in fretta a gennaio per dare il via alla raccolta delle domande - potrebbe ancora nascondere qualche insidia. Il filo diretto tra professionisti e istituto, infatti, sta già portando a qualche adattamento della pagina web per includere tutte le possibili situazioni: a metà gennaio, ad esempio, l'Inps ha aggiorn-

nato la piattaforma, aggiungendo un'opzione in caso di «genitore unico» per poter richiedere la misura al 100% quando l'altro genitore è straniero e non risiede in Italia. Prima questa opzione non era possibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE PRIME FAQ**



**IL SOLE 24 ORE, 17 GENNAIO 2022, P. 2 E 3**

Sul Sole 24 Ore sono stati pubblicati i primi chiarimenti dell'Inps sull'assegno unico universale per i figli. In attesa della circolare esplicativa, oltre 15 casi risolti con domande e risposte relativi a situazioni familiari problematiche e a modalità di compilazione della domanda.

**L'evoluzione delle famiglie tra due decenni**

**LE TENDENZE...**

Famiglie per tipologia in base a uno scenario mediano. Dati in migliaia e variazione % nei vent'anni

ITALIA	IN CRESCITA		IN DIMINUZIONE		VAR. %
	2020	2040	-30%	0%	
<b>Persone sole maschi</b>	3.619	4.252			+17,5%
<b>Persone sole femmine</b>	4.953	6.079			+22,7%
<b>Coppie con figli</b>	8.267	6.362			-23,0%
<b>Coppie senza figli</b>	5.101	5.739			+12,5%
<b>Genitore solo maschio</b>	587	892			+52,0%
<b>Genitore solo femmina</b>	2.204	2.211			+0,3%
<b>Altro tipo di famiglia*</b>	1.007	1.093			+8,5%
<b>Numero totale di famiglie</b>	<b>25.737</b>	<b>26.628</b>			<b>+3,5%</b>

**...E L'INCIDENZA SUL TOTALE DEI NUCLEI**

Suddivisione a livello nazionale e nelle tre aree territoriali. In %

ITALIA	NORD		CENTRO		SUD		
	2020	2040	2020	2040	2020	2040	
14,1	16,0	14,7	17,0	15,0	16,7	12,5	13,9
19,2	22,8	20,3	22,9	19,9	23,4	17,3	22,4
32,1	23,9	30,0	22,8	29,7	21,9	36,9	26,9
19,8	21,6	21,8	23,1	18,2	19,6	17,9	20,4
2,3	3,4	2,2	3,3	2,6	3,7	2,2	3,2
8,6	8,3	7,5	7,1	10,3	10,3	9,0	8,9
3,9	4,1	3,5	3,8	4,3	4,6	4,3	4,3
100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

(\* ) Famiglie multipersonali (formate da più persone che non costituiscono nucleo) e famiglie con due o più nuclei. Fonte: elab. su dati Istat - Previsioni della popolazione residente e delle famiglie



Peso:1-2%,2-41%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

508-001-001

**I SEI TREND DEL 2022**

Gli studi legali seguono l'onda delle tecnologie digitali

Valeria Uva — a pag. 11

# Gli studi legali sull'onda digitale tra Pnrr e intelligenza artificiale

**I sei trend del 2022.** Secondo l'indagine «Legal prediction» di Dla Piper anche moda, food e media beneficeranno degli investimenti sulle tecnologie del Piano Ue. Spuntano i primi Nft nello sport

**Valeria Uva**

**P** nrr e intelligenza artificiale saranno le linee di sviluppo del mercato legale nel 2022. Il piano di investimenti europeo con i suoi riflessi sulle aziende italiane sta già occupando tutti i dipartimenti delle law firm. Ma come sottolineano le Legal prediction 2022, a cura del dipartimento Ipt di Dla Piper Italia, persino settori lontani dai focus del Pnrr, quali i media o il gaming beneficeranno in via indiretta degli investimenti del Piano, soprattutto in campo digitale. E infatti nell'indagine condotta dallo studio focalizzata su sei setto-

ri più la tecnologia, uno su due dei clienti intervistati si aspetta che i circa 200 miliardi del Piano possano contribuire anche alla crescita del proprio mercato.

L'altro driver della crescita quest'anno - anch'esso trasversale - saranno gli investimenti in intelligenza artificiale e machine learning: al primo posto per il 41% dei clienti intervistati dalla law firm. Per i legali significherà maggiore richiesta, soprattutto lato privacy. «Se il trattamento dati è in forma automatizzata come nel caso dell'intelligenza artificiale - ricorda Gualtiero Dragotti, partner Dla - sorgono problematiche di gestione

molto più complesse europee». La cybersecurity resterà anche quest'anno tra le priorità. Ma nel 2022 il lavoro degli avvocati si concentrerà anche sulla compliance verso le ultime novità normative. «Solo per citarne alcune - spiega Giulio Coraggio, responsabile dell'Ipt di Dla Piper - ricordiamo la riforma delle garanzie a tutela dei consumatori e le linee guida del Garante privacy sui cookies».



ADOBESTOCK



**M&A nel gaming.**

Settore effervescente quello dei videogiochi: Microsoft ha appena acquisito Activision (nella foto i successi Candy Crush e Call of duty). Sul tavolo c'è l'intero quadro regolatorio



Peso: 1-1%, 11-23%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

508-001-001

# L'assegno unico non fa saltare i bonus fiscali legati ai figli

## 4. Persone fisiche

**Michela Magnani**

Dal marzo l'assegno unico si sostituirà alle detrazioni per i figli a carico minorenni (o, in presenza di certe condizioni, fino all'età di 21 anni e senza limiti di età per i figli disabili). Al compimento del ventunesimo anno, i genitori avranno invece diritto alle detrazioni per i figli a carico regolate dall'articolo 12.

Sarebbe tuttavia opportuno un coordinamento con altre disposizioni "agevolative" che agevolano i costi della genitorialità. Ci si riferisce alla detrazione del 19% per alcune delle spese indicate nell'articolo 15 del Tuir, se sostenute per i

propri figli di età fino a 21 anni, o alle norme che prevedono la non imponibilità di iniziative di welfare ex articolo 51, comma 2, del Tuir qualora siano usufruite dai figli. Secondo una interpretazione letterale, queste misure verrebbero meno. Tuttavia, poiché la ratio dell'assegno unico è razionalizzare gli aiuti alla genitorialità, si deve ritenere che la nuova misura non abbia modificato i principi fiscali di carattere generale e che quindi tali agevolazioni spettino anche ai genitori che percepiranno l'assegno unico per i propri figli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**MICHELA MAGNANI**

Il taglio dell'Irpef, l'assegno unico per la famiglia e la nuova busta paga



Peso: 6%

## Il taglio all'Irap premia solo le partite Iva individuali

### 3. Imposte

**Gian Paolo Ranocchi**

La manovra 2022 taglia l'Irap dal 2022, ma solo per le partite Iva individuali. Questo a prescindere dalla struttura dell'attività, e quindi se possa o meno configurarsi l'elemento dell'autonoma organizzazione che fino al 2021 (forfettari a parte, in quanto già esclusi) è stato il discriminante tra tassazione o meno. Dal 2022, in pratica, restano assoggettati a Irap i soli soggetti collettivi

(società, enti, associazioni professionali, eccetera).

Il taglio verticale soddisfa gli imprenditori e i professionisti "singoli" che risparmieranno già con l'azzeramento del primo acconto 2022, ma delude chi ha scelto di operare in forma aggregata. E le disparità che si creano lasciano perplessi.

Un imprenditore individuale con investimenti e un'organizzazione significativa è infatti escluso dall'Irap; mentre una società in cui operano solo i soci, ma senza alcuna struttura, continua a essere soggetta all'imposta. Sperequazione più eclatante se riflessa nel mondo

del lavoro autonomo tra professionisti singoli e studi associati. Urge, quindi, l'attuazione organica della programmata riforma fiscale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**GIAN PAOLO RANOCCHI**

Taglio Irap, bonus Covid, Isa e dichiarazioni 2022



Peso: 7%

RECOVERY PLAN

**Enti locali e leve per le assunzioni**

Ampio ventaglio di strumenti con il Pnrr per le assunzioni a tempo determinato negli enti locali. Sette le leve utilizzabili con la conversione del DL 152.

**Patrizia Ruffini** — a pag. 25

Recovery Plan

# Dalle regole Pnrr sette acceleratori per le assunzioni negli enti locali

Spese a carico del quadro economico e spazi extra per i contratti a termine  
Deroghe ai tetti generali sui costi del personale e sui contratti flessibili

**Patrizia Ruffini**

È ampio il ventaglio di strumenti offerti agli enti locali per le assunzioni a tempo determinato per il Pnrr. Con la conversione del DL 152/2021, diventano sette le leve utilizzabili, tra strumenti e deroghe.

Due i sistemi per il reclutamento a tempo determinato per rafforzare le strutture amministrative.

**1 A carico dei fondi Pnrr.** Il primo sono le assunzioni a carico delle risorse Pnrr (articolo 9 comma 18-bis DL 152/2021). Con la circolare 4/2022, la Rgs ha fissato le regole per imputare i costi del personale nel quadro economico Pnrr, con un sistema di vincoli percentuali e in valore assoluto differenziati per fasce di valore dei progetti (Sole 24 Ore del 19 gennaio).

Queste assunzioni non sono più soggette ad autorizzazione, come era previsto nel DL 80/2021. La Pa centrale titolare dell'intervento dovrà sottoporre ad approvazione preventiva solo l'ammissibilità, a carico del Pnrr delle ulteriori spese di personale, diverse da quelle inserite nei quadri economici.

I reclutamenti a termine sono in

deroga al tetto di spesa per il lavoro flessibile (articolo 9, comma 28, del DL 78/2010) e alla necessità di coprire posti vacanti in dotazione organica; hanno una durata massima di 36 mesi, prorogabile nei limiti della durata dei progetti e comunque non oltre il 31 dicembre 2026.

**2 Gli spazi extra.** Per dare attuazione ai progetti del Pnrr, i Comuni possono poi assumere personale (non dirigenziale) in possesso di specifiche professionalità con contratto a tempo determinato per un periodo anche superiore a 36 mesi, con il solito limite della durata del Pnrr e del 31 dicembre 2026.

Le assunzioni potranno essere effettuate entro un tetto, dato dal prodotto della media delle entrate correnti relative agli ultimi tre rendiconti approvati (al netto dell'Fcde stanziato nel preventivo), per una percentuale distinta per fascia demografica.

Queste assunzioni saranno subordinate all'asseverazione dei revisori sul rispetto pluriennale dell'equilibrio di bilancio.

Ancora, tali reclutamenti a tem-

po determinato potranno essere effettuati in deroga al tetto di spesa per il lavoro flessibile (articolo 9, comma 28, del DL 78/2010) e all'articolo 259, comma 6, del Tuel (per i soli Comuni in dissesto: spesa media per lavoro flessibile del triennio precedente l'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato).

Inoltre, la relativa spesa di personale non rileverà nella determinazione dell'incidenza della spesa di personale sulle entrate correnti, in attuazione dell'articolo 33 del DL 34/2019 e, di conseguenza, non andrà a comprimere la capacità assunzionale a tempo indeterminato.

Queste spese non rientreranno nel calcolo del limite complessivo alla spesa di personale previsto dall'articolo 1, comma 557-quater della legge 296/2006 (media del triennio 2011-2013).



Peso: 1-1%, 25-20%

Le deroghe opereranno anche nel caso di applicazione del regime di «scavalco condiviso» previsto dall'articolo 14 del contratto nazionale del 22 gennaio 2004.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 15mila

## LE ASSUNZIONI A TEMPO

Gli spazi aggiuntivi per le assunzioni previsti dalla legge di conversione del Dl 152/2021 determina la possibilità di finanziare, a carico dei bilanci dei

singoli enti, fino a 15mila ingressi a tempo determinato per i profili tecnici collegati al Pnrr. Il reclutamento è possibile con la certificazione dei revisori sugli equilibri di bilancio



Peso:1-1%,25-20%

## La sfida del Pnrr e il faro della Ue

Paolo Balduzzi

**G**arante agli occhi dell'Europa per il Pnrr, ma anche protagonista del cambiamento con il governo italiano e le istituzioni internazionali. Molti gli impegni per il nuovo Capo dello Stato nell'economia.

A pag. 6

### I temi/2 L'economia

# Nuove regole Ue partita da giocare con il governo

► Il Capo dello Stato garante agli occhi dell'Europa per il Pnrr. Ma anche protagonista del cambiamento

Paolo Balduzzi

**I**l dossier economico di cui si dovrà occupare il prossimo, o la prossima, Presidente della Repubblica è particolarmente ricco. Il Capo dello Stato, si sa, non ha un ruolo esecutivo; tuttavia, l'influenza politica della sua figura, in Italia così come in Europa, è importante e, a volte, decisiva. Anche se è difficile prevedere quali saranno i punti più caldi dell'economia nei prossimi sette anni, non bisogna dimenticarsi che l'Italia, fino al 2026, si troverà nel pieno della progettazione e dell'implementazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), la più grande agenda di investimenti pubblici sul territorio europeo dai tempi del Piano Marshall. È evidente che le competenze, in termini di pianificazione

delle priorità, approvazione delle riforme, realizzazione degli interventi e valutazione dei risultati, appartengono al governo o al Parlamento. Tuttavia, sono almeno due gli aspetti che richiedono una forte presenza istituzionale come quella del Presidente della Repubblica.

Il primo riguarda la reputazione del nostro paese. Il Pnrr è finanziato da fondi di origine europea, siano essi trasferimenti a fondo perduto o prestiti a tasso agevolato. La loro concessione è condizionata al raggiungimento di determinati obiettivi intermedi del Piano. Questo significa che ogni paese è soggetto alla necessità di confronti continui e costanti con la Commissione europea. E se alcuni di questi obiettivi sono formalmente misurabili, come nel caso dei progetti di transizione ecologica e di

transizione digitale, altrove si tratta di orientamenti più vaghi. Per quanto l'Unione europea sia spesso vista come una grande macchina burocratica, la maggior parte delle decisioni sono in realtà squisitamente politiche e tanto la diplomazia quanto la reputazione di un paese contano parecchio. Un Presidente della Repubblica presente e autorevole garantirà, di per sé, che anche nei casi di mancato rispetto di una scadenza programmata il paese rispetterà comunque i suoi impegni.



Peso: 1-2%, 6-28%

**L'ESEMPIO**

Il secondo aspetto è quello di dare l'esempio a tutti i cittadini italiani, facendosi parte attiva nel monitoraggio e nella valutazione dal basso di progetti e investimenti del piano. Cittadini e associazioni, vale a dire chi vive e opera a contatto coi territori, sono i primi destinatari degli

investimenti pubblici; non solo: in ultima istanza, sono anche i loro finanziatori. È quindi necessario che tutti si occupino di controllare che il Pnrr venga realizzato nel migliore dei modi. La pandemia ha costretto il paese a grandi sforzi dal punto di vista delle finanze pubbliche: il rapporto tra debito e pro-

dotto interno lordo ha raggiunto i massimi dal primo dopoguerra (quasi il 160%) e il paese si è impegnato a ridurlo e a tornare a livelli pre-crisi proprio nei prossimi sette anni. La tendenza del legislatore è sempre stata quella di rinviare la riduzione del debito o addirittura di ignorarla. Il Presidente della Repubblica deve essere garante anche di questo impegno. Per due motivi.

**GESTIONE EQUILIBRATA**

Il primo è che un'equilibrata gestione delle finanze pubbliche è uno dei pilastri costitutivi dell'Unione monetaria, un sentiero intrapreso ormai venticinque anni fa e scelta sostanzialmente irrevocabile da parte del nostro

paese. Il secondo è che il Capo dello Stato deve essere il Presidente di tutti gli italiani, anche - e forse soprattutto - delle generazioni più giovani e di quelle future, che il fardello del debito si troveranno sulle spalle ancora per parecchi decenni. Se qualcuno pensasse che il Presidente della Repubblica non abbia alcun potere in questo campo, dovrebbe tornare con la memoria a dieci anni fa, quando, nel novembre del 2011, proprio di fronte all'incapacità del governo italiano di reagire all'impennata dello spread, fu il capo dello stato a prendere in mano la situazione e a sostituire il presidente

del Consiglio (ironicamente, proprio Silvio Berlusconi).

Il Capo dello Stato è anche garante della Costituzione, e la Costituzione, a partire dal 2014, prevede il rispetto dell'equilibrio di bilancio. Ma l'impegno forse più urgente per il nuovo Presidente della Repubblica sarà quello, proprio nel 2022, di impegnarsi insieme al presidente del Consiglio per garantire all'Italia una leadership propositiva nell'Unione per la definizione del nuovo patto di stabilità e crescita, il complesso di regole fiscali che determinerà fortune ed equilibri politici in Europa negli anni a venire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**UN'EQUILIBRATA GESTIONE DELLE FINANZE PUBBLICHE È UNO DEI PILASTRI COSTITUTIVI DELL'UNIONE MONETARIA, SCELTA SOSTANZIALMENTE ORMAI IRREVOCABILE**



Peso:1-2%,6-28%

**I dossier del prossimo capo dello Stato**

Le regole per uscire dall'emergenza

Alessandro Campi

Il prossimo Presidente della Repubblica dovrà favorire la normalizzazione del sistema politico italiano, dopo anni segnati da una logica di stampo emergenziale: dunque, riforme istituzionali e legge elettorale.

A pag. 6

I temi/1 La politica

**I dossier per il Presidente**

**Legge elettorale e riforme: l'agenda per la "normalità"**

► Chiunque salirà al Quirinale dovrà assumersi l'onere di superare la stagione "Colle-centrica" dell'emergenza

Alessandro Campi

**S**erve, si ripete da più parti, un Presidente della Repubblica di garanzia, capace di assicurare al meglio – come la Carta prevede e richiede – l'unità nazionale. In condizioni normali, sarebbe un requisito più che sufficiente, oltre a costituire – vista la carica – una sorta di minimo politico-sindacale. Anche se ciò non può significare eleggere una personalità priva di una sua specifica appartenenza o di un riconoscibile profilo politico-culturale. Tutti i Presi-

denti sinora eletti sono stati espressione di una parte, se non di un partito in senso proprio: è nell'esercizio del ruolo che si acquisisce indipendenza anche dalla propria storia, ideologia e provenienza.

Ma che farsene di un Capo dello Stato che sia soprattutto "equilibrato" e super partes quando il problema dell'Italia, come proprio la scadenza istituzionale della successione a Mattarella sta dimostrando, è mettere mano ad una radicale ristrutturazione del suo sistema poli-

tico-partitico e della sua stessa architettura costituzionale, giunti ormai alla paralisi?

**EQUILIBRI**



Peso: 1-2%, 6-49%

Da Oscar Luigi Scalfaro in poi, col venire meno degli equilibri di potere che avevano segnato la storia repubblicana per un cinquantennio, la Presidenza della Repubblica è divenuta sempre più il perno istituzionale intorno al quale ha preso a ruotare l'intera macchina politico-pubblica nazionale. Con Napolitano e Mattarella questa centralità strategico-decisionale del Quirinale – una vera e propria azione di supplenza a fronte di partiti sempre più deboli e impotenti, di un Parlamento balcanizzato incapace di produrre esecutivi stabili e autorevoli, di uno Stato senza più nessuno capace di difenderne e rappresentarne gli interessi primari sulla scena internazionale – si è fatta ancora più evidente.

Ormai non è più questione di un'interpretazione in senso estensivo, come tale discrezionale e soggettiva,

oltre che occasionale, dei poteri che la Costituzione assegna da sempre a chi siede al Quirinale: la "fisarmonica" teorizzata a suo tempo da Giuliano Amato e che dovrebbe attivarsi solo nelle situazioni di crisi. Il potere dirimente del Colle è ormai un dato strutturale e fisiologico, dal momento che la crisi italiana post-Tangentopoli ha assunto a sua volta un carattere perpetuo. D'altro canto, con l'Italia divenuta sempre più una democrazia senza partiti, un regime parlamentare nel quale il Parlamento non ha più alcuna centralità, chi altri se non la Presidenza della Repubblica, da chiunque occupata, può garantire quell'unità dell'indirizzo politico nazionale (all'interno del Paese e sulla scena internazionale) e quella stabilità nell'azione del governo che gli altri attori non sono più in grado di assicurare?

La domanda che viene spontanea è quanto potrà però durare un simile stato di cose (qualcuno descrive l'Italia come un sistema parlamentare a correttivo pre-

sidenziale, altri più brutalmente come un presidenzialismo de facto) prima che tutto si sfasci e prima che lo stesso Quirinale – forzando così tanto e così a lungo i suoi poteri – finisca per diventare esso stesso espressione di quella situazione di profonda crisi istituzionale che sin qui ha contribuito a tamponare?

Ne consegue che il prossimo Presidente della Repubblica – uomo o donna, di destra o sinistra, tecnico o politico – ha dinanzi un compito politico particolarmente delicato. Quello di favorire con ogni possibile mezzo legale, nelle vesti di arbitro-regista delle istituzioni repubblicane che sono ormai proprie di questa magistratura, la normalizzazione del sistema politico italiano dopo anni segnati da una logica di stampo emergenziale che ha prodotto – da Dini a Draghi, passando per Monti – continue gestioni commissariali della democrazia italiana.

Il che per l'Italia

significa due sole cose: tornare ad essere una democrazia parlamentare nelle forme attualmente previsto dalla Carta; oppure aprire la strada verso una riforma di stampo (semi)presidenziale. Con tutto quel che entrambe le prospettive richiedono: da una rapida riorganizzazione-rilegittimazione del sistema dei partiti a una legge elettorale non a misura degli interessi di questi ultimi, bensì funzionale al sistema istituzionale che si intende costruire dopo vent'anni e passa di aspettative deluse e fallimenti che hanno finito per alterare anche funzione e ruoli dello stesso Capo dello Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**6,3%**

La crescita del Pil italiano nel 2021, grazie a un forte rimbalzo dal Covid dell'anno precedente

**24,9**

In miliardi di euro, il primo anticipo ricevuto dall'Italia sui fondi del Recovery

**O SI TORNA AD ESSERE UNA DEMOCRAZIA PARLAMENTARE COME PREVISTO DALLA COSTITUZIONE ATTUALE O CI SI AVVIA VERSO UNA VERA MODIFICA DI STAMPO SEMI-PRESIDENZIALE**

Un granatiere del Quirinale, guardia d'onore del Presidente della Repubblica



Peso:1-2%,6-49%

# JARI STEHN Il capo economista di Goldman Sachs per l'Europa: avanti con le riforme “Recovery fund prioritario per i mercati rischi per i Btp e attenzione all’inflazione”

## L'INTERVISTA

FABRIZIO GORIA

«**L**a priorità è il Recovery fund, gli investitori guardano in prevalenza alla sua piena, e rapida, attuazione». Così Jari Stehn, capo economista europeo della banca statunitense Goldman Sachs. **Oggi inizia la lunga corsa per il Quirinale. Cosa deve preoccupare i mercati finanziari? Ci potranno essere danni collaterali sui titoli di Stato o sul comparto azionario?** «Ciò che riteniamo fondamentale è l'effetto delle elezioni presidenziali sull'attuazione del Pnrr. Questo è il modo in cui gli investitori pensano a questa fase storica. Ogni frenata, ogni incertezza, può avere un effetto negativo sulla ripresa economica e sui numeri futuri della crescita del Pil. Quindi, potrebbero esserci implicazioni anche per i prezzi di mercato degli asset circolanti. È questo l'angolo

che gli investitori ritengono più importante». **Eppure pare ci sia una nuova percezione, positiva, intorno al Paese. Non è così?** «Le prospettive per l'Italia sembrano abbastanza sostenute, almeno nei prossimi due anni. E questo è legato a due temi in particolare: lo spazio per crescere che osserviamo in Italia, e l'ammontare complessivo del sostegno fiscale odierno. Inoltre, dobbiamo aggiungere il Recovery fund, che credo sia una grande opportunità. Per l'Italia è considerevole, è noto a tutti che è il maggiore beneficiario. È per questo che pensiamo che i programmi messi in campo possano fornire una spinta sostanziale all'economia. Non c'è dubbio che il governo Draghi svolga un ruolo molto importante nella supervisione di tale attuazione». **Quali sono le priorità per l'Italia nei prossimi anni?**

«Tre su tutte: messa a terra del Pnrr, adozione delle riforme strutturali, aumento della produttività. A breve termine, però, è prioritaria l'esecuzione del Recovery fund in modo rapido ed efficiente». **Nel dettaglio?** «Noi crediamo che il Pnrr possa incrementare il Pil di circa il 5% nei prossimi cinque anni. È la priorità numero uno. La numero due sono le riforme strutturali che da anni si discutono in Italia. Se riflettiamo in senso generale, la necessità è assicurarsi che non sia solo la crescita a breve termine ad essere stimolata, ma anche la crescita potenziale futura. E poi c'è da affrontare il tema dei conti pubblici. Ovvero, il risanamento di bilancio che alla fine sarà necessario. E qui la priorità è che sia realizzato in modo graduale, ma credibile, in una modalità che non pregiudichi la ripresa

a breve termine». **E l'inflazione? Può essere un rischio per la ripresa?** «Penso di sì, anche se credo che sia importante distinguere tra fattori di inflazione temporanei, come la modifica dell'Iva tedesca, e fattori che sembrano più sostenuti. C'è ancora molta incertezza su cosa è temporaneo davvero e cosa no». —



Jari Stehn



Peso:22%

**LA SCIENZA**

**MENO RESTRIZIONI  
SOLTANTO IN ESTATE**

**ANTONELLA VIOLA**

**S**ono giorni che mi sento ripetere la stessa domanda: perché Regno Unito e Spagna hanno deciso di eliminare le restrizioni e trattare il Covid-19 come l'influenza mentre altri Paesi, tra cui l'Italia, impongono nuove limitazioni e



obblighi? Chi ha ragione? Per rispondere, dobbiamo cercare di capire in che momento della pandemia ci troviamo. - **PAGINA 25**

**MENO RESTRIZIONI SOLTANTO IN ESTATE**

**ANTONELLA VIOLA**



**S**ono giorni che mi sento ripetere la stessa domanda: perché Regno Unito e Spagna hanno deciso di eliminare le restrizioni e trattare il Covid-19 come l'influenza mentre altri Paesi, tra cui l'Italia, impongono nuove limitazioni e obblighi? Chi ha ragione? Per rispondere, dobbiamo cercare di capire in che momento della pandemia ci troviamo e quali sono i possibili scenari futuri. Le pandemie sono tipicamente caratterizzate da un susseguirsi di fasi. All'inizio, dopo che il virus ha compiuto il salto dagli animali all'uomo, l'infezione inizia a propagarsi e, in questo periodo, l'intero pianeta è inerme perché sprovvisto di immunità. Questa rappresenta la fase acuta e dolorosa della pandemia che abbiamo vissuto negli ultimi due anni, quella in cui devono essere messe in atto tutte le misure di contenimento necessarie. Man mano che il contagio si diffonde o, quando è possibile, che le popolazioni vengono vaccinate, il numero di persone infettabili diminuisce, temporaneamente o per tempi lunghi.

A questo punto inizia una fase di decelerazione della pandemia: il virus continua a circolare ma l'impatto sulla salute pubblica è meno pesante. Se, come nel caso di Covid-19, i vaccini sono disponibili in tempi rapidi, il passaggio dalla fase acuta a quella successiva dipenderà molto dalla efficacia e velocità della campagna di vaccinazio-

ne. Salvo sorprese, la fase di decelerazione del Sars-CoV-2 si verificherà nei prossimi mesi, dopo il passaggio di Omicron e con l'arrivo del periodo estivo. La grande incognita sta però nel prossimo autunno-inverno: ci sarà una ripresa dei contagi

o riusciremo a procedere verso la fase successiva, quella di controllo? Se l'immunità generata dai vaccini e dalle infezioni reggerà, magari anche grazie ad un richiamo stagionale aggiornato, e se non entreranno in gioco nuove varianti che la eludono, la pandemia evolverà verso una fase di controllo o endemica: il virus resterà in circolo nel mondo ma diventerà gestibile perché il tasso di infezione è ormai stabilizzato. A questo punto sarà possibile trattare Covid-19 come l'influenza stagionale. E' evidente dunque che siamo ancora ben lontani dal considerare il Sars-CoV-2 al pari di un virus endemico.

o riusciremo a procedere verso la fase successiva, quella di controllo? Se l'immunità generata dai vaccini e dalle infezioni reggerà, magari anche grazie ad un richiamo stagionale aggiornato, e se non entreranno in gioco nuove varianti che la eludono, la pandemia evolverà verso una fase di controllo o endemica: il virus resterà in circolo nel mondo ma diventerà gestibile perché il tasso di infezione è ormai stabilizzato. A questo punto sarà possibile trattare Covid-19 come l'influenza stagionale. E' evidente dunque che siamo ancora ben lontani dal considerare il Sars-CoV-2 al pari di un virus endemico.

Nel Regno Unito, il picco di Omicron è passato e il numero di contagi è in netto, rapidissimo calo. Questo segnale positivo, insieme a urgenti ragioni di opportunità politica, hanno spinto verso la frettolosa eliminazione delle misure di contenimento, sebbene sia presto per dire che il Paese è entrato nella fase di controllo della pandemia. In Spagna, invece, nonostante le notizie che girano, non ci sono cambiamenti in atto ma il governo ha solo avviato un'analisi su come gestire in futuro la pandemia, come prepararsi alla convivenza con il virus. Per quanto riguarda l'Italia, il picco di Omicron sembra raggiunto e nelle prossime settimane dovremmo assistere ad un rapido calo dei contagi, che ci consentirà di togliere le mascherine all'aperto ma non di rinunciare al green pass o alle mascherine nei luoghi chiusi.



Peso:1-3%,25-17%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Per arrivare a questo, per allentare le restrizioni più importanti, dovremo attendere l'arrivo della stagione estiva, sperando di arrivarci senza ulteriori sorprese da parte del coronavirus. —



Peso:1-3%,25-17%

**L'inizio è alle 15** Il segretario del Pd telefona all'ex presidente del Senato. E su Riccardi: «Non è un candidato di bandiera»

# Colle, si va al voto senza un'intesa

Salvini sente Berlusconi e prepara una rosa. Letta: no a nomi di centrodestra, tavolo con tutti

Ore 15: al via le elezioni per il presidente della Repubblica. A Montecitorio si andrà senza un'intesa tra i partiti. Salvini sente Berlusconi, Letta non vuole nomi di centrodestra.

da pagina 2 a pagina 11

## Niente intesa, oggi schede bianche Incontro Letta-Salvini per sbloccare

Il leader pd: «Non possiamo perdere Draghi». Ed evoca Mattarella. La Lega: Casini? Non lo propone il centrodestra

di **Adriana Logroscino**

**ROMA** Col ritiro di Silvio Berlusconi, si è rotto un argine. I leader di tutti i partiti devono riposizionarsi a poche ore dalla prima sessione di voto per il presidente della Repubblica, oggi alle 15. Quella di ieri, quindi, è stata una giornata convulsa e non conclusiva. L'intesa non c'è. Alla prima votazione floccheranno le schede bianche, annunciate dal centrodestra e dal centrosinistra più Cinque stelle. Al centro della scena, Enrico Letta e Matteo Salvini, che ieri si sono scambiati dei messaggi. E si sono dati appuntamento per oggi. Diversi i nodi da sciogliere. Il leader leghista, «dopo una lunga e cordiale telefonata con Berlusconi» è al lavoro su una rosa di nomi sui quali non accetterà veti. Nell'elenco, spiega, non ci sarà Casini: «Non è di centrodestra». Riguardo a Draghi «toglierlo da Palazzo Chigi sarebbe pericoloso». Il segretario pd invece rivela: «Il primo punto della mia conversazione con Salvini sarà capire se la posizione contraria a Draghi al Quirinale, sia definitiva». In subordine torna a profilarsi, almeno

nelle intenzioni di Letta, un Mattarella bis. «Sarebbe la soluzione perfetta». Oggi si riparte da qui. Ieri invece è andata così.



**Ore 10.30** «Il ritiro di Berlusconi dimostra che nessuno elegge il presidente della Repubblica da solo». Il centrosinistra tira un sospiro di sollievo, serra le file e inizia le trattative durante un incontro Pd- Leu- M5S. «Servono candidati di alto profilo — scrivono nella nota congiunta Enrico Letta, Giuseppe Conte e Roberto Speranza, al termine della riunione di primo mattino alla Camera — largamente condivisi e in grado di rappresentare tutti gli italiani».



**Ore 12** È lo stesso obiettivo che pressa Matteo Salvini, il quale si intesta l'iniziativa della sua coalizione. «Dopo la straordinaria generosità di Silvio Berlusconi, il centrodestra è al lavoro», dichiara. E convoca per il pomeriggio una riunione con i capigruppo, i governatori e gli altri delegati re-



gionali leghisti. «Siamo certi che, nell'interesse del Paese, la sinistra non potrà veti».



**Ore 14.30** Con tutti gli altri leader impegnati nelle diverse riunioni, Matteo Renzi

si ritaglia un ruolo da allenatore. «Ragazzi — si rivolge ai colleghi dagli studi del programma *Mezz'ora in più* — questa volta io conto poco, siate all'altezza delle aspettative degli italiani. A me sette anni fa (quando indicò Sergio Mattarella, ndr) andò bene». Poi Renzi torna a esercitare il ruolo di giocatore e boccia l'ipotesi Andrea Riccardi: «Nome di bandiera, non ha nessuna chance». Avverte che Mario Draghi potrebbe andare al Colle solo con una iniziativa politica: «Al Quirinale non si va contro i partiti». E si sbilancia su Pier Ferdinando Casini: «È una delle personalità a cui si pensa».



**Ore 15** Quasi negli stessi minuti, i capigruppo di Leu, Federico Fornaro e Loredana De Petris, riuniti con i grandi elettori del loro partito, al contrario, assicurano: «Riccardi non è un nome di bandiera, ha il profilo giusto».



**Ore 17.45** «Berlusconi è sereno e sta bene». Dalla Lega viene riferita una



«lunga e cordiale» telefonata tra Salvini e il Cavaliere. «Salvini l'ha ringraziato per la sua scelta. Si sono poi confrontati sulla situazione politica».



**Ore 18** «Domani votiamo scheda bianca». «Ulteriori candidature di centrodestra faranno la stessa fine di quella di Berlusconi». Enrico Letta, durante la riunione con i grandi elettori del Pd, chiarisce che è iniziata un'altra partita. Quella vera. «Con i 5 stelle e Leu insieme possiamo essere incisivi. Abbiamo iniziato un percorso per arrivare a un nome martedì o mercoledì».



**Ore 19** E Salvini, in questa partita, intende essere determinante. «Il centrodestra — dichiara alla riunione con i grandi elettori leghisti — voterà compatto dall'inizio alla fine. Non imporremo, proporremo. Abbiamo il diritto e dovere di fare dei nomi senza

pregiudiziali. Presenteremo una lista di donne e uomini di assoluto spessore. Spero che da sinistra non arrivino "no"». I nomi, Salvini, non li fa ancora. Ma dice chi della rosa non farà parte: «Casini non è di centrodestra». Quindi sbarra la strada al premier: «Togliere Draghi da Palazzo Chigi sarebbe pericoloso».



**Ore 20.30** Letta ospite di Fabio Fazio, dice che con Salvini ripartirà proprio da Draghi. «Il no mi ha sorpreso. Draghi è una risorsa per il Paese, nostro compito è proteggerla». Quindi alla domanda su un bis del presidente in carica, risponde: «Per me e per noi, Sergio Mattarella sarebbe il massimo, la soluzione perfetta. Anche di questo parlerò domani con Salvini». Alla fine si dice ottimista. «In 48, massimo 72 ore si troverà la soluzione».

ne».



**Ore 21** Concilianti anche le dichiarazioni di Giuseppe Conte che in serata riunisce i grandi elettori del M5s. «Il venir meno della candidatura di Berlusconi è stato un passaggio importante. Ora dialogo senza steccati».

### Il nome condiviso

Il segretario dem: l'idea è arrivare martedì o mercoledì a un nome condiviso da tutti

### L'impegno

Il leader del Carroccio: la nostra coalizione voterà compatta dall'inizio alla fine



IL RETROSCENA

## Schede bianche E torna l'idea Mattarella

di **Francesco Verderami**

a pagina 3

# Il bivio Casini-Draghi tra quarto e settimo voto E i partiti chiedono garanzie sul governo

### La richiesta di «un'iniziativa politica» al premier

di **Francesco Verderami**

**ROMA** Appuntamento tra la Quarta e la Settima: è l'incrocio delle votazioni dove i leader politici scommettono terminerà la corsa per il Colle. Oggi invece i partiti sceglieranno la scheda bianca, che è il modo migliore per non contarsi e non mostrarsi come sono. Divisi. E se sono divisi i partiti, figurarsi le coalizioni.

Nel centrodestra del «dopo Berlusconi», Salvini e Meloni sono davanti a un bivio esistenziale: senza il Cavaliere a far da mastice e da ammortizzatore dell'alleanza, devono gestirsi un rapporto personale difficile e un passaggio politico che potrebbe segnare le loro sorti e quelle del rassemblement. Forza Italia è fuori dai giochi, esposta ai rischi di un'OpA ostile da destra e dal centro: è per tutelare il suo partito che l'altra sera Berlusconi aveva detto no a Draghi per il Quirinale. Il capo della Lega non ha terne per prevalere nel ruolo di kingmaker. La presidente di FdI vuole evitare di restare esclusa dalla partita. Entrambi non hanno margini di manovra e sanno che dovranno infine accettare una soluzione «condivisa»:

Casini o Draghi. Nel primo caso il centrodestra si spaccherebbe sul voto per il nuovo presidente della Repubblica. Nel secondo si spaccherebbe sul voto per il governo.

Nel centrosinistra l'idea di votare subito Riccardi è rientrata, perché avrebbe scatenato i franchi tiratori del Movimento e del Pd, affondando immediatamente la coalizione e il candidato che ieri aveva cambiato i profili facebook, postando le sue foto insieme a Mattarella e Merkel. È tale la preoccupazione per un agguato a scrutinio segreto che Letta chiesto ai grandi elettori dem di non fare «come i ragazzini di una scuola materna». E siccome non vede vie d'uscita, stretto com'è dai capi delle correnti interne, dopo essersi barcamenato tra Draghi, Casini e Amato è tornato a chiedere il bis di Mattarella. Sarebbe clamoroso se il leader del Pd non avesse informato il capo dello Stato prima di citarlo pubblicamente, il fatto è che Conte dentro M5S è tagliato fuori: il trio Di Maio-Fico-Grillo ha deciso di sostenere il premier in opposizione all'ex presidente della Ca-

mera, ritenuto il candidato del «patto di sindacato dei partiti in crisi». Come se loro non lo fossero.

Quanto a Renzi, si trova tra la Quarta e la Settima, tra la votazione che potrebbe eleggere Casini e quella che potrebbe eleggere Draghi. Sul primo pensa di arrivare all'accordo con Salvini, perché — come disse mesi fa Giorgetti a un dirigente del Pd — «i due Matteo» avrebbero un patto di mutua assistenza già siglato. Infatti ieri il capo della Lega non ha bocciato Casini, ha solo specificato che «non è una proposta del centrodestra». Il fondatore dell'Udc appare sulla carta favorito rispetto all'ex presidente della Bce, alla vigilia di una corsa che mette alla prova i nervi di



Peso:1-1%,3-37%

chi dovrà deciderla. Per allentare la tensione, da ieri il centrista Quagliariello risponde al telefono ai suoi interlocutori con la più classica delle espressioni casiniane: «Fratello nella fede, come va?».

Va che Renzi non è convinto dei numeri e come se avvertisse una sorta di ineluttabilità delle cose, continua ad andare avanti e indietro dalla Settima, dove immagina di trovare Draghi. Tutti chiedono al premier di «intestarsi un'iniziativa politica», se vuole essere votato al Colle. Il leader di Iv lo spiega chiaro e tondo, Salvini lo fa capire quando parla di quanto sarebbe «pericoloso» se Draghi lasciasse Palazzo Chigi, mentre Letta cela la richiesta dietro una citazione sul «ruolo fon-

damentale del presidente del Consiglio in Italia e nel mondo». La traduzione dal politichese la offre un gustoso siparietto tra due deputati della maggioranza. Il primo dice: «Draghi non può fare il marchese del Grillo con i partiti. Deve sedersi al tavolo e chiudere l'intesa sul suo successore e sull'assetto di governo». Il secondo gli risponde: «E pensi che Draghi si siederebbe mai a questo tavolo da gioco, sapendo di avere a che fare con due professionisti di poker come Renzi e Casini?».

Appuntamento tra la Quarta e la Settima: i leader sperano di non sbagliarsi. E tanto basta per capire che l'impasse è la rappresentazione plastica della crisi di sistema nella sua fase terminale. Perciò un

membro della segreteria pd affida all'incontro di oggi tra Letta e Salvini un «ruolo decisivo, perché sono a capo degli ultimi due partiti rimasti». A patto che i loro partiti li seguano a scrutinio segreto.



**Il Torino** Le tre bandiere istituzionali sulla vetta del Quirinale



Peso:1-1%,3-37%

# «Silvio ha voluto evitare divisioni Da noi nomi d'area, il resto si vedrà dopo»

Tajani: motivi di salute? Assolutamente no

di **Paola Di Caro**

**ROMA** Un ritiro per motivi di salute? «Ma assolutamente no». Antonio Tajani, vicepresidente e coordinatore di Forza Italia, nega con tutte le forze che la rinuncia alla candidatura al Quirinale da parte di Silvio Berlusconi sia dovuta a problemi sanitari o a dubbi sui numeri: «La sua è stata solo una scelta nell'interesse dell'Italia. Un grande atto di generosità».

**Eppure è difficile non pensare che i continui ricoveri, la necessità di sottoporsi a controlli e cure, non conti per chi vorrebbe svolgere un incarico così impegnativo come quello del capo dello Stato**

«Berlusconi da tempo si sottopone a check-up generali dopo l'operazione al cuore e il Covid che l'ha colpito, è una questione di precauzione. Ma mai nessuno dei medici che lo seguono lo ha sconsigliato ad intraprendere la corsa o considerato inidoneo ad assumere l'incarico. Non c'è alcuna malattia in corso, non ci sarebbe stata alcuna controindicazione se avesse sciolto la riserva e fosse diventato capo dello Stato».

**Magari a sconsigliare**

**l'ennesima discesa in campo sono stati di più i numeri ballerini?**

«Nemmeno questo. I numeri c'erano. Non posso dire nomi e cognomi o svelare trattative, ma c'era la ragionevole aspettativa che anche molti esponenti del fronte avversario lo avrebbero votato».

**E quindi perché il passo indietro, dopo ben 10 giorni di attesa che per alcuni avrebbero indebolito non solo la sua figura, ma anche le chances del centrodestra?**

«Il tempo è stato necessario perché la proposta è arrivata dagli alleati e andava seriamente considerata visto che lui è il candidato del centrodestra più autorevole, perché ha avuto il sostegno esplicito del Ppe, quello di moltissimi cittadini e anche di esponenti di peso avversari con cui ci sono stati dei colloqui riservati. Sono stati tanti gli attestati di stima, gli inviti ad andare avanti. Era giusto che Berlusconi si prendesse tempo per riflettere».

**Ma?**

«Ma ha prevalso l'interesse generale. Berlusconi non voleva divisioni, non voleva che il suo nome diventasse oggetto di scontro. Ha sempre collaborato perché fosse fatto il bene del paese, più volte si è messo a disposizione rinunciando all'interesse personale

per quello collettivo. E anche stavolta si è mosso da uomo di Stato, come sempre ha fatto e come gli è stato riconosciuto. La sua è stata una lezione a tutti di attaccamento all'Italia e alle istituzioni».

**E ora che succede? Mollerà la battaglia o ha una strategia alternativa?**

«Ha tutte le intenzioni di giocare con gli alleati la partita. E quella che pensa, che pensiamo tutti in Forza Italia, è che sia un nostro diritto proporre nomi di area di centrodestra».

**Enrico Letta però già avverte: candidature di centrodestra «farebbero la stessa fine di quella di Berlusconi»**

«Dichiarazione inaccettabile. Non è pensabile che esista un veto a nomi della nostra area, come fossimo cittadini di serie B e non i rappresentanti della maggioranza degli italiani. Abbiamo esponenti di alto livello, istituzionali, persone capaci, non può esistere un veto verso una parte politica, che noi nei loro confronti mai abbiamo messo. È un discorso che viola il principio della democrazia, un concetto illiberale. Non è tollerabile».

**Ma quindi che farete? Insisterete a proporre una vostra rosa o cercherete un accordo su una figura terza?**

«Noi proporremo i nostri



Peso:32%

nomi e ci confronteremo, perché non siamo noi ad aver mai detto no al confronto. È chiaro che nessuno è certo di portare a casa un risultato, ma è inaccettabile che ci si neghi di fare le nostre proposte».

**Perché state mettendo un veto di fatto a Draghi, rendendo quasi impossibile una sua elezione?**

«Noi non mettiamo veti, ma diciamo che Draghi sta bene dove sta, perché è l'unico che può tenere assieme una maggioranza tale da reggere un governo di unità nazionale, indispensabile per

affrontare pandemia, crisi economica e tener fede agli impegni previsti dal Pnrr. Serve un premier in carica fino a fine legislatura, e lui è l'unico che può farlo».

**Ma se fosse impasse, i nomi di Casini e Amato sarebbero una buona mediazione o li considerereste non della vostra area e quindi non votabili?**

«Noi proporremo un presidente di centrodestra, una rosa, e da qui vogliamo partire. Il resto si vedrà solo dopo, eventualmente».

**Draghi a Palazzo Chigi  
Non mettiamo veti ma  
serve un premier fino  
a fine legislatura e lui  
è l'unico che può farlo**

**Il profilo**



● Antonio Tajani, 68 anni, vicepresidente di Forza Italia e braccio destro di Silvio Berlusconi

● Oggi è eurodeputato: dal 17 gennaio 2017 al 3 luglio 2019 è stato presidente del Parlamento europeo

● Prima aveva ricoperto i ruoli di commissario europeo ai Trasporti e all'Industria



Peso:32%

**LA CORSA AL QUIRINALE**

# Al voto muro contro muro

Oggi primo scrutinio per eleggere il Presidente della Repubblica. Salvini brucia l'ipotesi Casini e insiste su una terna di destra  
Il Pd annuncia scheda bianca e Letta rilancia l'ipotesi Draghi al Colle o un Mattarella bis. Idea Belloni premier

di **Claudio Tito**

Repubblica hanno sollevato il velo.

● alle pagine 2 e 3

**I servizi** ● da pagina 4 a pagina 9

**I**l Covid e il governo di larghe intese nell'ultimo anno avevano nascosto l'affanno che toglie il fiato al sistema politico del nostro Paese. Le ultime 48 ore vissute pericolosamente alla vigilia dell'elezione del Presidente della

## Colle, si parte senza bussola Ue e mercati temono la palude

Dalle 15 a Montecitorio Grandi elettori chiamati a votare per il nuovo capo dello Stato. Muro contro muro tra gli schieramenti  
Il rischio dei tempi lunghi potrebbe avere ripercussioni sulle borse, sui tassi di interesse e sullo spread

di **Claudio Tito**

**ROMA** – Il covid e il governo di larghe intese nell'ultimo anno avevano nascosto l'affanno che toglie il fiato al sistema politico del nostro Paese. Le ultime 48 ore vissute pericolosamente alla vigilia dell'elezione del nuovo presidente della Repubblica hanno invece sollevato il velo. E le difficoltà dei partiti sono emerse con tutte le loro contraddizioni.

Oggi, dunque, come se negli ultimi sei mesi non si fosse mai parlato del successore di Sergio Mattarella, il Parlamento si ritrova a votare a scrutinio segreto senza una bussola. Non si tratta solo di uno stallo ma, per il momento, anche di un'assenza di prospettiva. Che sta provocando allarme e agitazione. Non solo in Italia. Ma in Europa e sui mercati finanziari. Perché un'Italia paralizzata per troppo tempo sotto il precario tabernacolo di un accordo sul Colle, preoccupa tutti. L'idea che il Paese resti impantanato nella palude è in un incubo che turba i sonni a Roma, a Bruxelles e nelle principali piazze finanziarie.

Resta il fatto che oggi alle 15 le forze politiche si ritroveranno a Montecitorio a fari spenti. In attesa di un clic che accenda una luce. E che difficilmente ci sarà prima di mercoledì o giovedì. Il passo indietro di Silvio Berlusconi – prevedibile e previsto – sembra aver complicato la situazione anziché facilitarla. Per un semplice motivo: i partiti si sono dovuti confrontare con la realtà e con le responsabilità. L'assetto di questo Parlamento col gruppo maggioritario – l'M5S – balcanizzato, con il centrodestra dilaniato dalla lotta intestina tra Meloni e Salvini, con Forza Italia alle prese con un leader virtuale, e con il Pd che deve prendere atto di non poter più dare le carte come è accaduto nelle ultime quattro corse verso il Quirinale, appare dunque incapace di scegliere un candidato. Di certo non uno che faccia riferimento ad una sola parte.

Il centrodestra sfoggia i petali di una rosa composta di nomi suoi. L'ex presidente del Senato, Marcello Pera, quella attuale Elisabetta Casellati, l'ex ministro dell'Economia Giulio Tremonti. Ma sono opzioni

che oggi e nei prossimi giorni avranno il "no" del centrosinistra. Così come i "giallorossi" non possono formulare le loro preferenze per lo stesso motivo. Nessuna figura è in grado di vincere se non riesce a raccogliere i suffragi di entrambi i poli. E' la realtà dei numeri, la disperazione delle forze politiche. Anzi, Pd e M5S hanno dovuto pure rinunciare al candidato di bandiera, l'ex ministro e fondatore della comunità di Sant'Egidio Andrea Riccardi, per non bruciarlo ma anche per non offendere una personalità che non accetta di essere utilizzata come un autobus.

Probabilmente, dunque, oggi pomeriggio vedremo un mare di schede bianche. Una situazione che di fatto riporta indietro le lancette dell'orologio a qualche giorno fa. Non c'è un regista, non c'è un gruppo prevalente. Sullo sfondo si stagliano le personalità che possono ac-



Peso:1-13%,2-100%,3-98%

contentare o fare meno dispiacere al maggior numero di parlamentari. In pista resta l'attuale presidente del consiglio, Mario Draghi, e il capo dello Stato uscente, Sergio Mattarella. E l'ex presidente della Camera, Pierferdinando Casini. Il cui curriculum potrebbe essere, alla fine, accolto da una maggioranza trasversale.

Per tutti, però, c'è anche un lato debole. Per il premier, la necessità di trovare un sostituto. E di garantire che non si tornerà al voto prima del 2023. Per ragioni effettive come la realizzazione del Pnrr e la lotta al Covid, e per esigenze ben più prosaiche: molti parlamentari sanno che non torneranno mai a sedere sul loro attuale scranno. Per timori concreti: chi altri può tenere insieme una maggioranza a dir poco composta e multicolore se non l'ex presidente della Bce? E per paure autoprodotte: da una parte il protagonismo di Salvini che aspira a rioccupare il ministero degli Interni e dall'altra i sospetti verso l'ipotesi di un accompagnamento della Lega all'opposizione con annessa rinascita di un esecutivo "giallorosso" a guida democratica. Anche per questo grillini, leghisti e forzisti sono stati in prima linea nel sostenere che deve rimanere a Palazzo Chigi. Così come un gran numero di cosiddetti peones, frenano perché colgono dietro

ogni mossa il desiderio di chi – nel centrodestra e nel centrodestra – aspira alle elezioni anticipate per incassare la crescita nei sondaggi e per sperare di frenare la caduta.

Sull'attuale inquilino del Quirinale, invece, pesa la sua volontà contraria al bis e le perplessità di Fdi e del Carroccio (anche se Salvini ha ridimensionato di molto le sue critiche). Su Casini, pende la remora di chi non lo considera dalla sua parte. A destra e a sinistra. Con Berlusconi che ricorda le liti ai tempi del Pdl e Salvini che avverte la difficoltà di giustificare con i suoi elettori il voto a favore di un democristiano della Prima Repubblica. Ognuno ha una controindicazione, ma i rapporti di forza non consentono di selezionare candidature per così dire, esendifetti. Semmai il difetto più grande e feroce è proprio lo stallo. I tempi lunghi non sono per questa stagione. I mercati hanno già messo sotto osservazione il nostro Paese. I brividi che corrono lungo la schiena dei protagonisti più avveduti, sono provocati dalla consapevolezza che se la partita andrà troppo per le lunghe, le ripercussioni sulle borse e soprattutto sui tassi di interesse potrebbero essere cocenti. Lo spread con i Bund tedeschi può tornare ad essere un fattore della politica italiana. Esattamente come può tornare ad esserlo

il giudizio che l'Europa darà di noi. Martedì scorso un autorevole commissario europeo di un paese nel nord Europa, incrociando nel Parlamento di Strasburgo un eurodeputato dell'M5S gli ha chiesto: «Quanto ci mettete a eleggere il nuovo presidente? Una settimana? Siete pazzi? Dovete essere veloci, non potete stare fermi. E scegliere bene».

La corsa al Colle, in effetti, ha bloccato quasi ogni attività. Venerdì scorso, in occasione del Consiglio dei ministri, è stata vissuta plasticamente la scena di quel che potrebbe accadere e che non dovrebbe accadere. Il decreto in discussione è stato riempito di voci, richieste, nomine dei vari ministeri come se la situazione fosse sull'orlo del precipizio. E' esattamente ciò che i mercati da cui dipendono gli acquisti dei nostri titoli di Stato e Bruxelles non possono accettare.



*Dopo il passo indietro di Berlusconi i partiti si confrontano: nessuna figura è in grado di farsi eleggere se non trova consensi in entrambi i poli. Intanto la corsa al Quirinale ha fermato l'attività del governo*



**Il borsino**  
**Chi scende e chi sale**

Nel primo giorno di votazioni per il Quirinale, prevale il muro contro muro tra gli schieramenti che alla fine potrebbe favorire il premier



**Mario Draghi**



Il muro contro muro tra gli schieramenti alla fine potrebbe favorire proprio

l'ascesa di Mario Draghi al Quirinale. Ma per la sua elezione serve ancora tempo

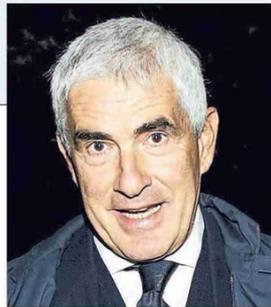


**Sergio Mattarella**



Il capo dello Stato uscente assisterà ai primi scrutini dalla sua Palermo. Nonostante la sua

ferma indisponibilità, il nome di Sergio Mattarella è ancora in cima ai desiderata di vari partiti



**Pier Ferdinando Casini**



Gradito a Matteo Renzi e a parte del Pd, il nome di Pier Ferdinando Casini poteva essere una

soluzione di mediazione. Il muro alzato da Salvini, però, riduce di molto le sue chance



**Elisabetta Casellati**

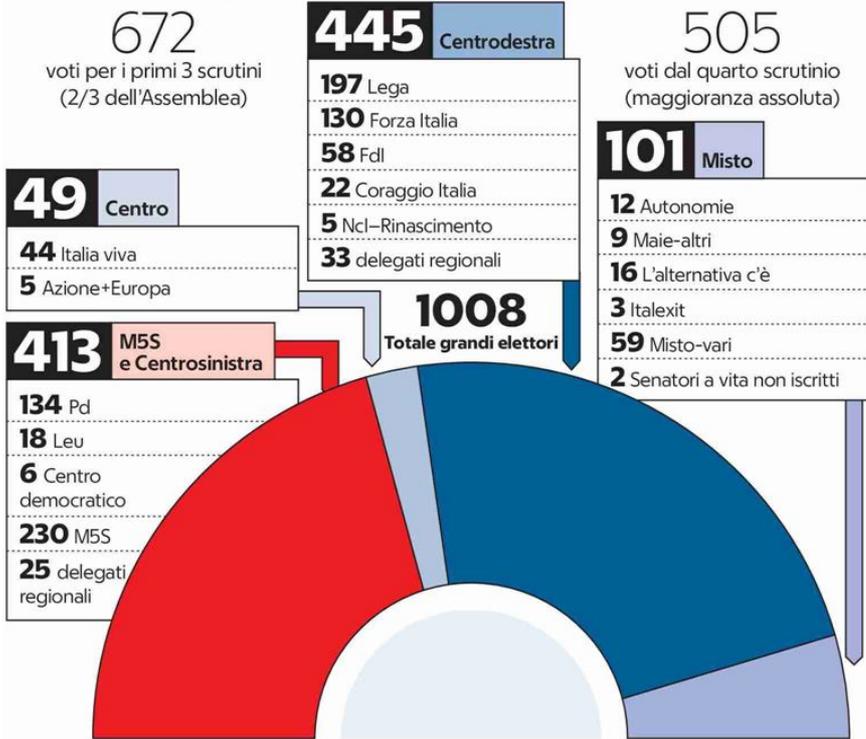


Oltre al ruolo istituzionale, la seconda carica dello Stato ha dalla sua il fatto di essere stata

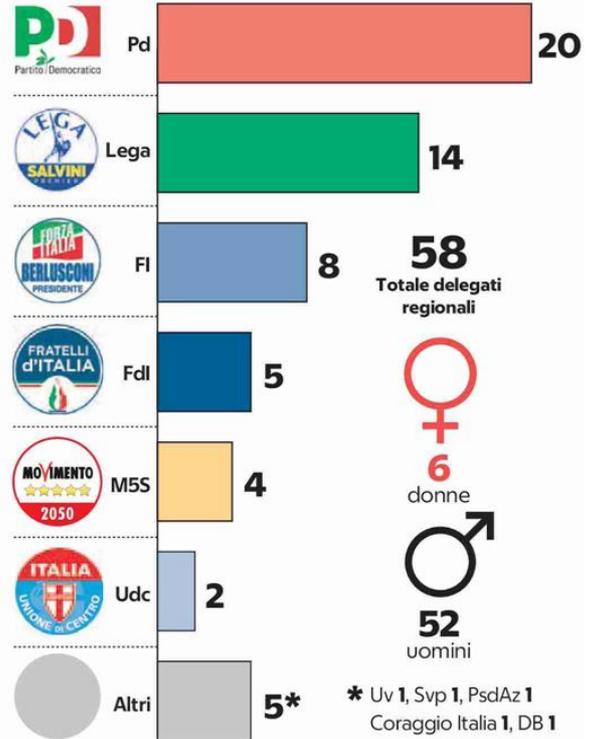
eletta coi voti del M5S all'epoca del patto con la Lega. Da allora, però, troppo tempo è passato



**I numeri della partita per il Colle**



**I delegati regionali**



**Marcello Pera**

Secondo molti, è sempre stato il candidato preferito da Salvini. Ma non sarà mai un nome dal consenso largo e trasversale. Potrebbe essere eletto solo sul filo del quorum



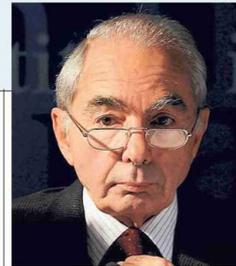
**Andrea Riccardi**

Nominato da Conte, elogiato e proposto da Letta come profilo ideale, in realtà l'ex ministro e fondatore di Sant'Egidio, non ha chance di raccogliere consenso a destra



**Letizia Moratti**

Proposta da Salvini a più interlocutori ha perso quota giorno dopo giorno. Né pare il nome ideale su cui provare un'eventuale, e al momento improbabile, blitz del centrodestra



**Giuliano Amato**

Nel taccuino di Enrico Letta resta uno dei primi nomi, ma in quello di Salvini e Meloni, al momento, non compare proprio. Difficile possa spuntare dopo i primi scrutini



**Gianni Letta**

Per il principale sponsor di Draghi nelle file del centrodestra le quotazioni scendono al salire di quelle del premier, che Letta vorrebbe sostenuto anche da Berlusconi





**Chi partecipa**



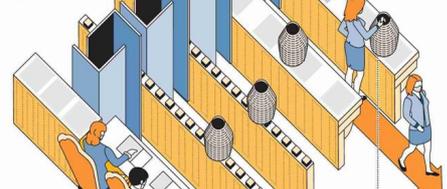
**Come si vota**

**1 La chiamata**  
Gli elettori, uno alla volta e per ordine alfabetico, vengono chiamati a votare al centro dell'aula e ricevono la scheda dall'assistente



**2 Il voto**

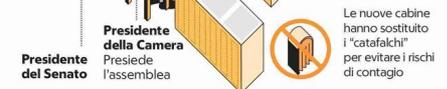
L'elettore va all'interno della cabina e scrive il nome del candidato presidente.



\* Ci sono 3 delegati per ogni regione, eccetto per Valle d'Aosta che ha solo 1

**3 L'urna**

Fuori dalla cabina, l'elettore deposita la scheda nell'urna



**Presidente della Camera**  
Presiede l'assemblea

**Presidente del Senato**

**La maggioranza**



**I candidati**

Il Presidente della Camera legge in Aula i nomi dei candidati scelti. Ogni candidato con più di due voti viene elencato nel tabellone



## Conte gela tutti: “Se si fa un nuovo governo referendum dei 5S”

# Conte complica la corsa del premier “Su nuovo governo referendum M5S”

Il presidente del Movimento: “Non ci sono le condizioni per il Mattarella-bis”

di **Matteo Pucciarelli**

**ROMA** – No alla ricandidatura al Colle di Sergio Mattarella. No a Mario Draghi al Quirinale perché «non si può avere la botte piena e la moglie ubriaca» giacché «diciamocelo francamente, significherebbe tornare a votare, cacciatevelo nella testa». E dunque, un nuovo esecutivo – è la promessa – «sarebbe sottoposto al voto degli iscritti al Movimento 5 Stelle, perché la democrazia diretta è un pilastro anche del nuovo corso». Giuseppe Conte si rivolge così ai Grandi elettori 5S durante l'assemblea convocata ieri sera, alla vigilia del voto per il Quirinale.

Oggi, infatti, i 234 pentastellati perlomeno ufficialmente, voteranno scheda bianca. Il coordinamento con Pd e Leu tiene ma più che altro Conte sogna di trasformare uno dei nomi che più ha sponsorizzato finora, quello del fondatore della comunità di Sant'Egidio Andrea Riccardi, in una opzione concreta per il quarto scrutinio. Non un candidato di bandiera, ma anzi capace di pescare a destra perché «non ha colori politici». L'impor-

tante adesso è «non bruciare subito la candidatura di Riccardi», da

qui la scelta di prendere tempo e “saltare” le votazioni che richiedono la maggioranza di due terzi.

Di mezzo ci sono tre giorni e quindi mille variabili e opzioni e infatti l'ex presidente del Consiglio si tiene tutte le porte aperte: l'ipotesi di una scelta ampiamente condivisa col centrodestra, e al momento Riccardi non sembra esserlo, «è in piedi, non abbiamo remore». Il terrore dei 5 Stelle di uscire perdenti dal passaggio quirinalizio è tanto, da qui l'estrema cautela e il linguaggio felpato. Dopodiché, sempre a proposito dei destini del capo del governo, l'attuale esecutivo «deve rafforzarsi e andare avanti, non per arrivare alla fine della legislatura ma perché siamo qui per tutelare l'interesse dei cittadini, costi quel che costi», le sue parole in assemblea con deputati, senatori e delegati. È su questo che si misura la maggior distanza con Luigi Di Maio, il quale invece confrontandosi con i parlamentari a lui più vicini ha ripetuto il consiglio che aveva dato al presidente del Movimento nei giorni scorsi, in un faccia a faccia alla Farnesina: prima di arrivare a una conclusione per il Colle, «occorre investire su un patto di legislatura per evitare crisi al buio». Sottotesto: consentendo così a Draghi, assicurando a tutti che non ci

sarà una fine prematura della legislatura, di andare al Quirinale. «L'importante è però restare uniti e compatti», è l'auspicio del ministro degli Esteri espresso con gli stessi interlocutori e su questo sono formalmente tutti d'accordo. Diversi eletti poi hanno ripetuto lo stesso concetto, quello del “patto di legislatura”, nella congiunta. Misurando bene le parole, senza quindi entrare in rotta di collisione con Conte e alimentare l'impressione di una divisione.

C'è poi una terza posizione che invece ha già deciso che farà di testa propria e sin dalla prima votazione odierna comincerà a segnare un altro nome sulle schede: Sergio Mattarella. «Dentro le cabine ci andiamo noi eletti e delegati regionali, mica i leader: la scelta migliore per il Paese è che Mattarella resti al suo posto – confida un parlamentare – Quando Giorgio Napolitano venne rieletto, nel 2013, al primo scrutinio prese venti voti, al secondo ancora meno: il senso è mandare un segnale chiaro, non importa quindi che le schede siano subito tantissime». L'ipotesi di un bis, dunque, resta sul piatto e in maniera trasversale.



▲ Sotto casa Giuseppe Conte



Peso:1-3%,9-31%

# Quirinale, prime votazioni al buio

Letta a Salvini: perché "no" a Draghi? Ma il leader della Lega non cede. Conte e i 5s: vogliamo Belloni

**ILARIO LOMBARDO  
FRANCESCO OLIVO**

Si comincia. Poco dopo le 15, nell'aula di Montecitorio, a inaugurare le votazioni per eleggere il nuovo presidente della Repubblica saranno i senatori a vita: la prima scheda dovrebbe essere quella di Giorgio Napolitano. Matteo Salvini continua a trattare per mettere a punto la rosa di nomi da sottoporre agli altri partiti. Difficile te-

tere unita la coalizione, specie dopo la traumatica rinuncia di Silvio Berlusconi. Salvini insiste: Draghi resti a Palazzo Chigi. Ed è ormai chiaro che questo sarebbe possibile solo con Mattarella o Amato al Quirinale. **SERVIZI - PAGINE 2-9**

## Salvini: "Un rischio spostare il premier" Nella rosa Moratti, Nordio e Casellati

I ribelli di Forza Italia: "Pronti a votare Casini". I centristi di Toti: "Non comanda la Lega"

**FRANCESCO OLIVO**  
ROMA

Matteo Salvini continua a trattare. Per tutta la domenica, con una pausa in serata per seguire il Milan, il segretario della Lega ha lavorato per mettere a punto la rosa di nomi da sottoporre agli altri partiti. Le «figure di altissimo profilo» entrano ed escono dalla lista. La difficoltà non è solo nel dialogo con gli avversari, ma soprattutto nel tenere unita la coalizione, impresa ardua specie dopo la traumatica rinuncia di Silvio Berlusconi alla corsa per il Quirinale, una mossa che può far crollare la fragile impalcatura.

Alla vigilia dell'apertura delle votazioni c'è frenesia, ma non molta fretta. Il centrodestra ha deciso di votare scheda bianca oggi, un modo per non rischiare e prendere tempo. Per il momento resta il no a Draghi, «spostare il premier da Palazzo Chigi sarebbe pericoloso», dice Salvini, in linea con la lettera di Berlusconi. E che la vera partita non cominci con l'apertura formale del conclave lo dimostra il fatto che Salvini radunerà i gruppi solo domani. Tra i grandi elettori ci sarà anche Umberto Bossi: il senatùr sbarcherà a

Roma nelle prossime ore.

La rosa che il leader leghista potrebbe proporre a Enrico Letta e agli altri segretari per il momento si basa su quattro nomi: Maria Elisabetta Casellati, Letizia Moratti, Marcello Pera e forse anche Carlo Nordio. Il nome dell'ex procuratore aggiunto di Venezia, noto per le sue battaglie contro la politicizzazione della magistratura, è stato fatto da Giorgia Meloni. «Non c'è Pierferdinando Casini», dice Salvini. Franco Frattini invece sarebbe stato bocciato da Forza Italia e Fdi. Nella coalizione però c'è poca speranza che questi nomi possano fare breccia nel centrosinistra. La trattativa poi non si può fare nemmeno sull'ipotesi Sergio Mattarella, ancora ieri definita da Enrico Letta «la soluzione migliore», giudizio non condiviso da Lega («Non abbiamo cambiato posizione»), né da Fratelli d'Italia. Si andrà quindi a trattare più avanti su altre basi.

Dopo le tensioni nel vertice di sabato una domanda resta nell'aria: a nome di chi tratta Salvini? La risposta della Lega è secca: «A nome di tutto il centrodestra». Ma se non si ricompongono i cocci c'è il rischio di met-

tere in discussione il ruolo di *king maker*. La riunione dei capi della coalizione, dopo una lite accesa, si è chiusa senza un comunicato congiunto e ognuno è rimasto nelle proprie posizioni. Di conseguenza non c'è una posizione unitaria nemmeno sul futuro di Draghi, con Fratelli d'Italia che maliziosamente scarica sugli alleati il peso della decisione sul destino del premier. Dal centrodestra potrebbe uscire presto Coraggio Italia. Il fondatore Giovanni Toti resta cauto, ma alcuni deputati ormai hanno rotto gli indugi: senza Berlusconi in campo, non si sentono vincolati a una coalizione guidata da Salvini. L'ex forzista Osvaldo Napoli è il più chiaro: «Il centrodestra esiste come luogo immaginario. La regia per eleggere il presi-



Peso:1-8%,4-46%

dente torna nelle mani del rinascendo centro politico, attorno a personalità come Toti, Renzi, Calenda e altri». I leghisti preparano le contromisure: Toti governa la Liguria con loro e non si può permettere scherzi. In primavera poi si voterà a Genova e La Spezia e uscire dalla coalizione potrebbe avere un peso grande per Toti. Altra minaccia: la Lega potrebbe porre un veto all'eventuale ingresso di Coraggio Italia nel governo.

Altro ostacolo al mandato di Salvini è la crisi di Forza Italia. L'addio di Berlusconi ha lasciato macerie, vecchie ferite che si

riaprono e nuove polveri pronte a esplodere. Il settore più vicino a Draghi ormai non riconosce più la leadership di Arcore. La linea del cerchio magico viene messa in discussione da un nutrito gruppo di parlamentari, che accusano i vertici azzurri di essersi consegnati agli alleati sovranisti. La questione è seria, anche in ottica Quirinale, il voto segreto è un'occasione per ribellarsi alla linea ufficiale, «molti di noi preferiscono o Casini a gran parte dei nomi di centrodestra usciti in questi giorni», rivela un dirigente. Sarebbe la premessa della creazione di un nuo-

vo partito. Oggi il coordinatore Antonio Tajani riunisce i grandi elettori forzisti, un appuntamento importante, che verrà preceduto da un ricordo di Enzo Fasano, deputato salernitano scomparso ieri a 70 anni, al termine di una malattia. —

**Il Carroccio insiste sul no al premier e frena sull'ex Udc**  
**“Non è un nostro nome”**

**MATTEO SALVINI**  
LEADER DELLA LEGA

Pensiamo a profili di altissimo livello nella certezza che da sinistra non ci saranno veti

Letta? I no ai nomi del centrodestra non sono il modo migliore per scegliere un presidente



Giorgia Meloni, 45 anni, presidente di Fratelli d'Italia, con Matteo Salvini (48), leader della Lega



Peso:1-8%,4-46%